AGESCI Sicilia
Centro Studi e Documentazione

Atti dell'Incontro Capi Regionale

San Giovanni La Punta (CT) - 13-14 Novembre 2004

Raccogliamo una traccia per non perdere la memoria

1974_2004

a cura di Antonio Scalini

A Patrizia e Lorenza
ringraziandole per
il tempo che mi
hanno regalato.

logo agesci

Agesci Sicilia

Atti dell'Incontro Capi Regionale

San Giovanni La Punta (CT) — 13-14 Novembre 2004

Raccogliamo una traccia per non perdere la memoria

1974.2004

agesci 30 agesci 30 agesci 30

a cura di Antonio F. Scalini

Collana MEMORIA

AGESCI Regione Sicilia
Centro Studi e Documentazione sullo Scautismo in Sicilia

Foto:
Oriana Tabacco, Centro Studi e Documentazione sullo Scautismo in Sicilia

SICILIA SCOUT Anno XIV Suppl. al Nr. 1 - AUTUNNO 2005
Aut. Trib. di Siracusa n. 41-31/7/1992
Sped. Abb. Post. Art. 2 cm. 20/c L.662/96 Fil. Catania

© AGESCI Regione Sicilia, 2005
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

Via Fratelli Bandiera, 82
95030 Gravina di Catania
http://www.sicilia.agesci.it

INDICE

Indice **5**
Prefazione **7**
Introduzione **9**
PRIMA PARTE - sabato
Preghiera d'inizio **13**
Saluti d'apertura **15**
Saluti delle Autorità **19**
Introduzione alle Relazioni **25**
Trent'anni di Scautismo con l'AGESCI (Prima parte) - La definizione (Cristina De Luca) **27**
La definizione metodologica e organizzativa 28
Gli anni delle Branche 29
La Comunità Capi 32
La catechesi 33
I risultati 33
Trent'anni di Scautismo con l'AGESCI (Seconda parte) - Il completamento (Edo Patriarca) **37**
Una premessa 37
Le nostre riforme "costituzionali" 38
La Formazione Capi: tra innovazione e tentazioni di "ministerializzazione" . 39
Metodo e area educativa: tra bisogno di unitarietà e rischi di omologazione 40
Essere Chiesa - La presenza nel territorio - La dimensione economica - L'impegno internazionale 40
Nascita dell'AGESCI in Sicilia (Mariella Lucchese) **43**
Il CNGEI - Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani – Regione Sicilia e Calabria (Mario Cavallaro) **45**
Storia del CNGEI e dell'Assoraider in Sicilia (Salvo Zappardino) **47**
Introduzione 47
La nascita del CNGEI – I primi anni di vita – La Grande Guerra 49
La riforma Fiorini - Villetti 52
Lo scioglimento - I rapporti con il Fascismo - Lo scautismo clandestino - La Giungla Silente 53
La ripresa – La rinascita dello scautismo – Anni 1944-1974 55
Gli ultimi venti anni 58

L'UNGEI in Sicilia 59
Il CNGEI siciliano delle emergenze 59
L'Assoraider in Sicilia 60
Lo scautismo di area laica e pluralista oggi 60
Alcune considerazioni finali 62
Conclusioni 63

Gli Scouts d'Europa in Sicilia (Matteo Rampulla) **65**
I princìpi - La nascita 66
Essere uomini e donne - I Capi - Le strutture 66
La catechesi 68
In Sicilia 68

Il Masci e gli Adulti Scout (Nuccio Costantino) **73**

Chiusura della giornata **76**

SECONDA PARTE - domenica

Introduzione **79**

Situazioni eticamente "problematiche" (don Emilio Lonzi) **81**

Ringraziamenti e chiusura **97**

TERZA PARTE - Allegati

AGESCI Sicilia anno zero: cronistoria di un evento **101**
Il "traghettamento" 101
I contributi siciliani 107
Nasce l'AGESCI 110
Altri aspetti 112
Le Branche e la Formazione Capi: 1973-1975 113

Documenti tratti dalla mostra del Centro Studi **123**
I Commissari che si sono succeduti nell'ASCI Sicula 123
Elenco progressivo delle immatricolazioni dei Riparti ASCI (1916-1928) . 124
I Quadri dell'AGESCI Sicilia (tabella allegata)
I Gruppi dell'AGESCI Sicilia (tabella allegata)
I Consiglieri generali dell'AGESCI Sicilia (tabella allegata)

Altre foto dell'incontro

Ringraziamenti **125**

Glossario **126**

Fonti **129**

PREFAZIONE

" […] Siamo uomini e donne che vivono il presente… ma il presente non è nato oggi, viene da lontano, per capire l'oggi bisogna capire questo lontano."

"La storia è la scienza del presente, o meglio la scienza del futuro: a cosa serve, infatti, il presente se non a costruire il futuro?"

Abbiamo voluto pubblicare questi atti perché essi diventino patrimonio associativo e possano, rimanere per le future generazioni quale ulteriore pietra nella costruzione della nostra storia.

Far memoria delle nostre radici e del nostro passato, non è semplicemente un esercizio nostalgico, convinti come siamo delle affermazioni sopra riportate; rileggere la storia dell'AGESCI dalla sua fondazione ad oggi, le scelte, le tensioni vissute serve non solo a compiere una riflessione critica, ma anche a intravedere un futuro.

Quando si compiono trent'anni c'è bisogno di fare un "punto della strada" per riuscire meglio a intravedere il cammino futuro: in questi anni i cambiamenti storico-sociali e culturali, nel mondo e nella Chiesa, hanno influenzato l'evoluzione dell'Associazione. Fare memoria storica vuol dire costruire un ponte fra passato e futuro.

Noi siamo i "costruttori" perché la storia ci appartiene.

Maria Liboria Renna e Antonino Lavenia
Responsabili regionali AGESCI Sicilia

INTRODUZIONE

Nasce con questa raccolta la versione cartacea degli Atti dell'Incontro Capi regionale 2004 dell'AGESCI Sicilia. Nel presente testo, l'impostazione, l'interpunzione e l'ortografia sono stati rivisti e aggiornati rispetto a quanto pubblicato nell'omonimo DVD *Raccogliamo una traccia per non perdere la memoria* (aprile 2005). Quanti desiderassero rivivere i momenti di quelle due giornate possono ascoltare la versione audio in esso contenuta. La revisione effettuata è servita, soprattutto, a adattare la forma "parlata" — quando strettamente necessario — in un testo scritto.

Si è quindi cercato di uniformare al meglio i contenuti delle diverse relazioni per offrire un testo scorrevole, ponendo particolare attenzione a: grafia dei nomi propri, acronimi, abbreviazioni, titoli dei capitoli e dei paragrafi — spesso assenti — grassetti, punteggiatura, maiuscole in conformità alle principali norme di dattiloscrittura e alla norma UNI 6015.

I testi dei relatori intervenuti non sono stati rivisti dagli stessi: in parte sono state utilizzate le trascrizioni fonetiche degli interventi, in parte le relazioni da loro inviate. Si chiede scusa per eventuali involontari errori od omissioni.

Sono da ascrivere al curatore le informazioni aggiuntive espressamente indicate con "(n.d.c.)", quelle tra parentesi quadre e le note a piè pagina, inserite per rendere più agevole e completa la lettura, in particolar modo, a un lettore non scout. Inoltre in calce al testo si trova un glossario con piccoli approfondimenti per i non "addetti ai lavori".

Le parti che riportano la dicitura "(n.d.a.)" sono del relatore.

Purtroppo non è stato possibile raccogliere per intero la registrazione dell'intervento sulla "Nascita dell'AGESCI in Sicilia" di Mariella Lucchese, né ottenere in un secondo tempo, dalla relatrice stessa, un elaborato analogo. Questa raccolta del Trentennale però non poteva rinunciare alla parte sull'AGESCI siciliana! Si è quindi scelto di dar vita a un apposito scritto (inserito tra gli allegati) che racconta le vicissitudini riguardanti la nascita dell'Associazione in Sicilia.

Non si tratta, a causa del poco tempo a disposizione, di un saggio accurato, ma di una breve ricostruzione storico-cronologica scrupolosamente documentata. Questo lavoro è stato realizzato attraverso i documenti presenti nell'archivio regionale dell'AGESCI, ed è stato in piccola parte, arricchito dalle testimonianze di alcuni Capi che vissero quel periodo.

Per questioni di spazio, non è stato, invece, possibile includere tutte le "informazioni" esposte nelle mostre durante l'incontro: tavole cronologiche, foto, oggetti, elenchi, relazioni ecc. Alcune di esse si trovano nel DVD su citato, altre sono consultabili sul sito web www.sicilia.agesci.it/csd, altre ancora saranno oggetto di successive pubblicazioni.

Per la copertina si è preferito avvalersi della grafica adottata nel libretto dell'Incontro.

Si sarebbe voluto pubblicare una rassegna stampa dei quotidiani locali sull'incontro, ma neanche con l'aiuto del Settore Comunicazione regionale dell'AGESCI è stato possibile recuperare alcun articolo.

Le fonti citate e la bibliografia si riferiscono: ai contenuti della mostra, — esposta in occasione dell'incontro e realizzata dal Centro Studi e Documentazione —, all'intervento "Storia del CNGEI e dell'Assoraider in Sicilia" di Salvatore Zappardino, all'elaborato in allegato e alla stesura generale del presente lavoro.

Non possono, infine, mancare i ringraziamenti a quanti hanno collaborato. Amedeo La Scala, per le correzioni generali (un grazie a don Ignazio La China e a Lucio Drago anche se il loro contributo non è arrivato in tempo). Francesco Lo Mascolo per alcune trascrizioni fonetiche realizzate per la pubblicazione del DVD e utilizzate anche per il presente testo. Nuccio Costantino, Mimmo Cascio per alcune note biografiche. Salvatore Drago per aver fornito diversi documenti e, insieme a Giovanni Perrone, Salvatore Patti, Francesco Lo Mascolo, Antonio Tagliavia, Giulia Cavarra, don Paolo Ruta, Giuseppe Scudero, per la consulenza sul capitolo "AGESCI" presente tra gli allegati. Un grazie particolare va a Patrizia Arcuti, mia moglie, per la pazienza e per gli accurati e meticolosi consigli sul suddetto capitolo.

Antonio F. Scalini

PRIMA PARTE - SABATO

PREGHIERA D'INIZIO

Commento al passo dalla prima lettera di S. Giovanni Apostolo (1, 1-7).

Don Fabrizio Fiorentino - Assistente ecclesiastico regionale AGESCI Sicilia

Foto 1 - Don Fabrizio Fiorentino

Come ogni storia in cui il Signore mette piede — è stato così per il Vangelo, è stato così per il cristianesimo — anche per la nostra associazione c'è stato un principio; un principio che ha segnato una data, un evento, potremmo dire. Da questo principio sino a oggi trent'anni sono passati di generazione in generazione, di persona in persona. Qualcuno da Lupetto è diventato ormai Capo anziano, qualcuno ha lasciato per dedicarsi ad altre cose. Abbiamo ricevuto un messaggio, abbiamo ricevuto uno stile, abbiamo guardato a qualcuno perché si è reso ai nostri occhi testimone. E questo l'abbiamo potuto fare perché siamo stati illuminati nella coscienza dalla parola di Dio e dallo stile, da un modo di vivere: lo scautismo. C'è in questo un modo di fare comunione perché trent'anni fa si scelse di sottolineare la dimensione della comunità, ed è la comunità che è stata in grado di portare avanti nella nostra associazione l'educazione e lo stile scout sino a oggi. La comunione nella comunità significa saper cedere spesso il passo all'altro, significa saper discutere, significa essere puntuali, precisi, e perché no? anche umili nel saper ascoltare gli altri e accettare le idee altrui, nel sapersi arrendere alcune volte.

La comunione che Giovanni, nella sua prima lettera, ci fa vedere è quella trinitaria; quella del Padre e del Figlio tramite lo Spirito Santo. È lo stesso messaggio che noi ci sforziamo di portare ai ragazzi. Una comunione trinitaria che da questa grande teoria, forse incomprensibile (se non alle menti più elevate) per i cristiani diventa comprensibile perché è praticata, comprensibile perché praticabile, perché mostrabile a chi verrà dopo di noi e a cui noi prima o poi cederemo il testimone. Giovanni ci chiede di camminare nello spirito di Dio e di camminare nella luce, perché Dio è luce, e se camminiamo nella luce e siamo in comunione allora siamo degni di arrivare alla fine del cammino cristiano. E da questo stato di purificazione dai peccati che è la comunione al sangue di Cristo, [ci chiede di] arrivare a quella comunione

con Dio che è significata dalla preghiera, che è significata dal Vangelo ma che è significata anche dalla dimensione della comunità: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro.»

Foto 2 - Particolare della platea

SALUTI D'APERTURA

Nino Lavenia - Responsabile regionale AGESCI Sicilia

Carissimi, con vera gioia diamo a tutti il nostro fraterno benvenuto.

Questo Incontro Capi regionale dell'anno 2004, per espresso mandato del Consiglio Regionale, abbandona il taglio prettamente metodologico per assumere il carattere celebrativo del trentesimo anniversario dell'AGESCI. Ce l'abbiamo fatta ad arrivare fin qui e tanta strada ancora faremo, con l'aiuto di Dio.

È ancora viva la profonda emozione vissuta lo scorso 23 ottobre in piazza San Pietro, dove alla presenza del papa in circa quarantatremila presenti abbiamo rinnovato la Promessa. È stato un momento unico per il coinvolgimento emotivo, per il valore dei gesti espressi e per la carica che ha saputo infondere a tutti in vista dei percorsi futuri. E oggi eccoci qui nella nostra Sicilia a fare il nostro "Punto della Strada".

Tantissimi dei Capi presenti in piazza San Pietro sono oggi presenti anche qui e tanti altri ne sono giunti da ogni parte della nostra regione. Insieme vogliamo "raccogliere una traccia per non perdere la memoria". Vogliamo *raccogliere* perché non vogliamo disperdere la nostra identità che negli anni abbiamo costruito, passo dopo passo, con il contributo di idee e di intuizioni di tanti Capi che si sono spesi con passione, animando quel dibattito associativo a noi tanto caro dal quale si innesca ogni processo evolutivo per la nostra associazione. Vogliamo *raccogliere* perché non vogliamo sprecare niente di tutto ciò che siamo riusciti a costruire grazie alle energie profuse gratuitamente da generazioni di Capi. Vogliamo *raccogliere* perché altri in futuro trovino una traccia cioè una irrinunciabile chiave di lettura del passato e una viva testimonianza dello spirito di servizio attraverso il quale è stato possibile costruire ogni percorso.

Maria Liboria Renna - Responsabile regionale AGESCI Sicilia

Perché tanto rumore per soli trent'anni? Trent'anni è vero sono pochi se confrontati alla storia dell'umanità o anche solo ai cento anni di scautismo che fra non molto andremo a festeggiare [nel 2007]. Ma trent'anni sono tantissimi in una associazione educativa come la nostra in cui il continuo turnover dei Capi, fa sì che per molti dei presenti trent'anni siano più della loro età anagrafica. E così, certamente per qualcuno (forse per pochi) il rileggere la storia avrà il senso della riflessione critica, dell'eterno confronto fra sogni, speranze e realtà associativa. Per parecchi, invece, significherà l'opportunità di ricostruire una memoria storica che per molti versi forse è

andata anche persa. Una memoria storica che attraverso la conoscenza delle radici e dei percorsi ci consentirà di meglio leggere il nostro futuro.

Questo incontro pertanto non vuole essere un mero momento celebrativo in cui riportare alla memoria un elenco di fatti, di eventi, per fare un esercizio nostalgico. Vuole piuttosto essere un momento per leggere scelte e percorsi — alla luce dei tempi — dei passaggi storici, culturali e sociali che hanno profondamente segnato e inciso questo trentennio. Hanno notevolmente influenzato il modo di pensare, il modo di vivere e quindi anche determinato l'evoluzione dell'AGESCI. Una evoluzione però che ha sempre cercato di mantenere l'equilibrio fra innovazione e fedeltà. Fedeltà ai fondamenti della nostra identità associativa: educare nel territorio da cristiani con Metodo scout; fedeltà quindi a scelte e valori; fedeltà alla missione educativa, al nostro voler educare, oggi per il futuro, con speranza e coraggio. Il coraggio dei fatti, il coraggio dell'esserci in situazioni difficili e spesso scomode; anche prese di posizione controcorrente, ma pur sempre dalla parte dei deboli. Il coraggio dell'esserci come segno di speranza per il domani con la passione educativa; quella passione educativa a cui ci ha richiamato il Santo Padre nelle parole che avete in apertura del libretto[1]. Fede, coraggio e speranza sono appunto le tre parole chiave con cui l'Associazione ha deciso di festeggiare questo trentennio, sono i tre regali che noi ci facciamo, sono le tre parole con cui costruiremo un ponte tra passato e futuro e per dirla proprio con le parole di Capo Scout e Capo Guida: «Se questo è lo spirito che anima l'AGESCI allora è veramente un buon compleanno.»

La presenza, come vedete oggi qui accanto a noi, dei rappresentanti degli enti locali per festeggiare questo compleanno, da un lato ci riempie di gioia per l'affetto e la fiducia accordataci e dimostrataci, dall'altro, però, chiaramente ci richiama. Ci richiama a mantenere alto il senso di responsabilità, per l'incisività del nostro intervento educativo in un territorio, che spesso è difficile, ma del quale è nostro dovere preciso cogliere i segni di speranza e di rinnovamento agendo sulle note potenzialità delle giovani generazioni.

Ringraziamo quindi per la presenza:

- il professor Angelo Sicali, vice presidente della Provincia Regionale di Catania, anche assessore alle Politiche dell'Ambiente, lo ringraziamo per la collaborazione piena del suo assessorato per tutte le problematiche che riguardano l'ambiente e in particolare per la disponibilità per la gestione dell'Oasi di Fiumefreddo e dell'Oasi del Simeto;

[1] «*Duc in altum* […]. Non abbiate paura di avanzare con fantasia, sapienza e coraggio sulle strade dell'educazione delle giovani generazioni. Il futuro del mondo e della Chiesa dipende anche dalla vostra passione educativa.»

- il dottor Salvatore Pezzano, assessore al Patrimonio sempre della Provincia Regionale di Catania, che ci ha concesso l'utilizzo di questo istituto e poi per la disponibilità sempre piena nell'utilizzo della struttura del villaggio Mareneve;
- l'architetto Gesualdo Campo, assessore alla Cultura della Provincia Regionale di Catania per la piena collaborazione del suo Assessorato con il quale abbiamo già avuto piacere di agire e interagire;
- il dottor Daniele Capuana, assessore alle Politiche Giovanili della Provincia Regionale di Catania, con il quale abbiamo avuto modo di collaborare;
- ringraziamo il sindaco del Comune di Gravina dottor Gaetano Bonfiglio per la fiducia dimostrataci nell'affidarci i locali in cui è ospitata la segreteria regionale, ma essenzialmente in cui è ospitato il nostro **Centro Studi e Documentazione di cui oggi vi diamo ufficialmente notizia della nascita e dell'apertura**.

Foto 3 - Nino Lavenia e Liboria Renna

SALUTI DELLE AUTORITÀ

Dottor Gaetano Bonfiglio - Sindaco di Gravina di Catania

Foto 4 - Dott. Bonfiglio

Grazie per l'invito, grazie per il saluto, grazie per quanto detto.

Sono felicissimo stasera di essere qui, perché con gli scout ho un rapporto particolare.

Io credo che in un momento in cui la società vive tanti problemi, in cui i valori non sempre sono tenuti nella considerazione in cui dovrebbero essere tenuti, lo scautismo è una delle basi su cui si può contare in maniera concreta e reale, proprio per mantenere quei valori che oggi non sempre sono tenuti nella considerazione giusta. Ho più volte partecipato a incontri con gli scout, quelli di Gravina particolarmente perché sono quelli che mi sono più vicini. Abbiamo fatto tanti programmi; ho partecipato, per così dire moralmente, non personalmente, ai percorsi che loro hanno fatto e debbo dire che sempre ci siamo trovati perfettamente in sintonia. Credo che questi valori, le iniziative che lo scautismo prende, sono sempre più da mantenere alti e per quelle che sono le possibilità del Comune che rappresento, sicuramente faremo tutto il possibile per far sì che tutte le iniziative vengano, in maniera ancora più concreta, valorizzate.

Da parte nostra quello che potevamo fare per l'AGESCI, l'abbiamo fatto: abbiamo assegnato la sede che c'è a Fasano che è stata ancora più valorizzata proprio dal vostro impegno. Ho visto come è stata tenuta: è stata tutta ripulita, tenuta in maniera veramente considerevole, quindi vi ringrazio anche per questo. Per quanto voi avete fatto per quello che noi possiamo fare per il futuro sicuramente ci possiamo trovare insieme.

Quindi grazie per quanto avete fatto, grazie per l'impegno che ci mettete, grazie per i vostri dirigenti, che sono semplicemente stupendi, e quindi sono certo che ancora di più potremo fare insieme. Grazie a tutti.

Dottor Salvatore Pezzano - Assessore al Patrimonio della Provincia Regionale di Catania

Amici scout grazie per avermi dato oggi la possibilità di essere insieme a voi. La nostra non è una presenza di passerella, ma una partecipazione convinta, perché io sono certo che in un momento dove la nostra società va verso valori che aspirano all'individualismo assoluto, credo che il Movimento

Foto 5 - Dott. Pezzano

scout possa rappresentare, come dire, una garanzia affinché i valori della Chiesa cattolica possano continuare a essere di indirizzo per tutti noi, soprattutto per i più giovani. E la mia presenza qui vuole essere soprattutto un impegno; un impegno a essere al vostro fianco per tutte le iniziative che voi vorrete portare avanti — e sono tante, ne sono certo, e soprattutto di altissimo spessore, di qualità — per quello che riguarda le mie competenze. Quindi voglio ribadire la disponibilità mia e sicuramente di tutta l'amministrazione provinciale, che oggi è presente in forze, a dare il sostegno ad accompagnare il Movimento scout in tutto ciò che potrà fare sicuramente a beneficio della nostra società.

Quindi io vi ringrazio ancora e un arrivederci a presto. Grazie.

Dottor Daniele Capuana - **Assessore alle Politiche Giovanili della Provincia Regionale di Catania**

Vi ringrazio per l'invito. Vi ringrazio di cuore perché in un momento in cui nella politica, purtroppo, non si parla di princìpi e valori, finalmente siamo invitati in una serata dove si parla di princìpi, valori, speranza e di aiuto anche per i più deboli. E vi sono grato anche per quello che fate, per il volontariato, che cercate di fare con tantissime difficoltà con un'organizzazione seria che ricopre tanta fiducia a tantissime famiglie. Vi sono grato per il lavoro che fate.

Come assessore allo Sport e alle Politiche Giovanili della Provincia Regionale di Catania vi darò la massima collaborazione per tutte le attività che si possano fare.

Foto 6 -Dott. Capuana

Ieri sono rimasto colpito da due giovani scout. Abbiamo organizzato un seminario-dibattito per quanto riguarda i giovani che hanno il diabete e che devono fare attività sportive. Ebbene, c'erano due giovani scout che portavano diversi ragazzi che non volevano partecipare perché si vergognavano: avevano il diabete e non volevano fare attività sportiva. Ebbene, loro li hanno convinti e sono venuti a "Le Ciminiere" e hanno capito che possono, assieme a tanti ragazzi e tanti giovani, fare attività sportiva.

Vi sono grato per quello che fate per noi e per il sostegno che date sempre a tutta la comunità italiana e non solo. Grazie.

Dottor Gesualdo Campo - Assessore alla Cultura della Provincia Regionale di Catania

Cultura non esiste se non c'è il momento di comunicazione e di divulgazione. La cultura è un modo di rapportarsi alla società per farla crescere. Quindi la nozione di cultura ha una pre-condizione che è quella del vivere associato e della solidarietà.

Comunicare per far crescere la comunità o per far crescere qualcuno è certamente un gesto di solidarietà e di partecipazione. Allora voi siete la pre-condizione della cultura, la garanzia dell'associazionismo, il coltivare questo specifico valore dell'appartenenza. Appartenete all'AGESCI e siete altrettanto consapevoli di appartenere a un popolo, di appartenere a una religione, di appartenere a una nazione, di appartenere all'Europa e così via.

Foto 7 - Dott. Campo

L'esperienza del vostro associazionismo è essenzialmente questa: portare alta la fiamma dell'appartenenza. Il fatto che ci siano tra voi i vostri Capi (qualcuno ha la nostra età, qualcuno forse ha qualche anno di più) è la dimostrazione dell'appartenenza, del bisogno di riconoscersi in unità associate.

Non ci può essere cultura se non c'è l'unità associata che si chiama, di volta in volta, famiglia, si chiama Chiesa, si chiama AGESCI, si chiama città, provincia, regione e quant'altro. Credo che da parte nostra, che siamo amministratori, è questo il messaggio che dobbiamo cogliere della vostra presenza.

Siamo felici che si tenga questo vostro raduno nella nostra provincia e siamo anche orgogliosi del fatto che la vostra segreteria regionale non solo abbia sede nel territorio della nostra provincia, a Gravina, ma che abbia specificamente sede (lo diceva prima il dottor Bonfiglio Sindaco di Gravina e prima ancora la vostra Capo) in un edificio confiscato ai mafiosi: anche questo è un gesto di testimonianza.

Io ho lavorato a lungo a Messina, alla Soprintendenza; non so se tra voi c'è qualche messinese, presumo di sì; e credo che voi abbiate un centro a Forte Pietrazza, se non sbaglio, a Messina in uno dei forti militari sulle colline; non so se lo avete ancora, ma lo avevate negli anni novanta quando io lavoravo là, e prima di aver partecipato alla consegna della casa di Gravina

alla vostra associazione ho, non solo partecipato ma anche ispirato, autorizzato, la consegna di quel forte dove si facevano i raduni sia forte Pietrazza sia forte Castellaccio a Messina, perché già allora avevo capito quanto fosse importante questa vostra esperienza e questa capacità di stare insieme. Io dico che è un'esperienza che mi manca: avrei voluto essere scout, non lo sono stato; avrei voluto anche che mio figlio fosse scout, purtroppo non lo è. Sono però contento di vedere quanto sia forte, forte dal punto di vista qualitativo e quantitativo, il messaggio di cui siete portatori.

Buon lavoro per queste giornate. Grazie.

Professor Angelo Sicali - Vice presidente e assessore alle Politiche per l'Ambiente della Provincia Regionale di Catania

Vorrei partire dalle considerazioni che faceva prima il collega, assessore Campo, che mi hanno ricordato quando qualche anno fa uscì un libro che faceva riferimento alla fine della storia, scritto da Fukuyama, che fece discutere molto perché immaginava una società dove finivano improvvisamente le felicità, dove la società globale eliminava le differenze, dove si predicava la fine della storia[2].

Foto 8 - Dott. Sicali

Ebbene quello che è successo negli anni a seguire ha detto alle nostre coscienze che l'uomo non può fare a meno di una identità; che le nazioni sono qualcosa di più che la somma delle vite che albergano al proprio interno, perché evidentemente la spiritualità è qualcosa che contraddistingue la nostra esperienza umana.

Allora, in una epoca caratterizzata da una profonda secolarizzazione dove emergono conflitti che ci fanno interrogare, con forme di integralismo con cui purtroppo dobbiamo fare i conti, credo che esperienze comunitarie come la vostra sono esperienze di cui deve nutrirsi la politica intesa come servire (lo dice un vostro motto) perché evidentemente senza un percorso che si nutra di valori alti, la stessa politica diventa un mestiere, diventa qualcosa di becero che poco si sposa con gli interessi cittadini. Per cui credo che questa comunità che voi rappresentate — che è una comunità in profondo cammino — debba essere per noi che siamo impegnati in maniera diversa, ma consentitemi, in maniera molto sinergica, un esempio con cui confrontarsi, da cui nutrirsi. Perché certamente l'esperienza

[2] Cfr. F. Fukuyama, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, traduzione italiana di D. Ceni, BUR, Milano, 1996.

del volontariato è una esperienza fatta di valori ed è un'esperienza sposata dall'altra faccia della politica, non quella a cui siamo stati abituati negli anni passati, perché un'altra visione della politica si nutre di valori importanti quali quelli che voi predicate, e sicuramente fate della sussidiarietà un momento fondamentale dell'opera di ogni giorno. Per cui, per altro, quando poc'anzi una delle vostre dirigenti ha fatto riferimento alla disponibilità del mio assessorato, sicuramente si sfonda una porta aperta. Anche perché quando ho formato la mia segreteria ho scelto come uno dei massimi collaboratori uno dei vostri dirigenti proprio perché ho creduto in una scelta che non era soltanto una scelta umana relativa alla persona ma era una scelta relativa anche a un impegno quotidiano.

Per cui buon lavoro per queste due giornate e un fortissimo ringraziamento per questa possibilità che ci avete dato come amministratori perché certamente questi sono momenti in cui ognuno di noi va, s'immerge in aria pulita, in un'aria fresca. E molto spesso proprio per noi, che tante volte non andiamo ad affrontare acque limpide ma molto spesso ci dobbiamo confrontare con la salute, questi momenti sono estremamente importanti e fortemente significativi.

INTRODUZIONE ALLE RELAZIONI

Maria Liboria Renna - Responsabile regionale AGESCI Sicilia

Continuando il giro con le presentazioni e i ringraziamenti, siamo lieti di avere con noi anche i rappresentanti delle principali associazioni scout, oltre la nostra, presenti nel territorio siciliano, con le quali condividiamo la passione educativa e la responsabilità per un futuro migliore come ci è stato detto.

Vogliamo sottolineare il valore politico di questo incontro, di questa presenza perché è la prima volta che in Sicilia, a mia memoria sicuramente, si ha un incontro del genere; e siamo certi che la nostra collaborazione proseguirà all'insegna proprio di quella che è la comunione di valori e di ideali che ci uniscono.

Ringraziamo pertanto:

- Salvatore Zappardino Commissario nazionale all'Internazionale dell'Assoraider;
- Mario Cavallaro Commissario regionale del CNGEI per la Sicilia e la Calabria;
- Matteo Rampulla Consigliere nazionale FSE;
- Nuccio Costantino Segretario regionale del MASCI.

Diamo infine, perché sono proprio i nostri fratelli, il benvenuto agli amici dell'AGESCI che hanno contribuito a scrivere la storia dell'AGESCI da protagonisti:

- Cristina De Luca, Incaricata nazionale Branca Rover-Scolte negli anni 1983-88;
- Edo Patriarca, già presidente del Comitato Centrale;
- don Emilio Lonzi, Assistente ecclesiastico nazionale della Branca Rover-Scolte negli anni passati;
- e, per i siciliani, ricordiamo Mariella Lucchese che è stata una delle prime Responsabili regionali per la Sicilia.

Ora abbiamo qui con noi Cristina ed Edo che sono persone che nell'AGESCI hanno contribuito a scrivere la storia, i percorsi e quindi ci aiuteranno a ricostruire i passaggi fondamentali della storia dell'AGESCI, ma non solo questo. Alla luce proprio di questo percorso evolutivo cercheremo di capire quali sono le difficoltà che oggi vive l'Associazione (perché l'Associazione ne vive di difficoltà) ed essenzialmente quali sono i tasselli del mosaico che oggi sono messi in discussione.

TRENT'ANNI DI SCAUTISMO CON L'AGESCI (PRIMA PARTE) - LA DEFINIZIONE[3]

Cristina De Luca - Già Incaricata nazionale Branca Rover-Scolte (1983-1986)

Foto 9 - Cristina De Luca

Fa un certo effetto vedervi qui e ripensare guardando un pochino indietro; vedo alcuni volti [e mi sovviene che] sono stati volti con cui ho condiviso un pezzetto della mia strada prima di Guida e poi di Capo, poi di quadro dell'Associazione.

Nel maggio del 1974, io avevo vent'anni, facevo la Capo Reparto dell'AGI[4], e avevo vissuto i mesi che precedevano quel 3 maggio — giorno del Consiglio Generale — con l'aria di chi capiva che stava accadendo qualcosa: pensate, Capo Reparto, giovane, di un Gruppo di Roma, normale (io abito a Roma, vivo a Roma). Guardavo ai miei fratelli scout, guardavamo — anche con altre Capo del mio Gruppo[5] — con un minimo di timore, di preoccupazione. Gli scout erano della stessa parrocchia ma abitavano dall'altra parte della strada, per motivi molto banali e logistici; guardavamo con timore, pensando che questa ipotesi di cui si parlava potesse in qualche modo incidere in maniera negativa sul futuro delle nostre attività, sul futuro del nostro impegno. Con grande coraggio, il 3 maggio del 1974, l'AGI e l'ASCI[6] si unirono insieme, si fusero; fecero delle due associazioni, la maschile e la femminile, una nuova associazione in un momento storico (molti di voi probabilmente non erano ancora nati) in cui i cambiamenti erano all'ordine del giorno.

In Italia era il momento del Sessantotto e di quello che nacque dopo il Sessantotto e furono quelli gli anni, gli anni settanta, in cui gli effetti del Sessantotto si risentirono in Italia. In questo clima un'associazione più strutturata, più grossa — anche numericamente — quale era l'ASCI (la parte maschile) e un'associazione più piccola, più legata anche a un sistema di relazioni in qualche modo che a un sistema di regole, si unirono perché intui-

[3] Trascrizione fonetica.
[4] Associazione Guide Italiane, nata nel 1943.
[5] Nell'AGI il termine che denominava il Gruppo era "Ceppo".
[6] Associazione Scout Cattolica Italiana, dal 1967 Associazione Scout Cattolici Italiani (1916-1928 e 1943-1974).

rono, in quel momento, con grande sapienza e con grande lungimiranza, che il futuro stava insieme, che il futuro non poteva non essere che insieme; [pur] sapendo che comunque i primi anni sarebbero stati degli anni difficili, degli anni complessi, perché unire insieme due storie, due tradizioni — pur provenienti da una comune identità — chiedeva un ripensamento globale di tutta quella che era, diciamo così, l'architettura della metodologia. La scelta era quella che nascesse non una associazione inglobata nell'altra, ma dall'AGI e dall'ASCI doveva nascere una associazione nuova, diversa, l'AGESCI. Tante volte per un anno si fecero esercizi su come doveva chiamarsi questa associazione: AGISCI, AGeSCI. Io queste cose me le ricordo anche come un fatto storico: grande timore e grande preoccupazione, votazione del Consiglio Generale tutti in piedi commossi. Alla fine il canto *Insieme* decretò la nascita dell'AGESCI[7]. Io c'ero per curiosità, pur non avendo diritto di voto né di niente andai a quel Consiglio Generale per guardare che cosa accadeva.

La definizione metodologica e organizzativa

Da qui comincia il percorso di questi trent'anni. Un percorso di cui io proverò adesso a raccontarvi la prima parte, la parte che va dagli anni settanta alla fine degli anni ottanta. La parte che potrei definire come quella della definizione metodologica, della definizione dell'aspetto anche organizzativo dell'Associazione. La parte in cui lo sforzo di tutti, in particolar modo delle strutture associative, è stato quello — anche attraverso meccanismi differenti — di cercare di portare due realtà molto diverse a costruire un unico insieme.

Il Patto Associativo

Primo importante aspetto è la definizione del Patto Associativo. Non esisteva prima nell'ASCI e nell'AGI un Patto Associativo, esistevano due costituzioni[8] — se possiamo così chiamarle — visto che va di moda questo tema: una appartenente all'ASCI, una appartenente all'AGI. Si decise di scrivere il Patto Associativo dell'AGESCI con le tre scelte, la scelta Scout, la scelta Cristiana e la scelta Politica, come patto che identificasse l'Associazione, che fosse la sintesi delle scelte dell'Associazione; non un documento qualunque accanto a uno Statuto, a un regolamento che comunque doveva esserci.

In quel momento il Patto Associativo impegnò in particolar modo la nuova associazione che si era creata: trovare una modalità di darsi attraverso un qualcosa di scritto, un documento che sancisse quali erano i valori fondanti per i quali si stava insieme.

---

[7] Erano le 23,50 del 4 maggio. La delibera fu approvata dall'ASCI con: 114 voti a favore, 28 contrari e 7 astenuti. Dall'AGI con: 86 a favore, 1 contrario e 0 astenuti. Il Consiglio Generale dell'unificazione si tenne alla *Domus Marie* di Roma.

[8] Il Patto Associativo ASCI e "La Proposta AGI".

Grande discussione all'interno di questo Patto Associativo [ebbe] la Scelta cristiana. [Ci] fu un grandissimo dibattito all'interno dell'Associazione per capire l'AGESCI, in quanto associazione, quale ruolo doveva giocare all'interno della Chiesa e quale ruolo doveva giocare come associazione cattolica e di cattolici. La "C" di cattolici dell'AGESCI fu oggetto un grande dibattito all'interno del Consiglio Generale che seguì l'anno seguente il Consiglio Generale della fusione. Un dibattito importante e profondo dal quale si uscì con la consapevolezza, con la decisione, chiara, cristallina, senza dubbi, di voler essere una associazione di cattolici, un'associazione che imperniava comunque sulla sua scelta educativa, cioè far crescere delle persone perché diventino delle persone autonome, responsabili e capaci di operare delle scelte, all'interno di un movimento più grande, che è un movimento internazionale (quello dello scautismo) ma con una connotazione cattolica estremamente forte di appartenenza ecclesiale, in particolar modo di appartenenza alla Chiesa italiana.

Scelta importante. Scelta che si conseguì insieme al fatto che essere Scout, essere Guide e Scout, non voleva dire solamente occuparsi di portare avanti una metodologia, quella del proprio fondatore. Non bastava portare avanti questa metodologia scegliendo anche di connotarla cristianamente. [Difatti] l'altro aspetto importante — questa è la scelta politica del Patto Associativo — è l'impegno dell'Associazione, dei Capi dell'associazione a livello civile. La traduzione del "buon cittadino" di Baden-Powell, la traduzione del senso civico dello scautismo in un impegno civile, impegno per la società; «lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato»[9] per gli scout italiani, per noi — l'AGESCI — significava mettere al centro delle nostre scelte importanti come associazione anche il fatto di educare le persone a crescere come buoni cittadini e a impegnarsi per gli altri a livello civile.

Gli anni delle Branche

Questo è stato il primo, grande impegno che ha visto i primi due-tre anni dell'Associazione, coinvolta in una definizione. Tutte queste cose che ho raccontate erano molto semplici ma per essere tradotte in documenti che non fossero solo documenti scritti, ma condivisi, che costituissero un po' l'anima, l'essenza dello scautismo, presero molto tempo e molta attenzione.

I primi anni dell'AGESCI furono anche gli anni delle Branche. Gli anni in cui le Branche Lupetti-Coccinelle, Esploratori-Guide, Rover-Scolte si trovarono a mettere insieme, molto più concretamente, due metodologie diverse e cercarono di trovare un modo di essere insieme fra ragazzi e ragazze, mantenendo fedeltà a un metodo.

---

[9] "Ultimo messaggio di B.-P." in Baden-Powell, *Scautismo per ragazzi*, Editrice Ancora, Milano, 1978, p. 418-419.

Le Branche Lupetti-Coccinelle

In particolar modo, questo occupò, la Branca Lupetti-Coccinelle; da una parte i Lupetti usavano *Il libro della Giungla*, le Coccinelle usavano l'ambientazione del "Bosco". Tra l'altro le due ambientazioni avevano una caratteristica metodologica estremamente diversa fra loro. Ciò creò all'interno dell'Associazione un grande dibattito e anche grandi conflitti. Furono gli anni in cui in Branca Lupetti-Coccinelle nascevano ogni anno Ambienti fantastici diversi: siamo passati dagli Hobbit [a *La collina dei conigli*] e non mi ricordo più quale altre creatività sono nate a quei tempi. Tanti Consigli Generali, per circa sei-sette anni, furono impegnati nella definizione di che cosa doveva essere un Ambiente fantastico, e quale doveva essere l'Ambiente fantastico riconosciuto come tale nella metodologia dei Lupetti e delle Coccinelle.

Furono, alla fine, con sofferenza, scelti la Giungla e il Bosco con una ridefinizione dell'ambiente Bosco per riportarlo più ad Ambiente fantastico. Capite bene che questo chiese alla Branca Lupetti un grande impegno per cercare di tenere unite e non disperdere tutte quelle energie, tutte quelle potenzialità, che venivano anche da chi la pensava in maniera completamente diversa da quello che si stava facendo.

Le Branche Esploratori-Guide e la coeducazione

Un po' più semplice, forse, rispetto alla Branca Lupetti-Coccinelle, fu il percorso della Branca Esploratori-Guide. Gli Esploratori-Guide avevano un percorso più comune, la metodologia scout (che non ripeto perché do per scontato che tutti sappiano quale sia)[10].

Avevano dei punti di contatto molto più forti, ma furono la Branca Esploratori-Guide, insieme alla Branca Rover-Scolte, quelli più investiti da una delle grandi scelte, scottanti, se così possiamo chiamarla, della unificazione tra l'AGI e l'ASCI: la scelta della coeducazione.

Tra le scelte, infatti, che caratterizzava la nuova associazione fu fatta la scelta della coeducazione, in altre parole quella di mettere insieme in un cammino educativo ragazzi e ragazze. Metterli insieme non a casaccio. Metterli insieme secondo un criterio di rispetto delle diversità di ragazzi e di ragazze (quando parliamo di ragazzi e ragazze, parliamo anche di bambini e di bambine, dei giovani e delle giovani). Metterli insieme cercando di individuare, di adattare una metodologia alle differenze ed esigenze dei due sessi.

Questa scelta della coeducazione fu lacerante all'interno dell'Associazione in quegli anni. Fu lacerante perché con alcuni fratelli non ci ritrovammo in quel momento, in particolar modo su questa scelta, perché probabilmente da talune parti non fu capita, anche da certe parti del mondo ecclesiale

[10] Si può sintetizzare in avventura, autonomia del piccolo gruppo (la squadriglia), impegnarsi attraverso un progetto (l'Impresa).

che guardava con attenzione quello che accadeva in questa neonata associazione.

Non fu capita o fu male interpretata anche — si può dirlo con molta tranquillità — all'interno dell'AGESCI stessa. All'inizio, quando, in un clima un po' difficile — come i climi di tutte le cose che nascono di nuovo — accadeva un po' di tutto; per cui nel mettere insieme si metteva insieme di tutto.

Coeducazione quindi, scelta complessa. Alla fine si decise dopo ampi e approfonditi dibattiti di stabilire che all'interno dell'Associazione potessero coesistere forme diverse, cioè Unità miste, Unità monosessuali.

Si decise che le Squadriglie dovessero essere monosessuali, in modo da permettere all'interno — in un gruppo piccolo — l'identificazione col proprio sesso. Si decise anche la diarchia — e questa, io credo, fu una scelta dettata più dalla paura che poi si rivelò però una scelta in qualche modo… forse profetica è troppo forte dirlo, ma certamente di aiuto a una crescita armonica dell'Associazione — cioè la co-presenza di un Capo e una Capo a ogni livello associativo. Ciò significa, come voi siete abituati a vedere, dai Capi Unità fino al Capo Scout e alla Capo Guida, per tutti i livelli dell'associazione. Credo che noi siamo l'unica associazione nel panorama italiano (credo di non sbagliarmi su questo) che ha questo tipo di scelta al suo interno. Scelta, ripeto, dettata probabilmente più da un problema di garanzia reciproca, di equilibrio soprattutto a livello di quadri. Scelta dettata sicuramente, nel momento in cui si fece la scelta delle Unità miste, dal fatto di avere un Capo uomo e una Capo donna, in modo che i ragazzi in un cammino di crescita si potessero confrontare con ambedue i sessi. Scelta che però con l'andare degli anni credo abbia aiutato l'Associazione a non disperdere il patrimonio del sesso sicuramente «minoritario», perché in quel momento comunque, quando ci unificammo, certamente la parte femminile rischiava di essere (forse era una delle preoccupazioni) soffocata dalla parte maschile.

Branca Esploratori e Guide quindi più facile. Tra gli Esploratori e Guide Squadriglie monosessuali, grande lavoro di definizione di tutto ciò che riguarda la progressione personale (tralascio gli argomenti metodologici).

Branche Rover-Scolte

Branca Rover e Scolte. Altrettanto semplice il cammino di unificazione fra le due storie, con due notazioni: erano gli anni dei grandi movimenti, dei grandi sogni, delle grandi utopie; gli anni che venivano del Sessantotto. Ci fu un grandissimo dibattito all'interno dell'Associazione (che oggi farebbe sorridere) su quale dovesse essere il ruolo della Branca Rover-Scolte:

- se dovesse essere un ruolo di Branca, movimento o associazione;
- se dovesse essere un momento dell'associazione in cui la Branca si comportava non più come un luogo veramente educativo, [ma] un luogo di presa di posizione, di presa di impegno su alcune idee, su alcuni temi forti.

Si ebbe anche molta paura di quello che poteva diventare la Branca Rover-Scolte. Credo che lo sforzo [fu] fatto a cominciare dalla Route de "La Mandria". Il primo grande evento dell'Associazione fu la Route del 1975, "Costruiamo il nostro tempo", cinquemila Rover e Scolte. Oggi cinquemila persone farebbe sorridere chiunque ma nel settantacinque faceva un qualche effetto.

Tenendo molto stretto questo aspetto educativo della Branca Rover-Scolte, con molta attenzione, con grandi fatiche, con grandi errori (questi ci sono stati sicuramente) si mantenne fede alla dimensione educativa della Branca adulta dell'associazione e questo ha fatto sì che (me ne ricordo in particolar modo perché da lì vengo, o per lo meno il mio impegno poi come quadro si è esplicitato in particolar modo nella Branca Rover-Scolte) noi fossimo guardati con particolare interesse anche da tutti gli omologhi degli altri paesi europei: guardavano la nostra Branca Rover-Scolte con stupore perché eravamo la più numerosa d'Europa, perché eravamo e siamo — credo ancora oggi — la più numerosa d'Europa, in quanto nessun altro a livello europeo riusciva a tenere un numero così forte di giovani in una dimensione educativa. Allora i Rovers e le Scolte li si metteva subito a fare i Capi, e quindi [se] ne perdevano una gran massa per strada.

— «Diamo alla Branca ancora un connotato fortemente educativo; connotiamo in maniera molto forte la Partenza» [si disse]. Fino allora la Partenza era stata connotata in maniera molto diversa dalle due associazioni: le Scolte avevano un percorso, i Rovers avevano un altro percorso. «Connotiamo in maniera molto forte tutto questo, non facciamo fare i Capi a Rovers e Scolte, non facciamo fare gli aiuti» ecc. Certamente [tutto ciò] ha aiutato questo cammino.

La Comunità Capi

Infine in questo sforzo l'altro aspetto da non scordare è la creazione della Comunità Capi. Non esisteva nell'ASCI e nell'AGI la Comunità Capi. Esistevano le Direzioni di Gruppo. Era un'altra cosa. L'idea, l'intuizione, fu di dire: «Creiamo una comunità che è la Comunità dei Capi di quel Gruppo, di quel territorio, di quella realtà, che fa da interprete di quel territorio di quella realtà dove è inserito il Gruppo e che, in quanto comunità di Capi, comunità di persone che hanno scelto di fare educazione, individua i progetti educativi. per la propria realtà all'interno di un progetto più grande che è quello che l'Associazione si sta dando».

Sfida complessa, anche questa, difficile, affrontata in maniera molto seria in un altro grande evento che fu un pezzetto della storia di quegli anni: "Bedonia", la Route del '79 delle Comunità Capi, dove ancora una volta quattromila Capi dell'AGESCI si ritrovarono insieme a discutere del ruolo delle Comunità Capi, e non [è un] caso (di quest'iniziativa ne parlerà Edo dopo) che i Capi si siano rivisti a Verteglia praticamente vent'anni dopo, perché "Verteglia" è nel '97.

Grande sforzo quindi. Grande attenzione sulla Comunità Capi. L'idea originale fu proprio quella di dire: «passiamo da una direzione di Gruppo a una Comunità che progetta sul territorio». Questo è stato lo sforzo fatto in quel momento. Tutto questo accompagnato da una grande rivisitazione anche di tutti i percorsi formativi per i Capi, che non esistevano, e se esistevano, esistevano in maniera molto diversa per le due associazioni. La Formazione Capi, forse fino agli anni novanta, fino alla riforma "Giotto", è stata qualcosa che ha accompagnato il lavoro principale delle Branche, che è stato il lavoro della definizione metodologica, della definizione dei Regolamenti che hanno stabilito per tutte e tre le Branche che cos'era il Lupettismo e il Coccinellismo, che cos'era lo Scautismo, che cos'era il Roverismo e lo Scoltismo. Accanto a questo la Formazione Capi si è posta in supporto a questo cammino. In supporto perché i Capi apprendessero la metodologia e rispondessero quindi al loro essere Capi preparati da un percorso formativo *ad hoc* per loro. Era, credo, molto diverso da come oggi si attua, invece, il cammino dell'Associazione.

La catechesi

Un altro grande lavoro fatto in questi primi anni dall'Associazione è stato quello legato, alla Scelta Cristiana dell'AGESCI. Non si può tralasciare tale lavoro. Noi ci siamo unificati scegliendo di dare una connotazione molto forte alla "C" dell'AGESCI. Il lavoro di questi primi anni è stato anche qui un lavoro di definizione di quale dovesse essere la proposta di fede e il cammino di fede all'interno dell'Associazione per le tre Branche e per l'associazione tutta. Cito una sola cosa per tutte che ebbe in quegli anni un grande ruolo e fu letta come di grande importanza: la definizione e la creazione del Progetto Unitario di Catechesi, il famoso "PUC".

Voi probabilmente non sapete nemmeno che cosa era. Io qui rendo onore a un grande Assistente Generale dell'AGESCI, che era padre Ballis, che adesso ci guarda da lassù, che oltre a essere stato un mio grande amico, ebbe questa intuizione geniale: provare a tradurre in termini di cammino, di percorso di catechesi, e unire il percorso di catechesi che va da un bambino, passando per un adolescente, fino a un giovane trovando i punti di contatto con il Metodo scout. È stato un lavoro che ha impegnato tantissimo tutti gli Assistenti e molti dei Capi per molto tempo, che ha avuto accanto una serie di convegni, di eventi che aiutavano anche la riflessione in questo senso ed è stato qualcosa che anche all'interno della Chiesa italiana credo abbia portato un importante contributo.

I risultati

Questa è stata l'AGESCI in quegli anni. È stata l'AGESCI della definizione. È stata l'AGESCI anche del coraggio e delle scelte nuove, con tutti i dubbi, con tutte le incertezze di alcuni momenti.

La storia ha dato ragione. L'AGESCI è cresciuta; ha cominciato a crescere immediatamente in maniera esponenziale molto forte e questo poi, forse, ha anche provocato dei problemi.

L'AGESCI ha cominciato ad avere un suo riconoscimento all'interno del panorama italiano delle associazioni e dei movimenti. Noi come scout non abbiamo mai cercato dei riconoscimenti: non li abbiamo mai cercati né a livello ecclesiale, né a livello civile, però io ricordo che in quegli anni si lavorava insieme agli altri, all'Azione Cattolica, a Comunione e Liberazione, ai neocatecumenali, ai carismatici, agli altri movimenti che allora erano agli inizi del loro cammino, anche per fare delle cose insieme. Non si capiva bene che cosa eravamo chiamati a fare insieme.

Ci sono state poi alcune cose che ci hanno modificato in alcuni momenti; lo facevamo senza grandi proclami dall'una e dall'altra parte, nella differenza che certamente esisteva del maggior *appeal* con qualcuno o del minor *appeal* con qualcun altro. Noi lo abbiamo fatto e credo che questo sia stato qualcosa che ha aiutato ciascuno di noi a crescere in quel momento.

Non credo che ci fosse allora la consapevolezza di dove stavamo andando. «Abbiamo traghettato abbiamo fatto una scelta adesso cerchiamo di fare in modo che questa scelta per la quale ci siamo spesi tutti quanti prenda campo, prenda vigore».

A livello internazionale eravamo guardati con stupore: pensate che Les Scout e Les Guides de France si sono unificati a maggio di quest'anno; cioè nella nazione più vicina a noi si sono unificati quest'anno dopo una emorragia di perdite pazzesca. Ora non dico che l'unificazione è la salvezza dalle perdite ma certamente l'idea di aver creato da quello che era un percorso prima diverso di due associazioni — quella maschile e quella femminile — una associazione unita, ci ha aiutato ha trovare le gambe per andare avanti in questi trent'anni.

Al di là di tutte quelle cose che possiamo dire, belle o brutte, di questi anni (i miei sono stati anni importantissimi che mi hanno aiutata, che mi hanno fatta crescere, che mi hanno dato delle opportunità uniche) credo che in maniera molto semplice, come sappiamo fare solo noi, ce lo siamo dimostrati (l'ha detto qualcuno, il 23 ottobre a piazza San Pietro).

Ancora ieri qualcuno a Roma mi diceva che era stupito, quel 23 ottobre di venti giorni fa, del silenzio che nella piazza San Pietro quarantacinquemila persone convocate solo per lettera, per fax o via internet, dopo aver passato una mattinata insieme, al momento del rinnovo della Promessa non volava una mosca, tutti in silenzio, consapevoli di quello che stavamo facendo. Abbiamo rinnovato la nostra Promessa davanti al papa, dimostrando quello che lo scautismo ci ha insegnato.

Lo scautismo entra per i piedi come ci ha detto Baden-Powell, probabilmente é molto più forte dentro, nei nostri cuori, al di là di tutte le chiacchiere che noi facciamo. Ed è questo l'augurio che oggi io do a voi Capi della Sicilia e all'AGESCI.

Foto 10- Animazione della Santa Messa a cura del Gruppo Bagheria 3 con la direzione del Capo Gruppo Paolo Spanò (a sinistra) e con la collaborazione di Felice Giacone con la sua fisarmonica.

TRENT'ANNI DI SCAUTISMO CON L'AGESCI (SECONDA PARTE) - IL COMPLETAMENTO[11]

Edo Patriarca - Già Incaricato nazionale al Metodo e agli interventi educativi (1991-1994) e presidente del Comitato Centrale[12] (1997-2002)

Foto 11 - Edo Patriarca

Proseguo la carrellata di Cristina, e provo velocemente a raccontarvi gli anni novanta. Poi gli anni duemila sono vostri.

Una premessa

Di quegli anni, rileggendo i documenti approvati dagli organismi associativi e gli atti del Consiglio Generale, si scopre come siano stati un grandioso laboratorio: innovazione tanta, in taluni casi anche arretramenti e confusioni, com'è logico che sia in una realtà come la nostra che conserva una vitalità-viva che è dono che il Signore affida a tutti coloro che hanno scelto di servirlo attraverso l'educazione. Perché educazione è ascolto della vita, è capacità di accompagnare senza ottundere la libertà dell'altro, è apertura al futuro e al contempo cura delle radici perché senza di esse non si cresce. È in questa tensione permanente, tra fedeltà alla proposta scout e apertura alle nuove generazioni, che si deve leggere la dinamica associativa e la sua storia: un confronto mai definitivo, mai concluso perché la vita è movimento, è mistero della persona, è lotta perenne contro le forze della morte che albergano nelle pieghe della quotidianità, è valori non solo declamati ma incarnati e testimoniati e Dio sa come questo sia un compito tanto entusiasmante quanto difficile e faticoso.

Sarebbe altresì sciocco non rileggere questo tempo alla luce degli eventi sociali e politici che hanno segnato la vita del nostro Paese: non siamo un'isola sospesa, ma un organismo che vive il tempo e la storia, e ne è contaminato ricevendone sfide e condizionamenti.

[11] Testo scritto dell'autore.
[12] Oggi Comitato Nazionale.

E con questo spirito che vi propongo una lettura che risulterà inevitabilmente parziale, e non potrebbe essere altrimenti se sono vere le premesse che vi ho appena accennato.

Ho titolato questo periodo - fine anni ottanta e tutto il novanta fino ai primi anni del nuovo millennio - come il periodo del "completamento". I percorsi aperti nei decenni precedenti trovano in questo scorcio temporale una loro conclusione, non sempre lineare.

Le nostre riforme "costituzionali"

L'AGESCI in breve tempo triplica i propri iscritti: dai sessantamila del 1974 passa in poco più di un decennio a quasi duecentomila iscritti. I modelli partecipativi e la democrazia interna vanno in affanno, emerge una richiesta di "sviluppo" dai territori e dalle diocesi; emerge altresì la necessità di mettere un po' di ordine alle esperienze sino allora condotte. Democrazia diretta (alle assemblee potevano partecipare tutti i Capi) Consigli consultivi e neppure codificati statutariamente, Comitati numerosi e in difficoltà a governare. Dopo un lungo dibattito — in alcuni momenti fortemente conflittuale — prende forma la riforma "costituzionale" denominata "Giotto".

I suoi tratti fondamentali:

- fine dell'assemblearismo e introduzione delle assemblee delegate;
- costituzionalizzazione dei Consigli (zonali, regionali, nazionale);
- Comitati più ristretti e agili (si introduce la figura dell'IMIE[13] e dell'INO[14]);
- introduzione organica e strutturata dell'agire per progetti (dal Progetto del Capo a quello nazionale);
- si ristrutturano le aree.

I dati di positività

- Una migliore strutturazione della partecipazione dei Capi attraverso le deleghe e una rappresentazione delle strutture territoriali nei Consigli (le comunità Capi, le Zone, le Regioni): una novità che anticipa (siamo stati davvero bravi!) i temi legati alla sussidiarietà.
- Migliore efficienza nell'azione di governo associativo: i Comitati più ristretti hanno indubbiamente migliorato la capacità di prendere decisioni condivise e dato rilevanza alle figure dei Responsabili/Presidenti dei Comitati.
- Una ricomposizione più funzionale delle aree (formativa, educativa, organizzativa) che ha permesso una migliore razionalizzazione anche delle risorse umane ed economiche.

[13] Incaricato al Metodo e agli Interventi Educativi.
[14] Incaricato nazionale all'organizzazione.

I nodi problematici

- Una ricomposizione meramente funzionalistica dell'area educativa con l'introduzione dell'IMIE: figura complessa, con funzioni di sintesi di un'area difficilmente omologabile, un'area che è cuore pulsante dell'associazione.
- La modalità dell'agire per progetti ha rischiato di creare meccanismi di burocratizzazione e di "produzione di carte" piuttosto che di esperienze. Un meccanismo che talvolta ha intrappolato l'Associazione in inutili dibattiti (che mi hanno, tra l'altro, visto anche protagonista, ahimè) sull'integrazione tra i livelli e sui rapporti tra i vari progetti…

La Formazione Capi: tra innovazione e tentazioni di "ministerializzazione"

Sono gli anni della ri-strutturazione culturale e organizzativa della Formazione Capi, in un contesto di crescente domanda formativa, anche di persone adulte (soprattutto genitori) entusiasti del Metodo e che scelgono di impegnarsi in Associazione. Si definiscono i "profili", si modifica l'iter (Campo di Formazione Metodologica, Tirocinio, Campo di Formazione Associativa) scompare la Route d'Orientamento che viene riaffidata alla Branca Rover-Scolte. [Si ha] un'attenzione alla formazione dei formatori che finalmente assume una sua consistenza; si parla di "formazione permanente" e formazione dei quadri, del Capo Gruppo in particolare. Si avvia un monitoraggio più razionale della lettura dei "numeri": i partecipanti, le caratteristiche, i contenuti dei campi.

Da questo breve elenco si comprende come l'Associazione abbia intuito anzitempo le sfide future: oggi più che mai si parla di formazione permanente e di formazione quadri.

Dati di positività

- La Formazione, dispersa in mille rivoli e affidata a più soggetti, diventa una "funzione" associativa con compiti propri e un campo di azione ben definito.
- Maggiore attenzione alla lettura del fenomeno formativo: indagini e inchieste e monitoraggio della qualità dell'offerta formativa.
- Una nuova figura - il formatore - e l'introduzione di una cultura formativa attenta all'adulto educatore.

I nodi problematici

- Perdita della dimensione esperienziale della formazione scout (quella legata alle Branche) e intellettualizzazione della scelta educativa.
- Rischio dell'autoreferenzialità adulta e dei suoi bisogni, con il timore di molti di dimenticare che ci si forma per "servire" il bambino e che il *focus* della formazione trova radici nella dinamica relazionale adulto-bambino.

- Troppa attenzione alle tecniche, alle metodologie e ai processi di istituzionalizzazione (vedi la proposta di introduzione di un albo) dando per ovvio e scontato i contenuti della proposta.

Metodo e area educativa: tra bisogno di unitarietà e rischi di omologazione

Come si diceva in premessa in quegli anni si inventa la figura dell'IMIE, figura che rappresenterà tutta l'area nei Comitati. È questa l'area in cerca ancora di una propria identità istituzionale.

Sono anni intensi, di grandi elaborazioni pedagogiche e metodologiche. Si pongono le basi per avere finalmente una visione organica e unitaria del Metodo scout. Sono gli anni della Progressione Personale Unitaria che dà finalmente alla Partenza una dimensione educativa associativa, non legata solo alla Branca Rover-Scolte; si parla per la prima volta di "uomini e donne della Partenza". Sono gli anni dell'articolato interbranca, gli anni della riscrittura dei regolamenti e dei manuali di Branca. Non da ultimo, a conferma, basterebbe scorrere l'attività di elaborazione, intensissima, dei Settori.

Dati di positività

- Una elaborazione di base condivisa e unitaria, una cultura pedagogica più attenta agli elementi di continuità nel cammino di maturazione dei singoli ragazzi.
- Una maggiore integrazione tra Branche e Settori e l'uscita dal fenomeno che nei decenni scorsi veniva definito "branchismo", inteso come autoreferenzialità, associazione dentro l'associazione.

I nodi problematici

- Una irrisolta difficoltà a definire il profilo dell'IMIE;
- la percezione di "contare poco": taluni vorrebbero risolverla più sul versante istituzionale e del ridisegno dei poteri (le Branche dentro i Comitati); talaltri — io tra questi — che la vedrebbero più risolta conquistando la leadership dell'elaborazione culturale-educativa in Associazione[15].

Essere Chiesa - La presenza nel territorio - La dimensione economica - L'impegno internazionale

Da una parte l'approfondimento dei percorsi catechistici associativi e dell'altra la presenza di servizio nelle parrocchie e diocesi. Due grandi movimenti troppo spesso dimenticati: la scrittura del Sentiero fede che aggiorna il PUC (Progetto Unitario di Catechesi, una pietra miliare) e i Convegni Giona che dicono definitivamente la scelta della parrocchialità e il radicamento nella Chiesa locale. Abbiamo anticipato i tempi: dovremmo essere orgogliosi. Sono anche gli anni in cui si riapre un confronto fraterno con gli

[15] Il Consiglio Generale 2005 ha proteso per la prima ipotesi.

Scouts d'Europa che culmina con le lettere che la CEI invia alle due associazioni[16].

È anche il decennio, memorabile, di presenza attiva dell'Associazione nei territori: l'educazione alla cittadinanza e alla legalità, l'educazione non emarginante, i documenti sugli immigrati, l'impegno per le nostre regioni del Sud, "Shaloom ragazzi dell'Ulivo", le marce contro la mafia, il documento sulle scelte politiche dei Capi, la partecipazione alla fondazione di Banca Etica e del Forum del Terzo settore, l'impegno nella Tavola della pace. E poi la presenza nei momenti di emergenza: terremoti e alluvioni, l'impegno nelle emergenze nei Balcani e in Albania. Accanto a tutto ciò: una rinnovata presenza negli organismi europei e mondiali dello Scautismo e del Guidismo. E infine [anche di] una maturata consapevolezza della dimensione economica che attraversa l'attività associativa che va resa coerente e a servizio dei valori che la proposta educativa offre ai ragazzi e alle ragazze.

E mi avvio alla conclusione

Questo movimento che si dipana nell'arco di un quindicennio, mi pare si sia concluso con la Route nazionale delle Comunità Capi dei Piani di Verteglia e il "restauro" del Patto Associativo. Un restauro, che riletto, mi pare più profondo di quanto appaia, soprattutto nei capitoli che riguardano la Scelta cristiana e la Scelta politica. E non poteva essere altrimenti: la Scelta scout è rimasta intatta mentre si è adeguato la Carta allo spirito del nostro tempo che non è quello del 1974.

Se si è conclusa una stagione, la prossima è affidata a voi Capi, oggi qui presenti a fare "memoria". Vi è chiesto — come è accaduto a noi — il compito di rinnovare il senso di una Promessa e di un Patto.

Il mondo è cambiato profondamente e radicalmente: è cambiato il profilo antropologico dei nostri ragazzi, un tempo affascinante, ma anche colmo di minacce e a rischio di collasso valoriale: i processi di globalizzazione economica sempre più devastanti, le biotecnologie, i diritti e la della dignità della persona, la pace, le guerre e il terrorismo.

In questo tempo ci spetta il compito di rinnovare la promessa del nostro impegno a servire l'uomo con l'educazione.

Mi permetto di proporvi alcune piste di lavoro, solo un cenno, punti da approfondire:

---

[16] In entrambe le lettere l'invito rivolto è di "… compiere ulteriori passi" sul cammino "di dialogo e collaborazione…". Tale cammino è "un segno concreto di comunione nel reciproco rispetto", da vivere con atteggiamento aperto "in futuro ad ulteriori forme di comunione e di unità dello scautismo e del guidismo cattolico italiano".

- la riscoperta dell'essenza della pedagogia scout che è pedagogia di virtù: le virtù della Promessa e della Legge Scout. E poi qualità delle relazioni educative e formazioni permanente;
- una presenza laicale attiva a servizio dell'evangelizzazione;
- il radicamento nel territorio in cui si vive: luogo di elaborazione di saperi, di incontro, di culture ed esperienze;
- la dimensione internazionale, quella europea in particolare.

Vi ringrazio dell'invito e vi auguro Buona Strada.

Foto 12 - Intervista a Liboria Renna da parte di una televisione privata locale.

NASCITA DELL'AGESCI IN SICILIA

[La parte iniziale e sostanziale dell'intervento purtroppo non è stata registrata e, anche in seguito, si è verificata l'impossibilità di ottenere il testo dalla relatrice. Per compensare questa carenza, segue in allegato una breve storia della nascita dell'AGESCI in Sicilia realizzata ad hoc *dal curatore, tratta da documenti presenti nell'archivio regionale].*

Mariella Lucchese - Responsabile regionale AGESCI (1974-1978), Incaricata regionale alla Formazione Capi (1979-1981)

[…]

Personale

L'altro taglio che volevo dare era la cosa personale. Credo di essere la persona che oggi sono grazie allo scautismo, nel senso che quelle virtù di cui parlava Edo [Patriarca] sono diventate veramente patrimonio della mia vita e quindi anche se non sono censita come scout, lo sono; scout lo si è "per sempre". Non lo dico in maniera retorica. Nel momento in cui si è persone responsabili, si è persone fedeli all'impegno preso e io credo — nonostante le vicissitudini della mia vita — di essere una persona fedele agli impegni presi. Credo quindi di essere una persona felice. Credo di aver incarnato quello che è mi hanno insegnato i miei Capi.

Foto 13 - Mariella Lucchese

Un messaggio

Vorrei lanciare un messaggio:

- innanzitutto quello di stare sempre con gli occhi aperti su ciò che ci succede attorno; essere intelligenti nel senso dell'*intelligere*, del guardarsi attorno e del capire qual è la realtà che ci sta attorno;
- e sui cambiamenti, che sono ormai velocissimi, che i ragazzi subiscono. Io sono insegnante e quindi anche se non sono Capo scout ho ancora quest'attenzione. Bisogna averla; è fondamentale. Perché non si può soltanto parlare con i ragazzi, ma bisogna innanzi tutto testimoniare; e quello che io credo serva ai ragazzi è testimoniare la passione, la passione per le cose, la passione nel fare tutto ciò che ci sembra brutto e cambiarlo mettendoci del nostro.

La scommessa

Quindi la passione prima e poi lo scambio, che è fondamentale; il lasciare questa nostra terra — spesso — per cercare di guardare attorno e [cercare] di capire quali sono i movimenti che ci circondano, le cose che accadono nel mondo. Siamo in un mondo globale, non possiamo restare chiusi in un'isola e guardare solo nel nostro piccolo. Soprattutto (ho ripensato in questi giorni, anche sull'onda dello sceneggiato trasmesso su Borsellino) credo che ancora oggi il nostro problema sia la lotta per la legalità, soprattutto in questi nostri quartieri di Catania e di Palermo, volendo anche di Gela. Ai tempi in cui ero scout era molto difficile riuscire a fare scautismo in questi quartieri, però è lì che veramente ci dobbiamo scommettere, perché è facile fare lo scout quando i ragazzi ti seguono perché già hanno una mentalità formata alla giustizia, alla legalità all'uguaglianza, al rispetto, all'assumersi le responsabilità. Il problema è lì dove, invece, questi valori (perché per me sono valori) non sono navigati. Quindi quella dovrebbe essere la "nostra" scommessa, credo, per l'AGESCI siciliana.

Nino Lavenia[17]: Ringraziamo Mariella per questo invito all'impegno vero e la ringraziamo anche per tutta la storia che ci ha fatto un po' rivivere, per il fermento che c'è stato nella nostra associazione.
Parallelamente alla nostra associazione altre associazioni vivevano il loro fermento, il loro cammino, la loro evoluzione e chissà quali dinamiche si innescavano all'interno, [chissà] quali Capi avranno contribuito alla crescita delle altre associazioni. Siamo un po' curiosi di conoscere anche un po' la storia del CNGEI, dell'FSE, dell'Assoraider, per capire chi ci sta dietro, quale cammino è stato fatto. Voglio subito cedere la parola a Mario affinché inizi a raccontarci del loro cammino, perché gli scout del CNGEI sono stati sempre una presenza costante di scautismo in Sicilia.

[17] Nino Lavenia ha condotto la tavola rotonda in sostituzione di Luigi Perollo improvvisamente impossibilitato a essere presente, pur avendola organizzata.

IL CNGEI - CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ED ESPLORATRICI ITALIANI – REGIONE SICILIA E CALABRIA[18]

Mario Cavallaro - Commissario regionale del CNGEI per la Sicilia e la Calabria

Ringrazio Luigi [Perollo][19], i Responsabili regionali Liboria, Nino e don Fabrizio e tutti gli organizzatori per avermi dato la possibilità di essere questa sera qui con tanti sorelle e fratelli scout e porgo il saluto a tutti Voi da parte degli scout della Regione CNGEI.

Il mio intervento odierno si limiterà a una breve panoramica sulla consistenza dello scautismo GEI in Sicilia oltre che a un rapido accenno alla struttura tecnico-burocratica dell'Associazione.

Riguardo alla genesi e al successivo cammino del CNGEI isolano, ho pregato di relazionare Salvatore Zappardino, Commissario Internazionale dell'Assoraider, ma — in questo caso — zelante custode di documenti "archeologici" del CNGEI e indiscussa autorità in materia, pertanto impegnerò una minima parte dei minuti che mi sono concessi.

Foto 14 - Mario Cavallaro

La presenza attuale

Il GEI in Sicilia è presente, come si suole dire, a macchia di leopardo con dieci Sezioni in totale e poco meno di mille iscritti tra soci giovani e soci Seniores.

Un grosso nucleo di scout con camicia verde è presente nel catanese con le sezioni di Catania, Giarre, Riposto e Paternò. Da quest'ultima, finalmente, dopo un vistoso calo numerico, giunge voce di una certa stagnazione. Mentre le altre tre realtà godono di una indiscutibile prosperità.

[18] Testo scritto dell'autore.

[19] Attuale Incaricato regionale alla Comunicazione (dal 2002), che ha organizzato la struttura della tavola rotonda.

Nel resto della Sicilia il "verde" si può scorgere a Messina e a Oliveri, poi a Bagheria e, da quest'anno, anche a Palermo; a Trapani c'è un piccolo atollo in un oceano di azzurro, come stasera. Nella Sicilia centro-meridionale il CNGEI è presente: a Ragusa, a Niscemi e a Campobello di Licata, presìdi ormai abbastanza consolidati nel territorio.

La struttura

Questa che ho descritto è la presenza nel territorio, veniamo alla struttura burocratica dell'Associazione.

Il CNGEI è suddiviso su due livelli funzionali. La Sede Centrale e le Sezioni (l'unità minima nel territorio) che a esso si sono affiliate come in una confederazione di stati autonomi. La Sede Centrale si è riservata solamente alcune prerogative e tra queste, naturalmente, la formazione dei Capi-educatori garantendo così l'unitarietà in campo nazionale del Metodo che, tramite la FIS[20], comunque si rifà agli organismi internazionali dello Scautismo e del Guidismo.

La Sezione, che prende il nome dal comune in cui opera, ha una vita tecnico-amministrativa sovrana. Infatti ha un presidente (PSez) e un Commissario di Sezione (CdS) con compiti complementari. Il primo sovrintende all'aspetto burocratico-amministrativo, mentre il secondo è il garante del Metodo nei confronti del Capo Scout (un unico Capo Scout nazionale: nel CNGEI tutte le cariche sono indifferenziate per sesso). Accanto a queste figure c'è un Comitato di Sezione (CoS) per coadiuvarle nelle molteplici incombenze burocratiche-organizzative.

All'interno della Sezione ci sono uno o più Gruppi, con gli incarichi che già conoscete. Unica differenza è che il nostro Clan si chiama Compagnia. Una Sezione può ospitare inoltre Gruppi di altre città che non hanno le caratteristiche per assurgere alla dignità di Sezione (le tre Unità e il numero minimo di adulti per assicurare le cariche istituzionali).

Nella Sezione, accanto ai Gruppi, esiste il Clan. In esso troviamo i Capi (o vice Capi) Unità e gli altri soci adulti che hanno sottoscritto un impegno con l'Associazione vuoi come Senior in servizio presso le Unità vuoi come dirigenti sezionali o nazionali, o infine come Senior con certi incarichi specifici (economo, magazziniere, webmaster, operatore di protezione civile…).

Infine faccio un accenno sul livello regionale. Da poco più di un decennio sono state introdotte nuove figure di raccordo tra la Sede Centrale e le Sezioni e tra le Sezioni stesse in ambito regionale: il Commissario regionale (figura burocratica) e gli Incaricati regionali alle Branche (figure tecniche: un Incaricato "L", un Incaricato "E", un Incaricato "R")[21], che ancora oggi sono una promanazione di organi nazionali differenti. Essi hanno conquista-

[20] Federazione Italiana dello Scautismo; rappresenta il CNGEI e l'AGESCI negli organismi internazionali del WOSM (Scautismo) e della WAGGGS (Guidismo).

[21] "L" sta per "Lupetti", "E" per "Esploratori, "R" per Rover.

to, di fatto, sempre più competenze tanto da far imboccare una via che potrebbe portare, in un futuro più o meno prossimo, a una possibile mia funzionale della Regione.

Infine vorrei dare un piccolo contributo al Centro Studi donando in qualità di Commissario regionale alcuni oggetti: alcune copie di due libri editi dalla Sezione di Giarre, altra documentazione e degli annulli scout. In merito a questi il CNGEI ha il primato, se così si può dire, di aver fatto il primo annullo scout qui in Sicilia, che è stato fatto nel '91, insieme ad altri annulli e altra documentazione filatelica. Grazie a voi.

STORIA DEL CNGEI E DELL'ASSORAIDER IN SICILIA[22]

Salvatore Zappardino - Commissario nazionale all'Internazionale dell'Assoraider (2002-2005)

Viviamo in un'epoca dominata dal digitale gran parte del quale probabilmente non ci è utile né necessario. Può darsi che sia un ragionamento antiquato ma preferisco credere che l'elemento che distingue un individuo sia la scoperta personale.

Amo ciò che è rimasto intatto della natura e delle sue stagioni: il dolce profumo dell'ottobre quando le foglie estive muoiono e l'aria è quieta; la silenziosa caduta della neve che ammanta il paesaggio irrigidito dal freddo; i freddi gelidi che prendono velocità spazzando ciò che è rimasto; l'esplosione dei colori primaverili e il rumore dell'acqua e degli animali quando la vita si sveglia ogni mattina al campo scout. Gli aneddoti, spesso narrati con una certa enfasi, quando la sera ci si ritrova intorno al fuoco. Tutto questo aiuta i giovani e i meno giovani a vivere positivamente nella società scoprendo nello scautismo una scuola di vita.

Foto 15 - Salvo Zappardino

Introduzione

In occasione di questo Incontro regionale Capi dell'AGESCI Sicilia proverò a tracciare, in-

[22] Testo scritto dell'autore.

sieme a voi, un *excursus* storico di quanto è accaduto nello scautismo siciliano di area laica e pluralista senza perdere di vista le situazioni che in generale, specie a livello nazionale, hanno avuto un determinato peso anche sulla nostra amata isola. Questo mio intervento non vuole avere la presunzione di rappresentare una storia dello scautismo bensì un racconto. Un racconto, si badi bene, che ci può aiutare a leggere, a capire la storia. Un racconto che ci può aiutare nel cercare di capire in quale contesto sociale sono maturate determinate situazioni come ad esempio la nascita dello scautismo di area laica-pluralista prima e successivamente dello scautismo cattolico.

Come si sa, la storia si basa sui documenti e le testimonianze. Per fare questo [io] mi baserò, oltre che su determinati testi, sulle testimonianze, sui documenti, raccolti grazie a due vecchi scout del CNGEI: l'ingegner Emanuele Scalici e il professor Ottorino Russo. Si tratta di due Capi scout, ante scioglimento, tornati recentemente alla "Casa del Padre".

Cercherò altresì di fare riferimento ai documenti dell'archivio personale di Egilberto Martire[23], un parlamentare di area cattolica, che fra il 1914 e il 1915 ebbe l'incarico di presiedere una commissione di studio per l'inserimento di Reparti cattolici all'interno del CNGEI. Grazie a queste persone, anche in Sicilia, sono stati recuperati parecchi documenti che sono tornati utili a Mario Sica per la terza edizione della *Storia dello scautismo in Italia*.

Nel conoscere personalmente questi due vecchi scout, nel leggere gli appunti, i documenti, che mi sono stati affidati, la mia scoperta personale è stata il condividere sensazioni e valori con persone così distanti da me per formazione e periodo culturale di riferimento. Questa è stata la mia scoperta personale ogni volta che ho cercato di leggere, decifrare e raccogliere le tracce di chi ci ha preceduto nel nostro sentiero scout. Colgo l'occasione per ringraziare Mario Cavallaro, attuale Commissario regionale del CNGEI per essere riuscito nel fare luce sulla presenza dei "REI" in Sicilia.

Raccontare qualche cosa che in parte si è vissuta è facile perché di solito si vedono certe cose con l'ottimismo di avere fatto una buona scelta. Questo principio giustifica l'entusiasmo di questi "vecchi scout" (Scalici e Russo) che ho avuto la fortuna, il privilegio, di conoscere. Da tale incontro ho percepito la loro gioia, la propria fierezza (unito a una buona dose di senso di appartenenza) di aver fatto parte del Movimento scout. Tale fierezza, tale entusiasmo (peraltro riscontrabili dalle cronache del tempo) ha determinato la presenza, lo sviluppo del CNGEI in Sicilia dal 1913 in poi. Per molti, allora come oggi, si è trattata di una scelta che ha permesso di vivere uno scauti-

[23] (1887-1952). Deputato filofascista e favorevole all'aconfessionalità del Partito Popolare Italiano. Nel 1923 il PPI si spaccò in due e la componente di destra (Partito Nazional Popolare) fu guidata da lui.

smo laico e pluralista dove, ognuno, pur coadiuvato da momenti formativi scopre, ed è invitato a scoprire, l'essenza dei valori spirituali.

Mario Sica, storico dello scautismo, profondo conoscitore del pensiero di B.-P. e unico *Lupo di Bronzo*[24] in Italia, ha affermato che se non esistesse il CNGEI (e quindi lo scautismo laico e pluralista) bisognerebbe inventarlo per permettere allo scautismo italiano di essere riconosciuto dalle organizzazioni internazionali WOSM[25] e WAGGGS[26] e facilitare la scelta scout di ogni iscritto».

Una chiave di lettura delle pagine che seguiranno

Parlare di nascita, di presenza di associazioni scout va ricondotto nell'alveo della cultura ovvero di correnti di pensiero se si vuole dare un messaggio corretto, specie di natura storica. Diversamente il rischio è di far capire che la nascita, la presenza, di molteplici associazioni scout in Italia (come ad esempio nel 1912 il CNGEI e l'ASCI nel 1916) sia da ricondurre a personalismi e a situazioni di litigiosità. Questo sarà accaduto, ed è accaduto, ma è stata la conseguenza di una contrapposizione di mondi al di fuori dello scautismo che hanno influito, a volte negativamente, nei confronti di quest'ultimo.

Tanto per parlare di situazioni recenti, non dimentichiamo quanto è accaduto per la redazione della Carta costituzionale europea. Mi riferisco al confronto, a volte aspro, tra quanti volevano [che] fosse inserito il riferimento alla cultura cristiana e a quanti erano contrari a tale riferimento. Nel caso dello scautismo, se cerchiamo di conoscere, di capire, i motivi che videro sorgere il movimento in Italia, ci possiamo rendere conto come la presenza, il sorgere, di due scuole di pensiero — la prima laica, la seconda cattolica — trovano una loro ampia correlazione con il momento storico e sociale del tempo. Basti pensare, ancora oggi, al dualismo tra quanti ritengono che lo Stato laico debba avere la priorità, o viceversa, rispetto alla fede. Un altro rischio è di ritenere la storia una semplice sequenza di date e avvenimenti senza alcuna correlazione con gli avvenimenti sociali che ne derivano. Se questo principio vale per la storia in generale, altresì è valido per la storia del Movimento scout.

Con questo contributo cercherò di evidenziare le correlazioni tra gli avvenimenti, le tendenze in atto nel periodo di riferimento e determinate scelte che sono scaturite all'interno del Movimento scout in Italia.

La nascita del CNGEI – I primi anni di vita – La Grande Guerra

In Italia il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori nacque nel 1912, a ridosso della guerra di Libia, grazie all'iniziativa del medico piemontese Carlo

[24] La più alta onorificenza del movimento mondiale maschile.
[25] Word Organization Of The Scout Movement (Organizzazione mondiale dello scautismo).
[26] World Association Of Girl Guides And Girl Scout (Organizzazione mondiale dello scautismo femminile).

Colombo, come trasposizione nel nostro Paese della esperienza di Baden-Powell, ma anche come grande progetto pedagogico di ispirazione risorgimentale rivolto essenzialmente alle classi medie borghesi, che significò — anche con un po' di retorica, ma era questo l'andazzo del tempo — un richiamo all'azione per la grandezza della patria, posta in forse dall'avanzare di quelle che si reputavano due grandi forze eminentemente antinazionali: il cattolicesimo e il socialismo. Il Consiglio direttivo del Corpo era sottoposto al patronato del re e di tutti i ministeri. Ogni manifestazione pubblica, accompagnata da una precisa coreografia, era presieduta da rappresentanti del governo, dell'esercito o comunque appartenenti alla classe dirigente del Paese.

All'inizio della fondazione del corpo anche le Sezioni di Palermo, Messina e Catania non furono immuni da tutto questo. Grande risalto fu dato all'iscrizione del principe ereditario Umberto e anche alla presenza della regina e delle sue figlie ad alcune attività delle esploratrici dell'UNGEI di Roma. Le cronache del tempo riportano la cerimonia della Promessa, o giuramento, del principe Umberto sull'Altare della Patria. Coerentemente con tale impostazione, sempre in quel periodo, a Palermo gli esploratori del GEI sfilavano insieme ai bersaglieri.

L'ipotesi di far fare scautismo alle ragazze e sottoporle ad attività all'aria aperta, cioè fuori degli ambienti famigliari, del collegio, o dell'oratorio era considerata particolarmente audace e, infatti, andò incontro a tenaci critiche e dure resistenze. Il timore era quello di corrompere queste ragazze, rendendole "maschiacce", aggressive e troppo sicure di se stesse, distogliendole dalla loro femminilità, dagli atteggiamenti sottomessi, dal destino materno e casalingo. Non erano solo i cattolici a sottolineare la totale sconvenienza di uno scautismo femminile. La presenza delle prime esploratrici per le strade di Roma fu anche segno, oltre che di curiosità, di una ironia feroce e di ripetuti inviti a fare la calza oltre che di ogni sorta di commenti malevoli. Il tempo della emancipazione femminile era ancora lontano, ma… agli inizi.

Appartenere al CNGEI, in quel periodo, voleva dire avere facilitazioni per entrare in accademia, sconti sui treni equiparati ai militari. Massimo riconoscimento nel GEI era il raggiungimento della qualifica di Esploratore del Re. In quel periodo, a San Rossore, gli Esploratori Reali[27] provenienti da tutta Italia facevano un campo con il principe Umberto. Tra questi lo scout Vito Veneroso della Sezione di Trapani. Infatti, il CNGEI adottò lo stemma sabaudo per la qualifica di Esploratore Reale.

Il CNGEI nasce nel 1912 presso la Società Sportiva Lazio. Tale associazione all'inizio, come abbiamo già detto, prese una impostazione paramilitare arrivando a escludere nella formula del giuramento (la Promessa) il riferimento a Dio. Siamo ancora nel periodo di contrapposizione tra Stato e

[27] Esploratori meritevoli del CNGEI, chiamati oggi "Esploratore d'Italia".

Chiesa. Il papa, sono parole sue, si considera prigioniero dell'usurpatore piemontese. I Patti Lateranensi sono ancora lontani. In tale contesto è giusto parlare della presenza di quei cattolici moderati, come Mario Mazza prima e il conte Mario di Carpegna dopo, che videro nello scautismo gli aspetti positivi e non un pericolo per come si asseriva negli ambienti cattolici intransigenti.

Di contro emerse una intolleranza anche negli ambienti del CNGEI arrivando a escludere la presenza di Reparti cattolici all'interno del Corpo[28].

Tale momento storico giustifica il sorgere di uno scautismo cattolico, con l'ASCI nel 1916, grazie soprattutto all'esperienza delle Gioiose[29] di Mario Mazza.

Fu naturale che l'episcopato appoggiò questo movimento il quale, anche dopo il risorgere dello scautismo italiano nel dopoguerra, trovò ospitalità e Capi nell'ambito delle parrocchie. Di contro agli albori dello scautismo Colombo nel fondare il CNGEI, ebbe l'indubbio merito di fare conoscere e apprezzare lo scautismo all'opinione pubblica in Italia.

In questo scenario sociale e politico, infatti, il CNGEI venne visto con diffidenza e a volte con ostilità dalle gerarchie cattoliche. Si rimproverava altresì al GEI la presenza di massoni — specie nei quadri direttivi — e di ufficiali dell'esercito preposti alla guida delle Unità. Lo storico del CNGEI Fabrizio Marinelli ritiene probabile che l'influenza massonica sia stata molto forte nei primi anni. Non dimentichiamo come, in quel periodo, la presenza dei massoni era molto forte anche nello scautismo britannico. [E] non dimentichiamo le differenze, non solo in quel periodo, tra la massoneria italiana e quella inglese[30].

Allo scoppio della Prima guerra mondiale anche gli scout del CNGEI, in maniera analoga ad altre nazioni, si mobilitarono in supporto alle truppe al fronte. Nacquero le "colonne mobilitate"[31] del CNGEI.

Gli Esploratori del CNGEI nel 1915 daranno soccorso alla popolazione di Verona colpita da un bombardamento aereo degli austriaci. Parecchi ragazzi del Corpo Nazionale, tra questi [il già citato] Vito Veneroso di Trapani, scapperanno di casa — pur non avendo l'età prevista — per andare a combattere al fronte. Esistono dei documenti fotografici e nel film *Addio alle*

---

[28] Vedi corrispondenza Colombo-Martire tra le carte dell'archivio dell'on. Egilberto Martire conservato nel seminario di Messina (n.d.a.).

[29] Primi gruppi di ragazzi, fondati da Mazza a Genova, che operavano all'inizio del Novecento con intuizioni simili al futuro scautismo.

[30] Quella italiana risulta molto anti clericale rispetto quella inglese.

[31] Esse erano «allenamenti collettivi di sapore militare che in qualche maniera davano la sensazione di partecipare alla grande guerra in corso, pur non incorrendo in nessuno dei pericoli conseguenti.» Beatrice Pisa, *Presentazione del libro "Crescere per la Patria"*, in Idee e proposte per la nascita della Confederazione Italiana C.S.I.L.P., Atti del 2° Convegno Nazionale Capi-Dirigenti Scout Italiani di Area lai-ca-pluralista, Parma, 2001, p.68-69. Cfr. B. Pisa, *Crescere per la Patria. I giovani esploratori e le giovani esploratrici di Carlo Colombo (1912/15-1927)*, Unicopli, Milano, 2000, p. 112 e segg.

Armi[32] appare un esploratore del GEI in uniforme. Saranno migliaia i ragazzi del Corpo che partiranno volontari per il fronte. Carlo Colombo, fondatore del GEI, partirà anche lui volontario. Molti esploratori saranno additati ad esempio, con grande eco sulle cronache nazionali, e riceveranno delle medaglie per atti di eroismo.

In quel periodo, per quanto riguarda il GEI in Sicilia, il Bollettino Ufficiale del Corpo riporta le seguenti notizie:

- fondazione della Sotto Sezione di Marsala in data 1 ottobre 1916;
- fondazione della Sezione di Trapani in data 4 marzo 1917;
- rinnovo del Direttivo della Sezione di Catania in data 16 aprile 1917;
- rinnovo del Direttivo della Sezione di Messina in data 10 maggio 1917;
- rinnovo del Direttivo della Sezione di Palermo in data 23 giugno 1917;
- fondazione della Sezione di Caltanissetta in data 3 febbraio 1918;
- maggio 1918: rinnovo del Direttivo Sezione di Siracusa;
- fondazione della Sezione di Giarre-Riposto in data 19 febbraio 1919;
- fondazione della Sezione di Vittoria in data 30 marzo 1919;
- rinnovo del Direttivo della Sezione di Taormina in data 2 aprile 1919.

La riforma Fiorini - Villetti

Morto Colombo, nel 1918 per i postumi della guerra, gli succedette un suo fedele collaboratore che iniziò un processo di cambiamento che fu completato negli anni venti da Roberto Villetti (Papà Akela) e da un gruppo di Capi a lui vicini, i quali promossero una realtà associativa più aderente agli insegnamenti di B.-P., più attenta alla formazione individuale, insomma, meno connotata da aspetti patriottici e da modalità paramilitari. Tra questi Capi a livello nazionale, in Sicilia, Roberto Villetti troverà i suoi naturali referenti nei Capi della Sezione di Catania.

Il CNGEI apparve nella provincia etnea nel 1913, rappresenta il sorgere dello scautismo nel catanese e vive la sua avventura fino allo scioglimento del 1927. Tra il 1925 e il 1926 resteranno memorabili le visite del Capo Scout Villetti ([totem] Papà Akela) e del presidente del CNGEI il Duca degli Abruzzi (l'esploratore del Polo nord). I Capi catanesi Rizzo, Fanales e Scalici prenderanno parte al Campo dei Capi del 1925 all'Alpe di Cainallo. Insieme a loro sarà presente il messinese Granata. Fanales, Rizzo e Scalici riceveranno l'IPISE[33] dal Capo Scout Villetti. Prendono parte al campo anche alcuni Lupetti della Sezione di Messina. Il distintivo d'onore al campo sarà assegnato alla bandiera della Sezione di Messina.

Francesco Fanales sarà nominato primo Akela d'Italia nel 1925. Sarà anche grazie a questo campo scuola e alla riforma Fiorini-Villetti del 1925 che

[32] Film di Frank Borzage del 1932. Tratto dall'omonimo romanzo di Ernest Hemingway con Gary Cooper nel ruolo del protagonista.

[33] Investitura concessa ad un Capo da parte di un altro Capo già insignitone; è l'acronimo di: Ideale, Possibilità, Interesse, Servizio, Esempio.

il CNGEI cambierà rotta mutando da associazione finalizzata a un progetto di educazione patriottica-risorgimentale ad associazione scout. Tale cambiamento di rotta determinerà, anche in Sicilia, due correnti di pensiero. La prima, ante riforma Fiorini-Villetti, che faceva riferimento — come abbiamo già detto — a una visione di uno scautismo patriottico-risorgimentale, come ad esempio nella visione da parte dei Capi della Sezione di Palermo. Non sarà un caso se tale Sezione non sarà presente al Campo dei Capi dell'Alpe di Cainallo del 1925. La seconda corrente di pensiero, in linea con Papà Akela, che farà riferimento al nuovo corso dato da quest'ultimo. Tale nuovo corso del GEI determinerà, infatti, il passaggio da una divisa scout di tipo militare a una uniforme scout. I gambali dei soldati della Prima guerra mondiale saranno sostituiti dai pantaloni corti. I Capi non saranno più chiamati ufficiali. La visita del Capo Scout, nel 1925 in Sicilia, sarà effettuata per cercare di uniformare al nuovo corso tutte le Sezioni dell'isola.

In tale occasione Papà Akela visiterà le Sezioni di Palermo, Catania e Messina. Dalla cronaca di questa visita appare evidente il tentativo di una convivenza pacifica con il fascismo. Per quanto riguarda i rapporti con il regime ne parleremo in seguito.

Il 29 dicembre 1918 venne ricostituita[34] la Sezione di Taormina grazie alla presenza del maresciallo Licciardelli e all'aiuto del maggiore Bartlett della Croce Rossa americana. In quel periodo il Reparto di Taormina sarà gemellato con gli scout di New York.

Nel 1925 i "GEI" di Palermo ospiteranno degli scout di Amburgo. Il 3 maggio 1925 l'ASCI catanese celebrò la propria festa di San Giorgio. In tale occasione fu presente il Commissario del GEI Calvagna a riprova della ritrovata armonia, anche a livello locale, tra ASCI e GEI. In quella occasione il Commissario Calvagna rappresenterà altresì il Fascio catanese[35].

Nel 1926 il Duca degli Abruzzi, in visita a Catania, incontrerà i ragazzi del GEI e regalerà loro un paio di sci. Gli scout catanesi del GEI saranno i primi a sciare sull'Etna. Nell'agosto del 1926 si tenne a Catania il Primo Concorso Ginnico-Scoutistico Mediterraneo. Presero parte a questa iniziativa scout del GEI, dell'ASCI e dell'ARPI.

Lo scioglimento - I rapporti con il Fascismo - Lo scautismo clandestino - La Giungla Silente

Nel 1927 il CNGEI a livello nazionale si autosciolse. Per quanto riguarda i rapporti con il fascismo, al momento dell'autoscioglimento, nell'associazione erano presenti due correnti di pensiero:

- la prima, di completa avversione e opposizione al fascismo (vedi Sezioni di Catania e Bari);

[34] La sezione era nata, prima in Sicilia, nel gennaio 1915.
[35] "Lo Scout Italiano", luglio, 1925, pag. 155.

- la seconda, vedeva nel movimento dei balilla, il naturale proseguimento del cammino scout. Vedi ad esempio l'esperienza triestina. Non abbiamo documenti in tal senso ma possiamo ritenere che la Sezione di Palermo seguisse questa corrente di pensiero.

All'interno del regime fascista non tutti erano contrari allo scautismo. Vale la pena dire come Renato Ricci, dirigente dell'Opera Nazionale Balilla, conosceva lo scautismo e nella sua biblioteca personale teneva una copia di *Scautismo per Ragazzi*. Non va dimenticata la visita di un nutrito numero di avanguardisti al Jamboree di Godollo nel 1937. All'inizio, la presa del potere del fascismo non influì immediatamente sul Corpo Nazionale ma, progressivamente, sia a livello di Istruttori sia di Esploratori, le nuove proposte mussoliniane cominciarono a esercitare il loro fascino su molti appartenenti al CNGEI che videro il passaggio dallo scautismo alle organizzazioni giovanili fasciste un fatto naturale. Anche B.-P., in un primo momento, su una rivista inglese[36] prese una posizione simile.

Come ben sappiamo, in qualche modo, tale situazione trovò una correlazione nell'ASCI. Infatti:

- Giulio Uccellini e don Ghetti rappresentarono, con l'esperienza delle Aquile Randagie, l'avversione dello scautismo cattolico al fascismo[37];
- Mario Mazza rappresentò il tentativo di trovare una forma di accordo con il fascismo, [accordo] che fortunatamente fu rigettato dallo stesso Mussolini.

Al momento dello scioglimento il CNGEI di Palermo possedeva un palazzo che fu requisito dalla Gioventù Italiana Littorio. I ragazzi del GEI di Catania videro arrivare l'ordine della Prefettura di sospendere le attività, consegnare i materiali, le bandiere e il denaro della Sezione.

Parallelamente al CNGEI nazionale anche quello catanese ne seguirà le sorti continuando le proprie attività clandestinamente sia a livello epistolare sia attraverso momenti all'aria aperta.

I vecchi scout del CNGEI a livello nazionale formarono un sodalizio d'intenti denominato Pagus[38] che vide la sua presenza anche a Catania. Sempre a Catania alcuni ex Capi del GEI subirono i controlli della polizia del regime (meglio conosciuta come OVRA) insospettita per la fitta corrispondenza fra gli ex scout. Il Pagus di Catania sarà l'unico operante in Sicilia. Reggente del Pagus di Catania sarà l'ingegnere Emanuele Scalici ([il cui totem[39] era] Vento del Sud).

In tale frangente emerse il legame di ideali tra i Capi della Sezione di Catania e la consorella Sezione di Bari.

---

[36] Cfr. "Estote Parati" *storico* del 1966 n. 108-109.

[37] Vedi anche quanto accadde a don Minzoni (n.d.a.).

[38] Unità scout clandestine all'interno del Lupercale, dall'omonimo termine latino significante villaggio.

[39] Nome di "caccia" come quelli degli indiani d'America.

Anche a Catania avvenne una cerimonia simile a quella della Sezione di Bari con il giuramento a favore della bandiera in linea con il volantino che fu divulgato dagli scout baresi sei mesi dopo l'autoscioglimento. Molto significativa sarà la visita dei GEI baresi a Catania. Diverse foto li ritraggono insieme con la dicitura "Una volta GEI, sempre GEI!" Tutti questi fatti evidenziarono il forte attaccamento allo scautismo sia dei ragazzi sia dei Capi catanesi del GEI.

Al momento dello scioglimento, a Catania, i ragazzi del GEI confluirono nel CAI[40], costituendo il Gruppo Escursionisti Indomiti (il cui acronimo è ancora "GEI").

Nel corso di una escursione, durante una attività degli scout clandestini, l'ex GEI Cagni muore in una tormenta di neve sull'Etna. All'incirca nel 1933 le attività dei Giovani Escursionisti Indomiti catanesi si esauriscono.

In quegli anni, tra il 1927 e il 1936, Papà Akela mantiene i contatti, con tutti gli ex GEI d'Italia.

La ripresa – La rinascita dello scautismo – Anni 1944-1974

Dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia, durante la Seconda guerra mondiale, furono riprese le attività scout alla luce del sole. Il 28 giugno del 1944 il "Corriere di Sicilia" annunciò la ricostituzione, prima fra tutte in Italia[41], del CNGEI nella provincia di Catania. La prima apparizione ufficiale a carattere pubblico ebbe luogo nella ricorrenza del 4 novembre del 1944. In quel periodo alcuni Capi e famigliari istituiscono un doposcuola gratuito per esploratori bisognosi. Sempre in quel periodo fu realizzato un corso per Capi e dirigenti grazie anche alla collaborazione di Capi inglesi e americani presenti fra le truppe alleate.

Nel mese di agosto del 1944 fu nominato il Commissario regionale della Sicilia nella persona dell'ingegner Emanuele Scalici.

Nel 1945 risultano presenti in Sicilia le Sezioni di: Catania, Siracusa, Trapani, Nicosia, Acireale, Santa Flavia, Caltagirone.

Va detto che al momento della ripresa, tutti i quadri del CNGEI nazionale e regionali furono composti da ragazzi formati da Villetti i quali negli anni a seguire dimostreranno un grande legame, specie di natura affettiva, con la figura di Papà Akela.

Nel 1946 fu ricostituita a Riposto una Sezione diretta dal professor Santi Correnti, eminente rappresentante del mondo universitario catanese[42]. Il professor Santi Correnti prenderà parte a un corso per dirigenti scout a Kandesterg, su invito della Federazione esploratori svizzeri, dal 5 al 15 agosto 1947. La tesi universitaria presentata, nell'anno accademico 1948 presso l'Università di Catania, da parte del professor Santi Correnti verterà sullo

[40] Club Alpino Italiano.
[41] In ambito GEI.
[42] (Riposto, 1924). Titolare della cattedra di Storia moderna nella Facoltà di Magistero dell'Università di Catania dove nel 1970 ha istituito la prima cattedra di Storia della Sicilia.

scautismo. Degno di nota, in questa tesi, è un capitolo dedicato all'argomento della pace.

Nel 1949 Francesco Fanales della Sezione di Catania rappresenterà l'Italia a una riunione di Commissari internazionali a Kandesterg.

Nell'agosto del 1947 ebbe luogo un raduno regionale e, contestualmente a questo, viene girato un film dal titolo *Boy Scout a Taormina* da parte del regista Ugo Saitta. Gli attori saranno gli stessi ragazzi presenti al campo. Al campo regionale presero parte le Sezioni di Riposto, Catania, Messina, Taormina, Siracusa e Belvedere. Al campo regionale del 1947, i dirigenti scout delle Sezioni presenti si riunirono nella biblioteca comunale di Taormina. In questa sede si discusse dei problemi organizzativi del Sud Italia. Venne inoltre vagliato un ampio programma di attività in vista del Campo nazionale che avrà luogo in Piemonte a Salice d'Ulzio.

Proseguì lo scollamento tra lo scautismo GEI della Sicilia orientale rispetto a quello della Sicilia occidentale. Tale dualismo determinerà anche la nascita dell'Associazione Giovani Esploratori Siciliani con sede in Santa Flavia[43]. In particolare i Capi del CNGEI di Palermo erano risentiti nei confronti della Sede Centrale poiché era stato nominato Commissario regionale un Capo della Sezione di Catania.

Nel 1947 alcuni scout inglesi dell'Essex svolsero il loro campo estivo in Sicilia insieme agli scout del GEI di Catania. Nel 1948 alcuni ragazzi di Catania prenderanno parte al Campo nazionale di Salice d'Ulzio. A guidarli sarà il Capo Reparto Ottorino Russo. Diverse riprese del film ufficiale del campo ritraggono gli scout catanesi in attività.

Sulla rivista *Sii Preparato* del gennaio 1949 apparve una richiesta per recuperare la documentazione storica relativa al Lupercale. Tale invito venne rivolto in special modo alle Sezioni di Torino, Pesaro, Catania, Bari. Non sarà un caso quindi se nel 1988 viene trovata a Catania la bobina del campo nazionale di Salice d'Ulzio tenuto nel 1948.

Tra il 1955 e il 1961 furono realizzate molte attività tra la Sezione di Reggio Calabria e quella di Messina grazie alla presenza di Raimondo Zagami ([totem] "Cervo del Peloro") — scout del GEI ante scioglimento nella Sezione di Messina — il quale alla ripresa, rifonderà la Sezione di Reggio Calabria.

Tra il 1961 e il 1962 lo scautismo CNGEI cessò le sue attività nella provincia etnea per ricominciare le sue attività tra il 1983 e il 1984.

Nel 1962-63 il CNGEI a Messina chiuse i battenti per riprendere le sue attività nel 1974-75 con una Sezione di scout nautici. In effetti, gli esordi di tale Sezione non furono felici. All'inizio ci si dedicò a fatti di natura militare-rappresentativa ricevendo addirittura la bandiera di combattimento da parte di un ammiraglio. In quel periodo la Sede Centrale del CNGEI inter-

[43] In provincia di Palermo.

venne più di una volta richiamando all'ordine tale realtà. Nel 1977 tale Sezione cambiò i propri vertici e passò da nautica a terrestre.

Fino al 1972 fu operativa la Sezione CNGEI di Palermo con sede presso il Distretto militare. Nel 1971 alcuni esploratori del CNGEI di Palermo presero parte al Jamboree in Giappone. In questo periodo particolarmente toccante e commovente fu la vicenda del Capo Branco Carlo Bonamini malato di cancro: nonostante l'amputazione di una gamba, continuerà a ricoprire l'incarico fino alla sua morte. Il padre subentrerà al posto del figlio nella conduzione del Branco.

Nel 1972-73 la Sezione di Palermo cessò le proprie attività.

Nel 1961 vediamo i primi Capi Wood Badge del CNGEI nell'isola, nelle persone di Giuseppe De Lorenzo e Claudio Peretti entrambi della Sezione di Messina.

Per quanto riguarda la partecipazione ai Jamboree, il CNGEI siciliano sarà presente a Sutton Park nel 1957, in Giappone, Canada, Australia, Olanda, Korea e Cile.

Nel 1969 facevano parte del Consiglio direttivo nazionale del CNGEI il principe Franco Lanza di Scalea e il principe Giovanni Alliata di Montereale entrambi di Palermo. Possiamo affermare che si trattò sostanzialmente di una presenza formale, simbolica e rappresentativa.

L'ingegnere Emanuele Scalici, "Scout d'Italia" ex "Esploratore Reale", ricoprirà l'incarico di Commissario regionale del CNGEI tra il 1944 e il 1952. Nello stesso periodo sarà nominato "Collare dell'Ordine scout di San Giorgio"[44].

Tra il 1972 e il 1975 Pietro Rizzo ([totem] Castoro Nero) — proveniente dalla Sezione di Catania — vive a Genova, dove ricopre l'incarico di Prefetto. In quel periodo sarà nominato vice presidente generale del CNGEI: diede un notevole contributo per sanare la frattura verificatasi tra il 1973 e il 1974. Dai verbali di Sede Centrale relativi a questo periodo si evince altresì il suo ruolo positivo di memoria storica.

La situazione del CNGEI nazionale, negli anni 1950-60 e almeno fino al 1973, è ben sintetizzata nel libro di Mario Sica (*Storia dello scautismo in Italia*, prima edizione, del 1973): non ci si può rammaricare che l'istituzione abbia continuato a vivere nel passato senza riuscire a occupare lo spazio, certamente esistente, disponibile in Italia per uno scautismo non confessionale. «Il nostro - soleva ripetere Baden-Powell - è un movimento non un'organizzazione: il CNGEI, nelle sue strutture amministrative, ha dato l'impressione di essere finora rimasto un'organizzazione»[45]. Questo parere, non a caso, sarà citato sulle pagine dei dissidenti del CNGEI all'epoca della frattura verificatasi tra il 1974 e il 1975.

---

[44] Titolo onorifico del CNGEI.

[45] Mario Sica, *Storia dello scautismo in Italia*, La Nuova Italia, Firenze, 1973, p. 272.

Se mi è permesso fare una valutazione, credo che, pure per questi motivi, anche il CNGEI nell'isola ha vissuto un momento di crisi — specie numerica — tra il 1961 e il 1975-76, in maniera analoga alla situazione nazionale. Altresì, prima di concludere questa parte, è giusto affermare che negli anni della ripresa, in linea con lo scautismo ante scioglimento, il CNGEI nell'isola rappresenterà per molti ragazzi l'opportunità di poter socializzare e aprire gli occhi sul mondo. Questa propensione al sociale sarà molto forte presso i "GEI" della Sicilia orientale. Diversamente, come altre Sezioni a livello nazionale, la Sezione di Palermo tenderà a fare un tipo di scautismo rivolto ai ragazzi e alle ragazze provenienti da ambienti sociali medio-alti spesso di natura nobiliare.

Gli ultimi venti anni

Tra il 1983 e il 1992 il CNGEI in Sicilia conoscerà un forte momento di sviluppo arrivando a essere la prima regione in Italia per numero di sezioni e la seconda per iscritti. Il *trand* di crescita si registrò specie nella Sicilia orientale. Tra il 1985 e il 1995 i campi di specializzazione della Branca Esploratori per il Sud Italia furono organizzati a Castell'Umberto [Messina]. Tale iniziativa raggiungerà un alto livello metodologico e tecnico. Diversi convegni Capi e corsi di formazione (basale e preliminare) sono organizzati nella Sicilia Orientale. Il Commissariato nazionale alla Branca Lupetti realizzò un Corso giochi per i Capi della Branca.

Nel 1986, a cura della Sezione di Riposto, sarà realizzato un Convegno nazionale sul lupettismo. Tra i relatori ricordiamo: Mario Sica, Guido Palombi, Nino Cannata[46], Mariangela Botta[47].

Nel 1989 aderendo a un invito dell'UNESCO e della FIS alcune Sezioni siciliane ospitano alcuni ragazzi provenienti dalle aree contaminate di Chernobyl. Densa di significato sarà la loro visita alla base militare di Sigonella (ancora il Muro di Berlino non era caduto) quali primi sovietici a entrare *ufficialmente* nella base.

Degna di citazione è la realizzazione del Campo regionale Esploratori che si tenne nell'estate del 1994 a Castronovo di Sicilia.

Particolarmente toccante e significativa fu la partecipazione del CNGEI siciliano alla fiaccolata in ricordo del giudice Falcone. Mi sembra giusto ricordare come tale momento fu condiviso insieme all'AGESCI e alla FSE.

Anche tra le Sezioni siciliane del CNGEI il nuovo corso dato dalla scelta laica avvenuta nel 1985 sarà vissuto con diversi orientamenti.

---

[46] Nino Cannata (Catania, 1953-2001). Entra nello scautismo all'età di 16 anni. Akela per molti anni ma Capo anche nelle altre Branche. Porta lo scautismo in un quartiere degradato di Catania. Incaricato regionale Lupetti-Coccinelle, Responsabile di Zona Etnea, Consigliere Generale. Nel 1996 sente la vocazione sacerdotale. Fu ordinato nel 2001 a tre mesi dalla morte.

[47] Capo Scout del CNGEI in carica dal 1991 fino al 1997.

Desidero volutamente parlare poco di questo periodo, facendo solo dei riferimenti generici, evitando quindi di citare nomi e circostanze di quel lasso di tempo relativo alla rinascita-consolidamento del CNGEI nell'isola. Ritengo, infatti, [che] si tratti di un periodo troppo recente. Probabilmente sarà meglio che altri ricevano il passaggio del testimone, ne traccino la storia, facciano delle valutazioni, raccolgano le tracce, di quest'ultimo ventennio di scautismo GEI in Sicilia.

L'UNGEI in Sicilia[48]

Con la ripresa sarà molto attiva la Sezione di Palermo la più numerosa d'Italia tra il 1965 e il 1971.

Fino al 1972 è stato presente un Reparto UNGEI a Cefalù con a Capo Reparto, una suora americana. Una volta chiusa la Sezione di Palermo tale Reparto passò all'AGI.

Nel 1961 fu organizzato a Palermo un convegno nazionale di Capo UNGEI. Sempre in quel periodo un'altra realtà UNGEI sarà quella di Messina di fatto dipendente dalla consorella Sezione maschile.

In generale anche l'UNGEI nell'isola seguì le sorti del nazionale essendo, di fatto, in simbiosi e dipendente dall'associazione maschile senza rivelare una propria autonomia e una vera identità metodologica.

Il CNGEI siciliano delle emergenze

Il Bollettino Ufficiale del CNGEI del 1922 riporta una medaglia al merito nei confronti dell'esploratore Giovan Battista Monteforte della Sezione di Siracusa.

Nel 1926 il lupetto G. Cangitano della Sezione di Catania fu decorato con una medaglia d'argento al valore civile per salvataggio in mare.

Il CNGEI è stato presente, grazie alle Sezioni di Palermo e Reggio Calabria, all'epoca del terremoto del Belice. In tale frangente Carlo Zagami, Capo Compagnia della Sezione di Reggio Calabria, ricevette il riconoscimento di una medaglia d'argento al valor civile.

La Sezione di Messina è stata presente a Salvitelle (Salerno) all'epoca del terremoto dell'Irpinia.

Una autocolonna di soccorso, organizzata a livello regionale e formata da Capi e Senior di diverse Sezioni, fu organizzata per dare soccorso alle popolazioni colpite dal sisma in occasione del terremoto dell'Umbria-Marche del 1997. In tale frangente la tendopoli, con annessa cucina da campo per centocinquanta persone, allestita dai GEI siciliani fu visitata dall'onorevole Violante, allora presidente della camera. A seguito di tale iniziativa dodici Capi del CNGEI siciliano hanno ricevuto la Croce al merito istituita dal Ministero degli Interni.

---

[48] Dal "Bollettino Ufficiale" risulta la costituzione dell'Ufficio di Presidenza della Sezione di Siracusa il 4 giugno 1921, p. CCLVII.

Il CNGEI di Riposto e di Giarre in occasione di diverse emergenze a livello locale (nubifragio, terremoto ecc.) ha prestato soccorso alla popolazione collaborando con i Vigili del Fuoco e la Croce Rossa. Il CNGEI di Patti-Oliveri in diverse occasioni ha effettuato delle esercitazioni di Protezione civile indette dalla Prefettura e dalla Provincia di Messina.

Il CNGEI di Catania negli ultimi anni ha collaborato con il Comune in occasione di diverse esercitazioni di Protezione civile.

L'Assoraider in Sicilia

Nel 1965-66 il conte Fabio Tagliavia ex Capo del CNGEI fondò a Palermo una Sezione Assoraider.

Diversi Capi palermitani presero parte ai primi corsi di formazione al Mastio[49]. Nei primi anni di fondazione dell'Assoraider risultano tesserati alcuni Capi a Catania, [a] Caltanissetta, in provincia di Trapani.

Nel 1980 nacque la Sezione di Messina su iniziativa di Giovanni Merlino. Nel 1981 nacque la Sezione di Nizza di Sicilia; nel 1980 la Sezione di Patti. Nel 1983 la Delegazione di Catania. Nel 1989 la Formazione Capi nazionale promosse un Corso di formazione Quadri a Floresta [Messina]. Nel 1996 nacque la Sezione di Bagheria.

In occasione del terremoto del Belice, Capi e Raider delle Sezioni di Roma e Cagliari hanno dato soccorso alle popolazioni colpite dal sisma.

Negli ultimi anni diversi Rover, Scolte e Capi di Messina e Bagheria hanno prestato servizio in differenti edizioni delle Special Olimpics Italia.

Vale la pena dire, per onestà, come (specie nei primi anni) l'Assoraider in Sicilia ha avuto alterne fortune e non ha avuto quella presenza, anche numerica, che si è riscontrata in altre regioni.

Concludo questo breve cenno sulla presenza dell' Assoraider in Sicilia evidenziando l'opera di diversi Capi e Raider siciliani che sono stati presenti nelle operazioni di soccorso sia all'epoca del terremoto del Molise sia dell'emergenza Kosovo in Albania. Particolarmente significativa è stata l'esperienza interassociativa che ha visto operare insieme, presso il centro di emergenza Kosovo del Comune di Sant'Agata Li Battiati, Rover, Scolte e Capi dell' AGESCI, Assoraider, CNGEI ed FSE.

Lo scautismo di area laica e pluralista oggi

Una questione aperta, forse sarebbe meglio parlare di "nodo", è la questione della spiritualità nello scautismo di area laica e pluralista. Negli ultimi anni alcune associazioni WOSM europee hanno formato la UILP[50]. Il CNGEI ne fa parte e ha messo a disposizione il proprio progetto di formazione spirituale suscitando un notevole interesse. L'associazione belga ha tradotto tale documento e lo ha adottato al proprio interno. Fanno parte della UILP: E-

[49] Base scout tra Pontassieve e Vallombrosa vicino Firenze.
[50] Unione Internazionale Scout-Guide delle Associazioni Pluraliste Laiche.

EDF (Francia); SGP e FOS (Belgio); FNEL (Lussemburgo); CNGEI (Italia); Escoltes Catalans (Spagna); Scout et Guides du Liban (Libano).

Oggi possiamo affermare come nel mondo scout di area laica e pluralista esistono due correnti di pensiero:

- La prima, tende a evitare a priori ogni riferimento diretto o indiretto di natura religiosa;
- La seconda vede nell'incontro tra diverse religioni, tra diverse visioni della spiritualità, un obiettivo da perseguire.

In generale la prima corrente di pensiero, con le dovute eccezioni, è radicata nel centro-nord Italia (Veneto e Trentino esclusi) mentre la seconda fa riferimento a molte realtà del Sud. Non a caso nel CNGEI c'è stato all'epoca un acceso dibattito, con posizioni contrapposte, se prendere parte – o meno – all'incontro con il papa insieme all'AGESCI e alla FSE.

Ci si chiede, con prese di posizione diverse, ma non mi risulta una posizione associativa ufficiale all'interno delle associazioni laiche, se un ateo può fare o meno il Capo.

Da parte di alcune associazioni resta aperta la questione del riferimento esplicito a Dio nella Promessa scout. Ad esempio l'associazione belga ha tolto ogni riferimento a Dio. Mi risulta che la CICS[51] ha preso una posizione a riguardo[52]. Il CNGEI alcuni anni fa ha avuto un ampio dibattito al proprio interno. Questa situazione ha determinato, per questa associazione, la realizzazione di un Convegno internazionale sulla Promessa nel 1997, dove diversi interventi, diverse posizioni, erano mirati al mantenimento, o meno, del riferimento a Dio — e in quale modo — nella Promessa. A questo convegno erano presenti dei rappresentanti del WOSM. Possiamo parlare di corsi e ricorsi storici? Vedi quanto accadde nel CNGEI al momento della sua fondazione [vedi p. 50].

Parlando di altro. In questo momento lo scautismo laico e pluralista (in particolare CNGEI e Assoraider) non ha alcun aiuto dallo Stato, sia in termini culturali sia economici, al contrario dello scautismo di area cattolica (AGESCI ed FSE) che oltre ad avere un grande aiuto per le sedi da parte delle parrocchie (evitando di fare lievitare le quote dei ragazzi) riceve un grande contributo sotto il profilo culturale.

Non è un caso che lo scautismo laico e pluralista pone una grande attenzione nei confronti dei documenti di emanazione WOSM e WAGGGS mentre lo scautismo cattolico pone maggiore attenzione ai documenti della Conferenza Episcopale Italiana. Vale la pena ricordare come, al momento della sua fondazione, il grande sviluppo del CNGEI sia avvenuto grazie all'appoggio dello Stato non solo in termini economici ma altresì culturale specie di natura patriottica-risorgimentale. Infatti, alla ripresa, in presenza

[51] Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo che riunisce le associazioni scout cattoliche del mondo.

[52] Ci fu una protesta da parte della CICS dopo che era stata accettata la formula della promessa dell'associazione laica scout belga.

della sostanziale indifferenza dello Stato, proprio per questi motivi, il CNGEI avrà come modello di riferimento lo scautismo inglese. Di contro, sempre alla ripresa, lo scautismo cattolico avrà come modello di riferimento lo scautismo cattolico francese (ad esempio la Branca Rover con la Route franco-belga). A riguardo mi sembra giusto evidenziare il grande contributo che lo scautismo degli Scout de France (padre Forrestier, Michel Menu e altri) ha dato allo scautismo cattolico (ASCI e AGI) specie nei primi anni della ripresa.

Continuando a fare un parallelismo tra lo scautismo laico e quello cattolico credo possa essere utile parlare un po' dei giorni nostri. Conosciamo benissimo il riavvicinamento, il riconoscimento, avvenuto negli ultimi anni tra l'AGESCI e la FSE. Sappiamo benissimo come tutto questo sia avvenuto grazie alla mediazione della CEI. In parallelo, se un soggetto al di sopra delle parti fosse intervenuto per mediare tra il CNGEI e l'Assoraider, quasi sicuramente si sarebbe risolta una lacerazione che si trascina in Italia da quasi quaranta anni.

Alcune considerazioni finali

I due rami dello scautismo fondato da Colombo ebbero analoga sorte. La crisi degli anni sessanta e settanta vissute dalle organizzazioni CNGEI e UNGEI vide nel contempo la crescita delle consorelle organizzazioni cattoliche. Probabilmente tale crescita, non solo numerica, fu dovuta all'impegno in una opera di evangelizzazione della società, attraverso un concreto impegno sociale, da parte del laicato cattolico. Il mondo cattolico ricevette prima grazie ai "REI" [Ragazzi Esploratori Italiani] unitamente alle Gioiose di Mario Mazza e al CNGEI dopo, il passaggio del testimone conoscendo una serie di princìpi, di informazioni e di modalità che sarebbero state fatte proprie, in seguito, dall'ASCI e dall'AGI.

In tale quadro d'insieme vanno viste altresì alcune lacerazioni vissute all'interno dello scautismo di area laica e pluralista, avvenute in campo nazionale. Vale la pena di citare i due casi principali:

- la nascita dell'Assoraider nel 1965 su iniziativa di Aldo Marzot, ex Capo Scout del GEI, uno dei "ragazzi di Villetti" al campo dell'Alpe di Cainallo nel 1925. Tale fatto fu generato dall'impossibilità di Aldo Marzot di poter iniziare un processo di cambiamento all'interno del CNGEI in piena crisi numerica e di identità all'inizio degli anni sessanta;
- la frattura avvenuta nel CNGEI tra il 1972 e il 1973 che vide una spaccatura dell'associazione in due tronconi. Le realtà progressiste facevano riferimento alla Sezione di Milano. Le realtà tradizionaliste facevano riferimento alla Sede Centrale che altro non era che la Sezione di Roma. La ricomposizione di tale frattura ebbe quale effetto la fusione tra il CNGEI-UNGEI e l'avvento del nuovo Statuto nel 1976.

Di contro, per onore di verità, va detto che il CNGEI degli anni sessanta e settanta non ebbe dallo Stato quell'aiuto culturale — [ebbe] anzi un freno

da parte dei ministeri patroni — che invece ha ricevuto lo scautismo cattolico dalla Chiesa.

Conclusioni

Termino con il sapore agrodolce della nostalgia, dell'emozione, questo racconto, queste considerazioni che mai potranno riassumere degnamente l'opera, a volte nascosta, di coloro grazie ai quali lo scautismo di area laica e pluralista (CNGEI e Assoraider) ha operato in Sicilia dagli albori dello scautismo ai giorni nostri.

Nel concludere desidero fare mia l'introduzione del libro *Guidismo una proposta per la vita*: il nostro racconto testimonia una storia, un cammino, tante strade personali, e possono essere ricondotte ad alcune scelte di fondo come ad esempio l'appartenenza a un movimento mondiale, l'educazione alla libertà, l'impegno di testimoniare concretamente tali valori, il forte senso di responsabilità che faceva superare ostacoli e problemi insormontabili. Cercare di ricordare, di conoscere, di saper leggere la storia di chi ci ha preceduto, ci può aiutare a capire che "oggi" è così perché c'è stato quel "ieri"[53].

Desidero invitare noi tutti, insieme con coloro

> che hanno raccolto il testimone, che fruiscono nel presente dei frutti delle scelte e del lavoro del passato, a fermarsi un momento e ad osservare, interpretare, verificare se scorgono le *tracce del cammino* compiuto e il loro significato, se vedono ciò che collega i *segni* e i *valori di un tempo* a *quelli odierni.* [Corsivi dell'autore][54].

> Se stile deriva dal nome di quell'acuto strumento che serviva ai romani per incidere le loro scritture sulle tavolette di cera, anche il nostro STILE SCOUT deve incidere sulla nostra e altrui vita, così da lasciare TRACCIA PERMANENTE e favorevole nella vita che viviamo e che vivono quanti gravitano attorno a noi[55].

In questa affermazione è condensato il pensiero del *Leader Training* Antonio Viezzoli fondatore della scuola Capi GEI e storico dello scautismo.

Se questo mio intervento è servito, o potrà servire, nel decifrare almeno in parte le tracce lasciate da chi ci ha preceduto allora ne sarà valsa la pena stare qui insieme questa sera.

Credo, sinceramente, [che] dobbiamo essere grati e riconoscenti nei confronti di tutti quei Capi, ragazzi e ragazze – alcuni fra questi citati in questo intervento – che hanno creduto, malgrado tutto, nei valori dello scautismo specie in anni oscuri e difficili. Credo possano rappresentare per noi tutti, un modello e un esempio.

---

[53] Cfr. AA.VV., *Guidismo una proposta per la vita*, Nuova Fiordaliso, Roma, 2002.
[54] *Ivi*, p. 10.
[55] Milazzi L., Marinelli F., Trevisan G., *Ricordo di Antonio Viezzoli (1904-1986)*, IRIS, S. Giorgio d'Arco, 1987, p. 5.

Ringrazio l'AGESCI Sicilia, sinceramente e fraternamente, per averci dato questa sera la possibilità di condividere insieme un patrimonio che appartiene a tutto il Movimento scout.

Vi ringrazio per l'attenzione e per gli interventi che seguiranno.

Nino Lavenia – Grazie Salvo. Ringraziamo Salvo perché nel suo *excursus* ci ha fatto scoprire delle cose sconosciute; io ho scoperto oggi dei fatti che non sapevo e di questo gliene rendiamo grazie. Però, chiaramente ci rendiamo conto che se dovessimo andare a fare tutti gli *excursus*, a tirare fuori tutti gli avvenimenti che hanno contraddistinto la vita, la storia di un'associazione noi potremmo stare qui ad appassionarci per mesi interi, e non finiremmo mai. Invece il tempo purtroppo è tiranno e quindi io voglio adesso dare la parola a Matteo Rampulla, fratello di Salvatore Rampulla che è stato dei nostri, in AGESCI. Era un grande Capo della Branca Lupetti e Coccinelle. Con Matteo Rampulla che rappresenta la FSE condividiamo sicuramente una grande scelta che è la scelta di fede. Anche loro come noi sono associazione riconosciuta dalla CEI e camminiamo assieme verso la realizzazione del Regno di Dio.

Penso che possiamo sicuramente affermare oggi che l'obbiettivo comune è di formare dei buoni cristiani che poi sappiamo benissimo saranno dei buoni cittadini. Con questo spirito cedo la parola a Matteo perché ci parli degli FSE in Sicilia.

GLI SCOUTS D'EUROPA IN SICILIA[56]

Matteo Rampulla - Consigliere nazionale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

Grazie Nino. Mi hai rubato il saluto all'assemblea da parte di mio fratello che ci teneva a salutare particolarmente coloro che hanno condiviso con lui strada, avventure, fatiche, e sudore. Poi è giusto portare il saluto del nostro Commissario regionale che continua a essere ancora infortunato; ha una serie d'acciacchi continui, impossibilitato a essere presente mi ha chiesto di porgere il suo ringraziamento per questo invito.

Foto 16 - Matteo Rampulla (in primo piano)

È importante per me stasera essere con voi perché forse è la prima volta che un Capo della FSE ha la possibilità di parlare della propria associazione ai fratelli e sorelle dell'AGESCI. Così come qualche volta qualcuno di voi è venuto da noi a parlarci della sua associazione al di là di quello che ci raccontiamo o sentiamo dire; ed è importate perché il cammino, lo sforzo comune che le due associazioni stanno facendo, credetemi, è immane. Edo [Patriarca] ha condiviso con Giovanni Farella, nostro presidente, tante sofferenze, tanti bocconi amari, anche all'interno delle proprie associazioni, perché gli ostacoli veri ce li abbiamo dentro non sono all'esterno; e questo è lo sforzo maggiore che dobbiamo fare.

[56] Trascrizione fonetica.

Un'altra cosa per la quale siete tutti fortunati è che la nostra associazione è nata nel 1976, quindi per fare sessant'anni… Vittoria! Nulla volendo togliere all'amico Salvo Zappardino[57].

Inizialmente avevo concordato con Luigi Perollo di fare una breve presentazione della nostra associazione (che poi era la parte più consistente del mio intervento) e poi dare dei brevi cenni anche perché [per] chi fosse interessato a conoscere numeri, nomi, cognomi, indirizzi della nostra associazione c'è un sito [web] regionale, bellissimo, www.fsesicilia.it, dove ognuno si può sbizzarrire quando è *sfacinnatu*, *schiffaratu* [senza niente da fare], di notte.

I princìpi - La nascita

L'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici vuole contribuire alla formazione religiosa, morale e civica dei giovani attraverso la pratica del Metodo scout secondo lo spirito del fondatore dello scautismo Lord Robert Baden–Powell e nella tradizione dello scautismo cattolico. È un movimento educativo che ha lo scopo di formare buoni cristiani e buoni cittadini, curando nei giovani — lo sappiamo tutti — la formazione cristiana, la formazione del carattere e della personalità, il senso del concreto all'abilità manuale, lo sviluppo fisico, attraverso la sobrietà e la vita all'aperto, il senso della carità verso il prossimo e la preparazione alla vita sociale e civica.

Queste due premesse da sole valgono il senso e le giuste motivazioni per le quali il 14 aprile del 1976, «erano le sette di una calda sera di primavera» parafrasando, fu fondata la nostra associazione.

Quindi tre le motivazioni per le quali è nata la nostra associazione.

Innanzi tutto una netta ed esplicita adesione all'originaria intuizione pedagogica di B.-P. Lo scautismo, metodo di educazione basato su nozioni di ordine naturale e quindi fermamente positive, mira a formare uomini capaci di perseguire con coerenza lo scopo della propria vita, qualunque siano le emanazioni del contesto sociale e psicologico che li circondano.

L'attenzione principale dei Capi della nostra associazione quindi è rivolta a formare l'essere umano in un giusto rapporto fra sensi e ragione, con un accostamento sperimentale e diretto del reale orientato al risveglio delle capacità intellettuali e dello sviluppo del senso della verità, da perseguire con un continuo allenamento della volontà. Lo scautismo diventa quindi uno strumento di formazione e di educazione integrale della persona anteriormente, per noi, al suo inserimento nei diversi ambiti di testimonianze del sociale.

Essere uomini e donne - I Capi - Le strutture

Gli Scouts d'Europa sono convinti che un metodo di formazione integrale non possa rivolgersi indistintamente a una asessuata persona umana e pen-

[57] Riferimento alla lunghezza dell'intervento di Salvo Zappardino.

sare di essere incisivo. L'essere uomo e l'essere donna — poco fa qualcuno ce lo ha ricordato in maniera molto forte — è un elemento primario e determinante attraverso il quale si delinea la missione storica di ciascuno e dal quale trae origine tutta una serie di altre condizioni dell'esistenza. Pertanto scautismo maschile e guidismo femminile sono due diverse esperienze e applicazioni dello stesso Metodo scout, pur finalizzato ai reali comuni e collegato da similitudini operative che devono mediare la loro originalità e consentire la mutua collaborazione. La scelta quindi parte dall'inter-educazione, è profondamente motivata e affonda le radici nella struttura esistenziale dello scautismo che ruota intorno a una precisa figura di riferimento: il Capo per la Sezione maschile la Capo per la Sezione femminile. Nei confronti dei ragazzi e delle ragazze loro affidati essi devono essere di esempio per l'integrità della vita, l'adesione ai valori cristiani e ai princìpi dello scautismo e di stimolo all'autoeducazione intesa come collaborazione attiva alla propria formazione. I Capi quindi sono autorevoli proprio perché per primi s'impegnano per seguire gli ideali di vita che propongono ai propri ragazzi.

Il Capo Gruppo garantisce, nei confronti delle famiglie, dell'ente promotore, dell'Associazione, la fedele attuazione del Metodo. Il Metodo, di conseguenza, si attua progressivamente adattandosi alla psicologia variabile dei ragazzi che crescono. Queste prove sono ben definite in alcuni libretti che i nostri ragazzi hanno in mano: la Pista del Lupetto, i Sentieri delle Coccinelle, in Cordata per le Guide, il Sentiero per gli Esploratori e poi nelle mete personali della Scolta, nella Strada del Rover.

L'Associazione richiede che i Capi siano d'esempio per realizzare per primi il modello di vita che essi propongono ai giovani loro affidati; per tutto questo proclama la sua assoluta indipendenza da partiti e da organizzazioni politiche nel pieno rispetto della libertà personale e, conscia della necessità di una educazione integrale dei giovani, essa li stimola e li aiuta a formarsi una visione cristiana dei problemi politici e sociali e a responsabilizzarli alla costruzione di una città terrena a misura d'uomo; ecco perché per noi esiste incompatibilità assoluta fra il servizio di Capo e militanza politica.

I Capi sono i responsabili dell'andamento delle Unità, sono sostenuti dal Capo Gruppo e ciascun Capo Unità ha come riferimento l'Incaricato Distrettuale di Branca.

Il Gruppo è l'organismo fondamentale dell'attuazione del Metodo scout. Ovviamente il Capo Gruppo, come dicevo prima, ha il compito di garantire l'esatta attuazione di questo metodo.

I Gruppi nella nostra associazione sorgono per iniziativa di un ente promotore inserendosi nella comunità ecclesiale locale. L'ente promotore in Italia per il 99% dei casi è una parrocchia. Nell'ambito del Gruppo operano un Consiglio di Gruppo (che rappresenta la comunità di educatori: Capo Gruppo, vice Capo Gruppo e Assistenti e rappresentanti dei genitori) e una direzione di Gruppo che invece è la pattuglia direttiva operativa del Gruppo.

La catechesi

Altro segno distintivo della nascita della nostra associazione pure rimane l'appartenenza l'ecclesiale e l'educazione alla fede oltre alla chiara professione alla fede cattolica. L'Associazione dunque è aperta a tutti coloro che hanno fatto una scelta di fede cristiana e di fedeltà alla Chiesa e in questa ottica il Metodo scout è visto come uno strumento pedagogico particolarmente valido di apostolato che le permette di collaborare nell'ambito della pastorale ecclesiale alla formazione alla personalità cristiana dei suoi appartenenti.

C'è una relazione concreta tra sacramenti e momenti fondamentali della vita scout quali la Promessa, il Battesimo o il cammino per raggiungerli, e l'investitura a Capo, la Confermazione, la Cresima. Senza questo connubio non si può andare avanti, non è corretto secondo noi che si vada avanti. Inoltre nel Sentiero, nella Pista di ciascun ragazzo è previsto una parte cosiddetta bianca, ma soprattutto ogni attività, ogni uscita, ogni campo diventa occasione per una catechesi non di natura sistematica ma esperienzale nel senso che ogni esperienza vissuta, toccata con mano, diventa occasione di catechesi. Il nostro direttore religioso, quello dell'Unione Internazionale, inoltre dice chiaramente che non è concepibile che la religione possa essere una materia d'insegnamento separata dal resto e che non è ammissibile separare la vita religiosa dalla vita tecnica di ogni Unità. Anche la scelta del santo patrono di Branca rappresenta, per le virtù spirituali, morali, umane, sociali, un modello identificativo inequivocabile per ciascun socio dell'Associazione.

Da ultimo è necessario fare riferimento all'ideale europeo che nello specifico ci identifica e ci contraddistingue. Poco fa ci ricordavano che lo scautismo per primo cominciò a parlare di globalizzazione senza dirlo. Gli ideali di una Europa unita per noi sono nati quarant'anni prima della nascita dell'unione europea e quindi questa particolarità che abbiamo come associazione che aderisce all'Unione Internazionale significa che in tutti i Paesi europei dove sono presenti le nostre associazioni l'uniforme sarà uguale, i distintivi saranno uguali ma soprattutto Legge, Promessa, i princìpi sono uguali, sono identici. Uno scout francese (a parte la testa!) uno scout tedesco sono uguali agli scout italiani (tranne che sia siciliano!). Quindi, ovviamente, in tutto questo le radici cristiane europee sono per noi al centro del sistema politico europeo. Le radici cristiane dell'Europa trovano le proprie fondamenta nella cristianità e come tali devono essere — ripeto, non essendo state politicamente accettate — mantenute salde e forti.

In Sicilia

Queste motivazioni che sono alla base della nascita del 1976, si diffusero velocemente sul territorio nazionale. Già nel 1977 a Gela, in quella città di cui poco fa ci parlavano, i primi cinque uomini coraggiosi conosciuti da molti, Totò e Lucia Vitali, diedero vita al primo nucleo di Gruppo scout il Gela 1

"Don Bosco". Da lì a ruota, nel palermitano il famoso Palermo 22 di Ignazio Gibino[58], a Mazara del Vallo, a Catania si conosceva il vecchio Catania 6, il Palermo 7, pian piano aderirono a questa associazione anche grazie, bisogna riconoscerlo, alla dinamicità e alla profonda conoscenza del Metodo scout di questi nostri, diciamo, primi pionieri dello scautismo.

Fra tutti i Capi e i sacerdoti che aderirono con entusiasmo a questa nuova associazione, una particolare menzione, se mi permettete, va riservata a don Carlo Lauri[59] di Misilmeri. È stato assistente regionale della nostra e della vostra associazione fino alla sua morte e ha lasciato un patrimonio inestimabile, veramente notevole, per quanto riguarda lo scautismo. Lui stava scrivendo il "Quinto Vangelo secondo B.–P.": forse è riuscito a finirlo; ha lasciato veramente un patrimonio a tutti gli scout, soprattutto a coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo e di camminare assieme a lui.

Il consolidamento e le attività

Gli anni ottanta hanno rappresentato un periodo di calma operosa: si è pensato bene a concimare la piantina che stava nascendo, insistendo sulla Formazione Capi, sulle attività regionali per amalgamare bene le diverse esperienze, a uniformare le applicazioni metodologiche, e soprattutto a consolidare i Gruppi. Centrale nella nostra regione, sin dall'inizio, è apparsa per esempio la devozione a Maria. Periodicamente in regione siamo soliti fare un pellegrinaggio a Maria. Lo abbiamo fatto a Siracusa, lo abbiamo fatto a Tindari, a Gibilmanna, alla Roccia di Belpasso, dedicando a Lei tutti i nostri sforzi e chiedendoLe la protezione.

Ovviamente sarebbe vana e faziosa una ricostruzione storica se non si facesse cenno anche ai Gruppi e ai Capi che sono usciti dalla nostra associazione per passare ad altre associazioni o per farne altre, com'è successo per esempio nel palermitano. Però è chiaro che su queste scelte personali e morali non è giusto entrare in merito, è giusto darlo come cenno, come informazione.

Tra le attività particolari che è giusto menzionare, oltre a quei pellegrinaggi che vi dicevo, la presenza a "Diamo una mano al Papa" di tutti i nostri Lupetti e Coccinelle, non ricordo, ma probabilmente fu l'AGESCI che ci invitò.

---

[58] (Naro-Agrigento, 1947). Nello scautismo dall'età di 17 anni nel Gruppo ASCI Palermo 22. Commissario provinciale di Palermo tra 1966 e il 1969. Nel 1977 lascia l'AGESCI con tutto il Gruppo ed entra nell'FSE. Oggi in Assoraider dopo una breve parentesi all'interno del CNGEI. In FSE ha ricoperto l'incarico di Incaricato regionale di Branca Esploratori-Guide nel 1977-80 e di Commissario regionale nel 1980-83.

[59] Sacerdote (Silvelle-Padova, 1916 — Misilmeri-Palermo, 1993). Missionario in Mozambico fino al 1955. Nel 1956 incomincia il suo servizio in Sicilia. Dal 1964 parroco a Misilmeri dove lavorare a contatto con i giovani. Assistente ecclesiastico del Gruppo Misilmeri 1 FSE e in seguito anche regionale FSE (1977-80).

Particolarmente da ricordare sono gli Eurojam che abbiamo svolto e sviluppato in Francia nel 1984, a Viterbo nel 1994, e l'anno scorso [2003], a Zelazko in Polonia. Il nostro Eurojam è un po' diverso dal Jamboree perché è impostato su attività dei ragazzi, ma su questo non avrebbe senso dilungarci ora.

Infine tutto il resto ormai ha una tradizione consolidata: il nostro incontro regionale di Alte Squadriglie, le Conversioni di San Paolo, le Cacce dei Consigli d'Akela, le Cacce dei Consigli Arcobaleno sono ormai una tradizione annuale costante che coinvolge tutti.

I rapporti con le associazioni scout

L'altra cosa da ricordare è la grande collaborazione con altre associazioni scout in occasione ad esempio della Giornata Mondiale della Gioventù, prima a Parigi e, particolarmente, a Roma. In quell'occasione, a Roma, una cosa molto importante è stata fatta perché proprio in quel periodo le due associazioni [AGESCI e FSE] stavano avvicinandosi notevolmente. La nostra associazione è stata riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana nel '97, nel 2003 invece il Pontificio consiglio per i laici ha riconosciuto lo Statuto della UIGSE[60], che sarebbe l'Unione Internazionale alla quale noi apparteniamo.

Un'altra cosa importante da dire, la dico personalmente: in questi ultimi anni proprio il nostro amico Edo [Patriarca] e il nostro ex Commissario regionale divenuto poi presidente, Giovanni Farella, hanno dato il via a una serie — anche su pressante invito della Conferenza Episcopale Italiana — di incontri molto forti, molto importanti e non definiti a un fine specifico ma sicuramente a fare in modo che due associazioni grosse, forti, importanti per la Chiesa e per la società, fossero "costrette" a confrontarsi. Su questo si sta ancora lavorando.

I quadri regionali

Infine l'ultima cosa che mi premeva dire con un pizzico di orgoglio è che tutti gli attuali Commissari presenti in regione, quindi il Commissario regionale, la vice Commissaria, i Commissari di Distretto e tutti gli Incaricati regionali e di Distretto sono Capi che sono stati scout, Lupetti, Coccinelle, Guide, Rover, Scolte della nostra associazione. Questo testimonia una crescita; testimonia che la piantina seminata, per noi, ventotto anni fa è cresciuta e sta dando i suoi frutti.

Nel corso degli anni qualcuno di noi siciliani ha avuto anche qualche incarico a livello nazionale e lo ha svolto portando con sé la veemenza dei siciliani, il coraggio, l'entusiasmo, la forza e la testardaggine di noi siciliani. Pensiamo di aver dato un contributo notevole all'Associazione.

---

[60] L'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa - Federazione dello Scoutismo Europeo.

Dicevo di questi attuali responsabili Capi della nostra associazione che hanno scelto di rendere servizio nella stessa associazione che tanto ha dato loro in termini di valori, di ideali, di sogni e di avventure, di pioggia e di sole, di pianti e di sudore, di risate e di fatica, di preghiere e di ricordi. Perché cari fratelli e sorelle in fondo se togliamo queste cose allo scautismo, di qualunque associazione stiamo parlando, abbiamo tradito le idee di B.–P. e ne abbiamo fatto un semplice gioco di cortile che purtroppo piace a tanti ma non a noi sicuramente.

Grazie e buon proseguimento e buon lavoro.

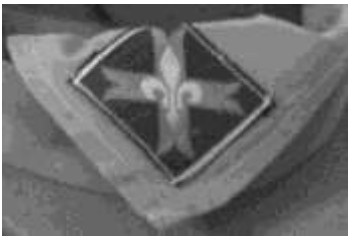

Foto 17 - Giglio FSE.

Nino Lavenia: Grazie, grazie di cuore Matteo. Cedo ora la parola a Nuccio, il Segretario regionale del MASCI.

IL MASCI E GLI ADULTI SCOUT[61]

Nuccio Costantino: Segretario regionale del MASCI.

Per me parlare con voi è un'occasione cui tengo.

Io da cinquant'anni faccio lo scout, la mia vita è stata sempre scautismo. Qui presenti ci sono dei Capi che sono stati nel mio Clan e hanno preso la Partenza con me. Io a tutt'oggi sono attivo anche in AGESCI.

Lo scautismo, come tutti ben sapete, ha quasi cento anni. Siamo in molti quelli che abbiamo avuto la gioia e la fortuna di essere formati secondo i valori dello scautismo, "la nostra stessa vita è diventata scautismo". Nello scautismo giovanile c'è sempre un Capo che ci educa e ci forma; a venti anni, dopo la "Partenza" siamo pronti alle scelte e all'autoeducazione o in Comunità Capi o in altre associazioni e movimenti.

Gli Adulti scout sono presenti in tutto il mondo.

Foto 18 - Nuccio Costantino

In Italia

Molti scout che avevano subìto lo scioglimento dell'ASCI nel 1927-28 da parte del fascismo — tra questi Mario Mazza, che a Villa Buri nel Veneto, si interessò della riorganizzazione dell'ASCI, contattando gli scout di ogni regione d'Italia — molti tra quelli che avevano vissuto lo scautismo in clandestinità e che ritennero di non assumere il servizio di Capi nell'associazione giovanile, costituirono le Compagnie di San Giorgio come quarta Branca dell'ASCI.

Mario Mazza pensò non solo a uno scautismo giovanile ma anche a uno scautismo adulto così da far rimanere nella loro "radice" scout coloro che non potevano più prestare servizio nell'associazione giovanile.

Nel 1954, le Compagnie di San Giorgio, anche in seguito alle esperienze di altri paesi, si staccarono dall'ASCI e costituirono il MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici italiani).

[61] Testo scritto dell'autore.

Il primo presidente fu appunto Mario Mazza. Il movimento si diede uno Statuto che precisò che lo scautismo degli adulti è "un metodo di vita" che testimonia i valori acquisiti nello scautismo giovanile che "prepara alla vita". L'Adulto scout continua a crescere nei valori scout come uomo e cristiano e nello stesso tempo si propone un concreto programma d'azione nella società, delineando la base del MASCI: l'educazione permanente e l'impegno di servizio.

La Comunità MASCI ci permette di avere dietro le nostre spalle una "famiglia" in cui ci possiamo confrontare, in cui possiamo condividere, in cui possiamo parlare di quello che veramente siamo.

Per fare scautismo ci vuole tanta passione, tanta sofferenza proprio per acquistare la gioia. Noi dobbiamo essere capaci di comunicare gioia.

L'idea principale del MASCI è di fare testimoniare uno scautismo vissuto con il servizio. Nello scautismo giovanile noi prepariamo i ragazzi a essere gli uomini del futuro, preparati ad affrontare la vita.

Il MASCI già opera nel servizio: lavoriamo con i senza tetto, con chi ha problemi di droga, negli istituti e sempre in modo silenzioso.

Il MASCI è un:

- movimento di uomini e donne che testimoniano i valori dello scautismo;
- movimento ecclesiale fin dal 1955 riconosciuto dalla CEI;
- movimento di educazione permanente, secondo il Metodo scout;
- movimento che impegna gli aderenti sia in forma personale sia comunitaria in concreti servizi.

Il MASCI è strutturato in Comunità, rette da un Magister e da un Magistero, tutti gli aderenti sono animatori delle comunità che stimolano in dinamica le scelte condivise.

In Sicilia

Il MASCI si è formato inizialmente in quelle regioni dove lo scautismo è stato più forte e ha avuto delle lunghe tradizioni, per esempio il Veneto.

Attualmente in Sicilia le Comunità MASCI sono ventuno, per circa quattrocento Adulti scout. Le Comunità si sono formate principalmente in quelle province e città dove lo scautismo ha radici profonde di lunghe tradizioni. Le Comunità nascono stimolate da chi riconosce che i valori dello scautismo non vanno persi bensì alimentati e rafforzati in uno scautismo adulto e responsabile.

La Comunità di Gravina di Catania di cui faccio parte, fu voluta da Giovanni Strano[62] e Enzo Di Prima[63], per dare una possibilità a tutti coloro che

[62] (1938-1997). Ha ricoperto diversi ruoli di Capo fino "all'ultimo respiro". Responsabile della Zona Etnea e Capo "storico" del Gruppo Catania 1.

[63] (Catania, 1946). Entra nello scautismo negli anni cinquanta nel Gruppo ASCI Catania 1 insieme a Gianni Strano. Akela per molti anni. Primo Magister della Comunità MASCI di Gravina di Catania.

per motivi vari lasciavano lo scautismo giovanile, di potere continuare a essere scout pur essendo impegnati in servizi extrassociativi o altro.

Se voi guardate dove lo scautismo ha cinquant'anni, sessant'anni, settant'anni, ebbene là troverete il MASCI. Perché c'è gente che pur avendo finito di fare il Capo ha detto: «noi come scout dobbiamo continuare a vivere, dobbiamo continuare a esserci, dobbiamo testimoniare che Baden-Powell ci ha dato degli insegnamenti che noi dobbiamo portare avanti e che noi dobbiamo trasmettere con la nostra testimonianza ai giovani.»

Nuove Comunità

Oggi il MASCI è aperto a tutti: ai genitori, ai genitori dei ragazzi dell'AGESCI. Tra MASCI e AGESCI c'è un connubio da molto tempo, sono due associazioni molto vicine. Ultimamente siamo stati insieme dal papa: noi abbiamo festeggiato i nostri cinquant'anni e io personalmente ho festeggiato i miei cinquant'anni di scautismo (io provengo dal Gruppo Carlentini 1 che festeggia i suoi cinquant'anni di scautismo).

Il MASCI è un movimento aperto non solo a chi ha una radicata cultura scout, ma è aperto a tutti coloro che senza esperienza vogliono conoscere e vivere i valori dello scautismo. È aperto ai genitori dei ragazzi dell'associazione giovanile che vogliono capire cosa fanno i loro figli, come sono formati e del perché del loro attaccamento agli ideali scout.

In ogni città cercate di creare almeno una comunità MASCI dove ci si possa riunire per fare dei servizi utili al territorio. Le comunità MASCI sono comunità dove cresce la famiglia, perché si ha un'attenzione particolare alla famiglia. Ci sono molte famiglie di scout: papà e mamma che hanno vissuto lo scautismo, figli che hanno vissuto lo scautismo.

Il tema di questo incontro Capi AGESCI è "Raccogliamo una traccia per non perdere il passato"; la traccia secondo me può anche essere il MASCI: lo scautismo adulto può rappresentare il passato, il presente e il futuro di uno scautismo impegnato in servizi alla collettività.

Lo scautismo è passione ed emozione che non passa mai, la nostra forza è comunicare la gioia ed espanderla intorno a noi, per migliorare la qualità della vita e «lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato»[64]. Vi ringrazio e dico a tutti Buona Strada.

[64] "Baden-Powell, *op. cit.*, p. 418-419.

CHIUSURA DELLA GIORNATA

Nino Lavenia - Adesso tocca a me tirare le fila di questa serata. Sarò brevissimo. Innanzi tutto voglio chiedere scusa a Edo Patriarca, a Cristina De Luca perché non chiediamo loro più niente. Ci accontentiamo di quello che ci hanno detto che è stato veramente molto arricchente e dato l'orario quindi non si può continuare ad andare avanti nel dibattito, negli interventi.

Ecco quello che io ho capito [rispetto a] quello che doveva essere e invece è stato. Doveva essere questa una tavola rotonda in cui magari oltre a conoscere le altre associazioni avremmo dovuto dibattere su alcune cose che ci legano, specificità delle varie associazioni: il tema della Comunità Capi, la coeducazione, l'essere Chiesa, l'ambiente ecc. Sarebbero stati dei temi su cui confrontarci. Invece è stato davvero tanto il bisogno di parlare un po' di sé, anche perché, diciamolo chiaramente, era forse la prima volta in cui c'incontriamo tutte le associazioni presenti sul territorio; ed è stata veramente tanta la voglia di raccontarsi che poi alla fine gli interventi sono stati un po' lunghi. Però prendiamo questo come un momento storico, un momento importante in cui ci siamo incontrati, ci siamo conosciuti, ognuno ha avuto il suo spazio; non è stato troncato nessun intervento; ognuno ha avuto la sua libertà di raccontarsi e può essere bello. Può essere anche un inizio per continuare a raccontarci a parlare di noi assieme anche in altri ambiti, uno dei quali è già stato aperto: è la sfera dell'ambiente. Stiamo cercando di recuperare un rapporto con gli Enti Parco per avere dei posti per campeggiare, esigenza comune, e che stiamo portando avanti da tempo anche se ancora i risultati non sono stati tantissimi.

Ecco con l'augurio che tutto questo possa essere in futuro motivo di ricchezza e di crescita delle nostre associazioni tutte, io saluto di cuore gli intervenuti, l'invito a rimanere nel dopo cena con noi perché ci sarà un'animazione che s'intitola "Trent'anni di scautismo con la coppola" che vi prego di non perdere: Enzo Caruso e la sua équipe sono stati eccezionali. Rimando invece don Emilio Lonzi a domani mattina, dove avrà tutto lo spazio a disposizione per darci il suo contributo.

Lascio il microfono a Liboria.

Liboria Renna: Noi volevano lasciare un piccolo segno di quest'incontro alle associazioni che ci hanno fatto il piacere di venire. Questa è la lettura dell'ultimo convegno "Stare in questo tempo", una lettura che di questo tempo e dei nostri ragazzi ha fatto l'AGESCI; ve lo doniamo come contributo. E invece ai tre ospiti oltre "Stretto" volevamo lasciare un segno della nostra storia e della nostra cultura…

Nino Lavenia: … Si tratta di un pupo siciliano: ci dovrebbe essere Orlando, Rinaldo e — per il prete — un saraceno.

SECONDA PARTE - DOMENICA

INTRODUZIONE

Don Fabrizio Fiorentino - Abbiamo invitato qui don Emilio, vecchia amicizie e conoscenza, già Assistente nazionale alla Branca Rover-Scolte, perché una delle domande che ci veniva posta dal Convegno [del 2003] era quella di affrontare alcune delle situazioni eticamente problematiche che si possono porre nelle nostre Comunità Capi. Noi lo sappiamo raccogliamo in Comunità Capi molte situazioni diverse e siccome siamo fatti non solo di spirito ma anche di carne, e le storie dell'uomo e della donna sono varie, può capitare — e lo sappiamo perché non è di un'altra associazione che stiamo parlando ma della nostra — che in Comunità Capi ci siano giovani o meno giovani ma comunque Capi che nel loro percorso vocazionale hanno un inciampo, chiamiamolo così. E allora, separati: chi è stato lasciato e chi lascia; divorziati: chi chiede il divorzio e chi subisce il divorzio; divorziati risposati; gente che si lascia e va a vivere con un altro… Sappiamo come vanno queste cose. Come diciamo qualche volta a qualche ragazzino: non che per fare un figlio bisogno per forza essere sposati, non è quello che genera la possibilità di avere materialmente dei figli, non è il sacramento. Allora si possono ingenerare queste cose che sono delle difficoltà della testimonianza, questo lo comprendiamo bene.

Ora non so se nelle nostre Comunità Capi — in tutte sicuramente no, grazie a Dio — … però possono esserci questi problemi.

Chi ha questi problemi in Comunità Capi seguirà sicuramente con attenzione, quindi mi rivolgo a chi non li ha: seguite lo stesso con attenzione perché non è detto… Si diceva, quasi con uno scaramantico "Dio ce ne scampi e liberi"; però non è detto che queste cose non debbano interessare un domani tutti noi. Fra l'altro credo che ognuno di noi possa, anzi, sicuramente conosce persone, amici, amiche che magari attraversano queste situazioni; quindi un buon consiglio che viene dalla sapienza della Chiesa può fare sempre bene.

Lascio la parola a don Emilio.

SITUAZIONI ETICAMENTE "PROBLEMATICHE"[65]

Don Emilio Lonzi - Già Assistente ecclesiastico nazionale della Branca Rover-Scolte (1999-2002)

Salve a tutti. Vi dico che non mi sento tanto sereno nell'affrontare questo argomento. Sin da quando Fabrizio [don Fiorentino] mi ha chiamato una mattina.

Siamo un Movimento ecclesiale per cui ci poniamo "umilmente" alla scuola della Parola di Dio, della Tradizione e del Magistero, ritenendole fonti autorevoli e amorevoli, mediatrici di un messaggio di salvezza o meglio "*del* Messaggio di Salvezza".

Conosciamo la Parola di Dio. Conosciamo la Tradizione della Chiesa. Il Magistero lo conosciamo poco.

Oggi i documenti ecclesiali denotano un'attenzione particolare per le situazioni cosiddette "problematiche".

Tutto il nostro impegno educativo risponde all'esigenza dei ragazzi e soprattutto all'esigenza nostra di essere *educatori esemplari*? Attenzione! non "perfetti" ma "esemplari", cioè nelle situazioni liete o tristi ci comportiamo come pretendiamo di insegnare?

La Chiesa della quale siamo parte ci mostra con chiarezza la situazione reale e ci invita a prenderne piena coscienza senza lasciarsi coinvolgere dal "pensare di questo mondo" (San Paolo). "La mentalità del mondo", inteso in senso biblico, è sempre più vittima di particolari legalismi e puramente utilitaristica per cui fin quando c'è un interesse soddisfatto una relazione merita di essere mantenuta, quando cessa l'utilità cessa anche la relazione, è questo che purtroppo serpeggia nel pensiero che va sempre più diffondendosi in ogni campo della relazione umana.

Esempi:

- a livello mondiale: la pace, le relazioni tra Stati;
- a livello interpersonale;

Foto 19 - Don Emilio Lonzi

[65] Testo scritto dell'autore.

- e, senza voler offendere nessuno, anche a livello coniugale.

[Ho esposto] questo pensiero per porre delle attenzioni che comunemente non si hanno.

Lo scautismo educa a pensare, a riflettere, e noi dovremmo essere i primi a comprendere cosa ci impedisce di scegliere in modo cosciente, maturo e consapevole ciò che maggiormente conta nella vita, tra cui la scelta matrimoniale.

Il Matrimonio è un Sacramento celebrato in piena consapevolezza?

L'adeguata preparazione dovrebbe mettere a dura prova una relazione e non essere una pura formalità.

Non pensate che ci siano situazioni particolari, dei momenti di difficoltà ove la coppia sarebbe chiamata a un salto di qualità, e non accusare solo sintomi di fallimento? Situazioni di "crisi", parola intesa nell'accezione più positiva, cioè occasione per scelte di qualità — e come Capi, o la vediamo con questo ottimismo o forse abbiamo sbagliato servizio — e invece purtroppo troppe volte si sceglie questa "facile" via della separazione.

Dico "facile" perché è più facile lasciare tutto che mettersi in discussione, morire a se stessi e, insieme, reciprocamente, ricostruire. È dura morire; è dura ammettere di aver sbagliato in tante situazioni, è dura ammettere i propri errori e ricominciare chiedendo scusa e impegnarsi lealmente a non commetterli più. La dimensione di sacrificio in questo caso viene considerata «IM-POSSIBILE», ma lo scout non dava calci alla particella "IM" invece che al tutto[66]?

E mi sembra difficile pensare che ogni fallimento sia da ricondurre a "nullità".

"Scout per sempre"[67] significa "scout in tutto" non solo per le situazioni condivise anzi, soprattutto nelle difficoltà. Ove si dovrebbe sorridere e cantare per avere quell'atteggiamento ideale non da sprovveduti o inconsapevoli, ma da uomini e donne carichi di speranza e di desiderio di risolvere e non di soccombere.

Mi sembra che l'attenzione della Chiesa nei suoi documenti sia molto attenta, sia alle situazioni specifiche sia all'atteggiamento delle comunità vicine alle varie situazioni "problematiche".

---

[66] Cfr. Baden-Powell, *op. cit.*, p. 368.

[67] Da un motto tipico dello scautismo lanciato dal generale Kitchener nel discorso agli scout nel raduno dell'incoronazione del 1911 e di cui B.-P. fece il motto degli adulti scout. In Italia è conosciuto nel latino *semel scout, semper scout*: una volta scout, sempre scout.

La responsabilità dei singoli verso la comunità e della comunità verso i singoli

Non entriamo in un discorso di casistica ma di valori fondanti le nostre scelte.

Valore della fedeltà:

- Fedeltà a un progetto;
- Fedeltà a una scelta;
- Fedeltà a un impegno;
- Fedeltà a una promessa;
- Fedeltà a Dio.

Si è ripetuta più volte questa parola bellissima ma a volte sembra che esista solo l'"alta fedeltà" degli apparecchi musicali.

La comunità ha bisogno di testimoni fedeli e quale testimonianza più chiara e più audace se non quella ai Sacramenti celebrati?

- Fedeltà al Battesimo;
- Fedeltà alla Confermazione;
- Fedeltà alla Eucaristia;
- Fedeltà alla Riconciliazione;
- Fedeltà al Matrimonio.

Situazioni eticamente problematiche sono tutte quelle che "tradiscono" un sacramento celebrato, ma sembra quasi che quelle personali contino di meno di quelle pubbliche, come se certe scelte non coinvolgendo direttamente gli altri (solo apparentemente) siano da considerare meno "gravi". Nient'affatto!

Oggi, sono certo, a voi interessa maggiormente ciò che può riguardare le situazioni definite "irregolari" dal punto di vista morale-matrimoniale in relazione al servizio educativo.

Intanto definiamo le cosiddette "irregolarità". A me non piace chiamarle così, le definirei semplicemente situazioni con un nome proprio:

- Separazione
- Divorzio
- Convivenza
- Divorziati e "risposati"

} Vedi allegato in calce all'intervento

Chi si pone in "queste situazioni" sceglie liberamente di tenersi fuori da "altre situazioni". Nessuno ti sbatte fuori, sei tu che decidi di tenertene fuori.

La Chiesa, comunità di credenti, oltre che amarti maggiormente non potrà mai avallare ciò che la contraddice. La Chiesa-comunità è comunione e in questo caso non viene testimoniata.

La Chiesa-comunità esige fedeltà e sembrerebbe offrire in certi casi una opportunità grande, considerando anche il gran sacrificio. Ma come viene accolta questa proposta?

Mi piace ora parlare in forma diretta.

— «L'aspetto della sofferenza e del sacrificio è di ordine salvifico: se hai davvero fede potresti anche dire il tuo "Si!" a questa chiamata. Perché non ci pensi e tanto facilmente l'escludi?»

La sofferenza in questo caso sarebbe partecipare alle sofferenze di Cristo nella loro massima espressione separazione dal Padre perché vittima dei peccati. Gesù ha subìto le conseguenze del male come chi subisce e magari è chiamato ad accettare le conseguenze di una separazione.

«La Chiesa chiede troppo!» potresti dirmi, ma Essa è come Gesù che propone, ci lascia liberi, ma al "Si" fanno seguito gli imperativi.

Tutto questo potrebbe sembrare un po' teorico. Non lo è. Comunque dopo aver considerato queste situazioni la realtà ci impone di considerare chi è già "oltre" per tanti, più o meno giustificati, motivi.

Il Capo convivente o divorziato risposato può fare servizio?

In queste situazioni innanzi tutto va considerata la persona con la sua storia personale, la sua situazione "unica".

La Comunità Capi conosce la storia di questa persona?

- Non possiamo essere puramente giudici: come la si può sostenere? Non certamente dandole dei contentini.
- Il rispetto delle scelte e delle, spesso drammatiche, conseguenze.
- Le condizioni psicologiche nel vivere questo tipo di servizio.

— «Il fallimento di una realtà così grande quale il tuo Matrimonio come ti fa sentire di fronte a un servizio che richiede coerenza anche in ciò che per te è fallito?»

Comunque non me la sentirei di escludere le persone a priori; magari c'è differenza fra l'essere Capo Unità o presenza di diverso servizio.

Anche [nel] testimoniare con dignità e fede una situazione irregolare può rientrare in qualche modo il servire.

Non far ricadere ogni decisione sulla Comunità Capi ma avere il coraggio di tirarsi indietro e poi aprire insieme una riflessione sulle varie opportunità. Sicuramente, insieme, con questi atteggiamenti si potrà arrivare serenamente a decisioni responsabili e chiare. E non accada poi che nell'"esigenza" (come avviene in tutti i Gruppi scout d'Italia) si cambiano le decisioni. Occorre fedeltà massima anche in queste decisioni, che porrei sul limite e che sul limite rimangano.

La Chiesa propone un'estrema soluzione in alcune situazioni "irreversibili", perché?

Rapporti sessuali

L'astensione dai rapporti sessuali completi, per essere riammessi ai Sacramenti, con l'attenzione di non provocare scandali.

Significato autentico del rapporto sessuale completo: ri-attualizzazione del sacramento del Matrimonio celebrato

La verità del gesto:

- prima del Matrimonio: peccato per ri-attualizzare un Sacramento non ancora celebrato;
- nel Matrimonio: luogo e situazione vera, ideale per vivere il gesto nella totalità del suo significato;
- al di fuori del Matrimonio: essendo un gesto sacro in sé, fuori del Matrimonio da sposati, si può dire che si commette *sacrilegio*.

Amore divino

Caratteristiche dell'amore divino che siamo chiamati a vivere:

- Amare *per primi*
- Amare *tutti*
- Amare *sempre*

} vedere Gesù nell'altro

- Per *primi:* Tutti desideriamo essere amati, chi comincia?
- *Tutti:* Gesù ha detto: «Amatevi gli uni gli altri come *Io* ho amato voi», senza nessuna distinzione.
- *Sempre:* se per primi, tutti, automaticamente e senza riserve, sempre. «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,13).

Don Fabrizio Fiorentino: Se qualcuno ha delle domande le può fare. Noi cercheremo di raccoglierle di modo che alle 11,15 ci ritroveremo di nuovo qua (abbiamo intenzione di celebrare la S. Messa a mezzogiorno e di concludere all'una). Abbiamo adesso un quarto d'ora per le domande. Se ce ne saranno di doppioni o comunque che riguardano un unico argomento la risposta verrà data sull'argomento non sulla singola domanda. Poi ci prenderemo la nostra oretta per visitare la mostra. Alle 11,15 torneremo insieme, sentiremo la replica di don Emilio, alle 12,00 Santa Messa, all'una conclusione.

Domande

• «Sono **Salvo** del Gruppo Catania 9. Io non volevo spostare il problema, ma penso ci riguardi in ogni caso. Nei casi problematici poi vengono coinvolti anche i figli e sicuramente noi come educatori, come Comunità Capi siamo coinvolti. Ad esempio far parte di un Gruppo scout (come diceva giustamente poco fa don Emilio) poi ci porta amici che ci chiedono: "Quel prete mi ha detto quella cosa. È giusta? È sbagliata?"; "Non vogliono battezzare il figlio di mia… perché convivente"; e cose di questo genere.

In queste situazioni come essere comunità vicina e soprattutto non far sentire in nessun modo i ragazzi responsabili di una situazione di cui piangono le conseguenze?»

• «Salve sono **Laura** del Palermo 16. Io non so se sposto il *focus* della discussione però stiamo parlando di situazioni eticamente problematiche e a me veniva in mente l'omosessualità. Volevo sapere se si poteva avere qualche chiarimento a riguardo.»

• [?] «Don Emilio è stato esaustivo per quanto riguarda il discorso dei divorziati che, non avendo rapporti sessuali completi, vengono ammessi ai sacramenti. Però a volte nei corsi di preparazione al matrimonio parliamo di sessualità come elevazione e questo viene inteso come il culmine del rapporto amoroso che c'è nella coppia sposata. Quindi il culmine del vissuto giornaliero e che poi nel rapporto sessuale viene a esaurirsi. Come si sposano le due cose?»

• [?] «Io sono **Peppe** del Trapani 24. Non vorrei fare una critica alla Chiesa però ho sempre avuto questo dubbio personale. Perché la Chiesa permette a tutti quanti in maniera così facile di avvicinarsi al sacramento del Matrimonio pur sapendo che in certi casi forse potrebbe dire un no?»

• [**Angelo**, Palma 2] «Lei ha parlato della chiamata alla solitudine. Mi chiedevo una cosa: quale può essere la condizione per raggiungere l'amore vero? Secondo lei — che è di grande esperienza — quale può essere la condizione per raggiungere queste cose bellissime che lei ci ha detto? Perché poi la vita quotidiana ci porta a far uscire tutta l'umanità del mondo con le sue nefandezze.

Io mi chiedevo questo: "Come si fa a definire le condizioni; qual è il cammino, se c'è? Quale il rigore morale? E infine: può l'amore dei figli o per i figli, portare a questo rigore morale?"»

• «**Rossella**, Enna 2 - Volevo fare una domanda in relazione alle modalità. Quando ti trovi un Capo con questo tipo di problematiche, consideri il fatto che c'è di mezzo tanta sofferenza: è cresciuto con te, ha vissuto con te, sai anche quali sono le modalità pratiche della situazione che magari

l'hanno portato a vivere con un'altra donna o cose di questo tipo. Una Comunità Capi per far crescere quel Capo di modo tale che lui stesso si renda conto di tirarsi un po' indietro, come può, senza dire: "Tu non puoi fare più il Capo", portarlo in qualche modo a riflettere su quella che è la sua scelta di Capo educatore? Quali potrebbero essere gli strumenti?»

• «**Fabio**, Palermo 23. Io volevo intanto ringraziare don Emilio per questa chiacchierata bellissima durante la quale era forse più stressato lui di finire che noi di ascoltare [applauso]. Volevo proporre — non so se la mia è una domanda — una visione che da qualche tempo mi sono fatto e cioè vorrei introdurre il concetto di "palestra". In tutto l'uomo fa palestra, per il vigore fisico; anche per la cultura fa palestra: va a scuola. Allora mi chiedo: — Perché il concetto non può essere applicato ad altri luoghi, naturalmente cambiando le cose da cambiare?

Uno di questi luoghi potrebbe essere il cammino in queste situazioni difficili. Io, per grazia di Dio, non mi trovo in questo momento in situazioni difficili, però posso immaginare che possa accadere a un mio fratello accanto e allora mi faccio delle domande. E mi sento la responsabilità di quello che hai detto per ultimo "amare per primi, amare tutti, amare sempre".

Probabilmente per molti di noi, giovani o meno giovani, il concetto assoluto fa paura. Probabilmente lo si vede come quella cima inarrivabile che prima della Route è impossibile a essere raggiunta da nessuno di noi, Capo compreso. Allora così come in Route probabilmente c'è qualcuno che l'ha fatto prima di noi che ci dice: "Guarda devi solo volerlo; devi solo fare delle tappe per arrivarci."

Palestra.

Probabilmente non arriverai in cima, probabilmente ti fermerai in maniera assoluta proprio prima della cima, ma non hai fallito prima di iniziare. Hai iniziato. E chissà che poi dopo una pausa di un certo tempo tu possa riprendere. Allora forse la domanda è questa. Io mi chiedo: "Se questo concetto di 'palestra' fosse più chiaro nel Magistero della Chiesa, probabilmente questo concetto potrebbe essere più accettato dalla Comunità-Chiesa (intesa in senso di base, a maggior ragione dai giovani). Questa chiaramente non è una domanda perché il Magistero della Chiesa probabilmente deve parlare in quei termini assoluti perché è proprio del Magistero. Però [mi chiedo] se è corretto che noi introduciamo questi concetti di "palestra", di tappe, di gradualità, di aiuti, di cammino ecc. a fianco ai concetti assoluti. Perché questo mio parlare potrebbe essere errato perché il concetto di palestra rende più "basso" un concetto "alto". Se già partiamo da un concetto basso probabilmente ci fermiamo ancora prima. Mi faccio già un'autocritica, però volevo ascoltare don Emilio e altri, se vogliono intervenire, su questo concetto perché credo che sia — per noi Capi scout — fondamentale, specialmente quando parliamo con i giovani o quando ci parliamo fra noi in Comunità Capi. Scusate. Grazie».

• «Sono **Giovanni** dell'Enna 1. Una semplice domanda. Come mai ultimamente si assiste sempre a un più costante ricorso all'annullamento del matrimonio? Sembra che quasi sia diventata una moda. Una cosa [che] tra l'altro chiede chi è più vicino alla Chiesa e chi è lontano dalla Chiesa. Ci lascia veramente molto perplessi in questa platea».

• «**Piero**, Sciacca 2. Mi ha quasi tolto la domanda dal mio cervello. In questi casi credo che la Chiesa si comporti come lo Stato: è forte con i deboli e debole con i forti. Mi riferisco all'istituto della Sacra Rota. Cioè chi ha soldi riesce a risolvere i suoi problemi e chi non può non li risolve» [applauso].

• [?] «Partendo dal presupposto che in una Comunità Capi si svolga una funzione educativa nei confronti dei ragazzi e tutti devono avere un pari impegno di fronte loro, e siccome tu hai detto che un Capo che si trova dietro una situazione conflittuale matrimoniale può ricoprire altri incarichi che non siano quelli di Capo Unità, cosa intendi dire? Grazie.»

Don Fabrizio Fiorentino: Alle 11 (sono le 10) ci troviamo qua per le risposte alle vostre domande. Grazie.

Renna: Questo tempo che ci siamo dati ora non è per prendere il caffè. Voleva essere un momento per riscoprire la storia attraverso le mostre che le Zone, Felice Giacone e anche le altre associazioni hanno portato. Pregherei intanto i referenti di Zona di stare vicino ai loro cartelloni per fornire le spiegazioni necessarie e di affrontare quindi questo giro con questo spirito di conoscenza e di riscoperta anche del rispetto del lavoro altrui. Grazie

Replica alle domande

• Non si può essere rigidi con le coppie sposate e chi convive fa quello che gli pare! Non è così! [Cari fidanzati] se volete avere il senso giusto della vita matrimoniale, non potete provare la provvisorietà per capire se può diventare definitiva perché è una contraddizione in sé.

La convivenza è sempre (oggettivamente) una situazione irregolare. Il fatto che non crea vincoli sacri o giuridici non vuol dire che faciliti le situazioni, anzi le complica gravemente sia dal punta di vista morale sia nella consapevolezza di responsabilità umana e sociale.

Tante persone che ho conosciuto hanno provato questa convivenza e poi hanno detto: «Va bene ci possiamo sposare». Sei mesi sposati!

Con due Capi che sono fidanzati e vanno a convivere io sarei ancora più drastico nell'accettare il loro servizio. Cari fidanzati, cerchiamo di stare attenti e non conformiamoci alla mentalità di questo mondo. Ricordiamoci che noi camminiamo in una storia di salvezza verso il Paradiso. La soddisfazione di certe esigenze sulla terra è relativa di fronte a quello che sarà l'Eternità

nel Cielo. I piaceri di ogni giorno dovrebbero essere *anticipo* di paradiso, non altro.

- La Chiesa permette con "facilità" la celebrazione del sacramento del Matrimonio perché segue l'idea del "diritto naturale" in altre parole i sacramenti non possono essere mai rifiutati. Possiamo solo esigere la frequenza a un corso di preparazione (catechismo, corso prematrimoniale ecc.) e poche altre formalità.

Anch'io personalmente sono perplesso di questa "facilità" ma seguo con fedeltà l'insegnamento della Chiesa, che ci dice che nessun sacramento può essere rifiutato in quanto non proprietà nostra ma di Dio e sono certo che questa è una grande verità.

Stiamo attenti alle statistiche sui divorzi, non so in che modo facciano questi calcoli. Io ho fatto un'indagine nella mia parrocchia: in questi ultimi quattro anni su circa cento coppie esaminate solo due si sono separate.

- Il termine esatto è "dichiarazione di *nullità*" e non annullamento.

I Tribunali ecclesiastici sono molto più seri di quanto si voglia far sembrare; attenzione a chi dice certe cose.

I costi possono essere anche molto contenuti, fino al gratuito patrocinio in casi di reale necessità.

- La solitudine di certe situazioni richiede, o direi meglio esige, particolari attenzioni dalle comunità che più sono prossime alle persone direttamente coinvolte, nei nostri casi la Comunità Capi o la comunità parrocchiale, che con una presenza amorevole, paziente e non giudicante potrà contribuire a far superare momenti davvero tragici di solitudine, scoraggiamento, depressioni ecc. Mi sembrerebbe questa una vera manifestazione ecclesiale, che raggiunge chi, anche se in situazioni particolarmente problematiche, comunque appartiene a essa.

I poveri non sono solo coloro che non hanno i soldi in tasca. I poveri sono tutti coloro che hanno determinate carenze, delle povertà: la persona sola, la persona malata, la persona abbandonata, la persona separata ecc. Dobbiamo privilegiare quelle [persone], con i nostri affetti, con le nostre attenzioni.

- La situazione dei figli è spesso drammatica: sofferenze inespresse e poco manifestate le riproporrei all'attenzione dei Capi o a persone adulte mature e disponibili ad aiutare magari anche accettando compiti di padrino o madrina per manifestare altre situazioni di comunione che altrimenti potrebbero venire ignorate. Nessun figlio dovrà subire conseguenze di carattere personale a causa di azioni commesse dai genitori. La presenza dei figli potrebbe comunque aiutare i genitori a una successiva correttezza di comportamenti sia verso i coniugi stessi tra di loro sia verso altre persone.

- Quali strumenti per far riflettere chi si trova in queste situazioni?

Testimonianza coerente di persone vicine con discorsi chiari senza doppi sensi, magari invitando a un'esposizione dal punto di vista della propria situazione così com'è vissuta e significata personalmente, per poi aprire serenamente un confronto e un approfondimento anche con qualcuno (Assistente ecclesiastico, per esempio) che aiuti il discernimento in quella situazione.

Su questi argomenti provate a leggere il *Direttorio di Pastorale Familiare* della Conferenza Episcopale Italiana. Troverete tante utilissime indicazioni non solo per i casi particolari ma per tutto l'argomento complesso e vasto della vita matrimoniale e familiare. È proprio per questo che si chiama "Pastorale". [Altro documento utile è l'enciclica di Giovanni Paolo II *Familiaris Consorzio*, (d'ora in poi F.C.)].

Buona Strada nel Regno e verso "il Regno".

Foto 20 - Replica di don Emilio Lonzi (da sinistra Lavenia, Renna, don Fiorentino).

Allegato a "Situazioni eticamente problematiche"

Divorziati risposati civilmente

- La loro condizione di vita è in contrasto con il Vangelo (n. 16);
- la loro nuova "unione" non può rompere il vincolo coniugale precedente (n. 16);
- non sono nella pienezza della comunione ecclesiale (n. 16);
- non è giustificato un atteggiamento di rifiuto e allontanamento degli stessi (n. 17);
- i discepoli del Signore non giudichino l'interno delle coscienze di tali persone (n. 19);
- il sacerdote, i parenti, i vicini di casa o le coppie particolarmente sensibili dovrebbero dialogare con essi per cercare di illuminarli circa la posizione della Chiesa, senza ingannarli della situazione in cui si trovano e mostrando loro una carità fraterna (n. 19);
- è il caso di esaminare con cura se il primo matrimonio sia valido, nel qual caso si consiglierà di rivolgersi al Tribunale Ecclesiastico (n. 20);
- possono prendere parte agli incontri di catechesi, celebrazioni penitenziali comunitarie non sacramentali (n. 21);
- non possono partecipare ai servizi liturgici in qualità di: lettore e di padrino per i sacramenti (n. 22);
- la Chiesa li invita a partecipare alla Santa Messa (n. 22);
- possono partecipare a opere materiali e spirituali di carità (n. 23);
- la Chiesa non deve stancarsi di illuminarli (n. 23);
- un particolare impegno dovrà essere posto nel compito educativo dei loro figli (n. 23);
- **non possono ricevere il Sacramento della Riconciliazione** (Confessione) (nn. 25-26) (F.C. n. 84).
- il sacramento della penitenza, che aprirebbe la strada al sacramento eucaristico, può essere accordato solo a quelli che, pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza della fedeltà a Cristo, sono disposti a una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. Concretamente ciò comporta l'impegno di vivere in piena continenza, cioè di "astenersi dagli atti propri dei coniugi" (F.C. n. 84);

- **non possono ricevere il sacramento dell'Eucarestia** (n. 27) (F.C. n. 84);
- a causa dell'età avanzata, della malattia di uno o di entrambi i coniugi con la presenza di figli bisognosi di aiuto ed educazione o altri motivi analoghi, la Chiesa li ammette all'assoluzione sacramentale e alla Comunione eucaristica se sinceramente pentiti si impegnano a interrompere la loro reciproca vita sessuale e a trasformare il loro vincolo in amicizia, stima e aiuto vicendevole. In tali casi possono ricevere l'assoluzione sacramentale e l'Eucarestia in una Chiesa dove non siano conosciuti per evitare lo scandalo (n. 28);
- **i divorziati risposati civilmente possono avere funerali religiosi.** Spetta ai pastori spiegare il senso del funerale cristiano onde evitare lo scandalo (n. 29).

Conviventi
(Uomo e donna che convivono senza essere sposati)

- I fratelli cristiani sono chiamati a non giudicarli, anzi sono invitati ad avvicinarli, con discrezione e rispetto, illuminarli ed evangelizzarli al fine di far capire loro la rilevanza della regolarizzazione cristiana del loro rapporto (n. 36);
- fino a quando gli stessi permangono in tale stato, **non possono ricevere i Sacramenti** (n. 36) perché mancano di quella fondamentale "convinzione" che è condizione necessaria per ottenere la grazia del Signore (n. 36).

Cattolici sposati solo civilmente

- È una situazione inaccettabile per la Chiesa (n. 37);
- la Chiesa deve prendersi cura di loro come "figli" (n. 38);
- il sacerdote deve avviare un dialogo con loro per capire le motivazioni che li hanno spinti a sposare solo civilmente (n. 38);
- la Chiesa deve adoperarsi affinché essi capiscano la rilevanza sacramentale del matrimonio religioso (n. 38);
- **non sono ammessi al sacramento della penitenza e della Comunione Eucaristica** (n. 41) (F.C. n. 82);
- alla richiesta di regolarizzare la loro posizione col matrimonio religioso, si dovrà agire con prudenza pastorale, accertando

che i nubendi siano sinceramente pentiti e disposti a rimettersi in cordiale comunione con la Chiesa. Si esigerà, poi, una particolare preparazione anche dal punto di vista della catechesi cristiana del matrimonio (n. 39).

Cattolici sposati solo civilmente, separati dal coniuge e in attesa di ottenere il divorzio, i quali chiedono il matrimonio religioso

- Se chiedono di celebrare solo il matrimonio religioso con una terza persona canonicamente libera, non si dovrà normalmente concedere la celebrazione del matrimonio solo religioso finché il precedente matrimonio civile non sia stato sciolto con sentenza di divorzio che abbia definito le eventuali pendenze tra tutte le parti interessate. In ogni modo, il pastore d'anime che segue il caso faccia riferimento all'Ordinario del luogo (n. 40) il quale non può concedere l'autorizzazione se non per gravi ragioni e in circostanze veramente eccezionali.

Separati

- Certe situazioni personali o di coppia possono rendere legittima la separazione. Anche il Codice di Diritto Canonico ne prende atto (n. 42);
- prima di giungere alla separazione i coniugi devono pregare, riflettere a lungo e, nel caso, chiedere consiglio non solo al sacerdote ma anche a persone esperte in problemi della coppia e della famiglia (n. 42);
- il sacerdote unitamente a coppie di sposi sensibili, non aggravino la sofferenza della solitudine dei separati. I fedeli sostengano il coniuge separato e lo invitino con carità e prudenza a partecipare alla vita della comunità (n. 43);
- si offra alla persona separata una cordiale solidarietà, un aiuto concreto allorché la stessa è tentata a intraprendere il divorzio o il matrimonio civile (n. 44);
- **per essere ammessi ai sacramenti della confessione e della comunione** sono chiamati ad adempiere i doveri generali della vita cristiana, a mantenere viva l'esigenza del perdono e a interrogarsi per agire di conseguenza, sulla opportunità o meno di riprendere la vita coniugale (n. 45);
- per il coniuge separato, "specialmente se innocente" non vi è alcun ostacolo per l'ammissione ai sacramenti (F.C. n. 83).

Divorziati non risposati

Bisogna distinguere due casi:

a) *chi ha subìto il divorzio*;

b) *chi ha chiesto e ottenuto il divorzio senza passare a nozze civili.*

- In via di principio il coniuge deve opporsi alla richiesta di divorzio: solo per gravissimi motivi può adattarsi a subirlo, perché per lo stesso il divorzio equivale a una separazione che non pone fine al vincolo coniugale (n. 46);
- chi ha subìto il divorzio, se rispetta la fedeltà coniugale, se è impegnato nell'educazione dei figli e vive una vita cristiana, merita piena stima e deve poter contare nella sincera solidarietà dei fratelli di fede. Chi ha subìto il divorzio e si comporta come sopra riferito **è ammesso** al sacramento della confessione e alla Comunione Eucaristica (n. 47);
- per la persona che ha subìto il divorzio, ma che – ben conoscendo l'indissolubilità del vincolo matrimoniale valido – non si lascia coinvolgere in una nuova unione, impegnandosi nell'adempimento dei suoi doveri di famiglia, non vi è alcun ostacolo per l'ammissione ai sacramenti (F.C. n. 83);
- chi ha chiesto e ottenuto il divorzio senza risposarsi potrebbe ricevere l'aiuto dei fratelli cristiani sia per una eventuale ripresa dalla convivenza coniugale sia per superare la tentazione di passare a nuove nozze (n. 48);
- chi ha chiesto e ottenuto il divorzio senza risposarsi **non può ricevere il sacramento della confessione e della comunione**, a meno che non si penta sinceramente e concretamente ripari il male compiuto. In particolare, per ricevere il sacramento della riconciliazione, deve rendere consapevole il sacerdote che egli, pur avendo ottenuto il divorzio civile, si considera ancora legato davanti a Dio dal vincolo matrimoniale e che vive da separato per motivi moralmente validi (inopportunità, impossibilità della ripresa della convivenza) (n. 48).

Problema pastorale dei figli di coloro che vivono in una situazione matrimoniale irregolare

- I figli di coloro che versano in una situazione matrimoniale irregolare sono del tutto innocenti rispetto all'eventuale colpa dei genitori;

- i figli hanno diritto a crescere senza disagio e turbamento per la situazione matrimoniale irregolare dei genitori (n. 49);
- i figli hanno diritto a una educazione umana e cristiana (n. 50);
- il momento della richiesta del loro Battesimo, Eucarestia o Confermazione può costituire un momento di grazia sia per i figli sia per i genitori. In questi particolari eventi il sacerdote o la comunità cristiana devono riservare una specifica attenzione (n. 51);
- **i figli sono pienamente ammessi al Sacramento del Battesimo**; a loro volta i genitori sono chiamati a garantire che sarà data una vera educazione cristiana ai loro figli (n. 52);
- nel caso di dubbi o incertezza circa tali impegni da parte dei genitori, spetta al "padrino" o alla "madrina" assumersi una simile responsabilità (n. 52);
- se la richiesta del battesimo del figli è formulata dai genitori conviventi o sposati solo civilmente, il sacerdote è chiamato a evangelizzarli e a invitarli a sistemare, per quanto possibile, la loro posizione (n. 53);
- nella richiesta della *Cresima* e della *Comunione Eucaristica*, la decisione pastorale verterà non solo sulla situazione e disponibilità religiosa e di fede dei genitori, ma anche della personalità e della progressiva maturazione nella conoscenza e nell'adesione alla fede cristiana dei figli, specie se questi ultimi sono inseriti in comunità cristiane vive e portanti (n. 54);
- non va dimenticato che anche i figli spesso possono aiutare i propri genitori a regolarizzare la loro posizione coniugale (n. 55).

RINGRAZIAMENTI E CHIUSURA

Nino Lavenia: Approfittiamo di un piccolo spazio per fare degli annunci e per ringraziare delle persone.
Innanzitutto volevamo ringraziare alcuni Capi che hanno donato del materiale storico al Centro Studi e Documentazione dello Scautismo in Sicilia, il neonato "Centro Studi". Per questi donatori abbiamo preparato un attestato di merito — perché veramente se lo sono meritati — in ricordo di questo gesto di collaborazione. Gli attestati, man mano vengano a ritirarli, sono per don Paolo Ruta — può venire anche qualcuno della Comunità Capi di Scicli se don Paolo non c'è —, per Salvo Zappardino, per Nino Porrello, Pippo Fauci, Aldo Sarpietro, Lucio ed Evelina Drago, Giovanni Rao, Francesco Giammona — ex Responsabile regionale —, Lillo Lo Mascolo — anche lui ex Responsabile regionale —, Salvatore Drago, il Gruppo Catania 1…
[Continuano i ringraziamenti per la realizzazione dell'Incontro]
Liboria Renna: […] al Centro Studi "Carlo Colombo", al Centro Documentazione centrale che ci ha consentito di fare delle ricerche in archivio, a coloro che ci hanno aiutano a realizzare gli striscioni, ai presidi che ci hanno consentito di usare questa struttura. Me ne starò dimenticando sicuramente una serie: che nessuno ce l'abbia a male… Ma consentiteci di fare un ringraziamento personale e particolare anche ad Antonio Scalini che con passione ed entusiasmo ha accolto l'invito a realizzare tutto questo: grazie Antonio [applauso].

Salvatore Zappardino: Io approfitto, siamo in tema di scambi culturali. Ringrazio l'AGESCI Sicilia a nome dell'Assoraider. Ho portato delle pubblicazioni, sono: il nostro calendario associativo — mi auguro che uno venga esposto presso la sede regionale — vuole essere un impegno della nostra presenza nel territorio; poi abbiamo il libretto degli "Atti del secondo convegno nazionale delle associazioni scout laiche-pluraliste" che operano in Italia e poi il libretto riguardante l'educazione all'ambiente da parte dello scautismo.
Io non posso fare a meno di fare una considerazione. Ieri è emerso dagli interventi che sono stati fatti il grande sforzo che AGESCI e FSE hanno fatto negli ultimi anni per un riavvicinamento. Io me lo ricordo. Ricordo perfettamente l'atmosfera rovente che c'era nei rapporti tra queste associazioni. Penso di non essere l'unico a ricordare questo. È storia. Per fortuna è storia passata, ma è servito. È servito per maturare, è servito per crescere, è servito per capire anche i reciproci errori. È servita molto la presenza di mediazione della Chiesa. Io ieri vi ascoltavo con un po' d'invidia. Ascoltavo gli interventi sia dei rappresentanti AGESCI sia dei rappresentanti FSE: voi ave-

te avuto questa ricchezza della Chiesa, che è stata che cosa? un modello di riferimento (non solo lo è stato, lo è) è stato un punto di aggregazione e di unione.
Ecco, se le associazioni laiche italiane pluraliste scout avessero un entità al di sopra che le aiutasse a dialogare, molti problemi sarebbero stati risolti all'interno. Purtroppo i problemi ci sono. C'è l'inizio di un dialogo ma siamo ancora agli inizi. Siamo stati presenti al Campo nazionale del CNGEI, siamo in ottimi rapporti col CNGEI, però c'è ancora un cammino lungo da fare. Penso che avremo l'esempio da parte vostra in tal senso.
Il mio "nazionale" è rimasto sorpreso da questo invito: è un precedente storico a livello nazionale per tutte e cinque le associazioni. Il nostro augurio è che così come l'unità d'Italia è iniziata dalla Sicilia con lo sbarco dei Mille a Marsala, chissà che una maggiore unità dello scautismo inizi anche dalla Sicilia. Grazie.

Liboria Renna: Siamo sicuri che il futuro sarà tutto nostro e oltre a raccontarci la storia, fra tanti anni, ci racconteremo anche questi ultimi decenni.

Foto 21 - Renna, Lavenia, Zappardino.

TERZA PARTE - ALLEGATI

AGESCI SICILIA ANNO ZERO: CRONISTORIA DI UN EVENTO

Antonio F. Scalini - Responsabile documentazione del Centro Studi AGESCI Sicilia

Il periodo di cui si narrerà in queste pagine fu caratterizzato da un intenso dialogo tra i Capi, da speranza, riflessione e progettualità. Nonostante le incomprensioni e i contrasti, non mancarono l'entusiasmo e la voglia di progettare il futuro. Era bello — anche se talvolta faticoso, soprattutto per la difficoltà degli spostamenti — incontrarsi, scambiarsi le idee, mettersi in gioco[68]. Anche se si lavorava con povertà di mezzi, il trasporto e la passione dei Capi permetteva loro di educare superando gli ostacoli[69].

Il "traghettamento"

Una condizione di diffuso malessere approdò al Consiglio Regionale Straordinario ASCI[70] e all'Assemblea regionale AGI, riuniti congiuntamente [d'ora in poi CRS], il 6 e 7 ottobre 1973. L'incontro si tenne al Castello di Lombardia di Enna, alla presenza di Annamaria Mezzaroma (Commissaria nazionale Stampa dell'AGI, che aveva più volte seguito da vicino la situazione regionale) e di Fausto Piola Caselli (Commissario presidente dell'ASCI).

Tale situazione di crisi aveva portato alle dimissioni del Commissario regionale ASCI Gianni Montemagno[71], a poco più di un anno dall'elezione. Le dimissioni furono «dettate da uno spirito di protesta contro il diffondersi in regione di una mentalità legalista e non comunitaria.»[72] Anche la Commissaria regionale AGI, Nunziatina Gonfalone, si era dimessa lamentando una modalità isolata del lavoro educativo dei Ceppi[73].

---

[68] Testimonianza all'autore [d'ora in poi TAA], Giovanni Perrone.

[69] TAA, Evelina Nicotra.

[70] Il Consiglio Regionale Straordinario corrispondeva all'attuale Assemblea regionale, era composto dai membri del Commissariato regionale, dai Commissariati Provinciali, dai Capi brevettati e dai Capi Gruppo, Capi Unità e Maestri dei Novizi e da tutti gli Assistenti Ecclesiastici (cfr. ASCI, *Norme direttive 1970*, Fiordaliso, Roma, 1970, d'ora in poi *ND*, artt. 79-80).

[71] Un anno prima si erano avute anche le dimissioni del Commissario regionale Nuccio Tracinà, e dei membri della Pattuglia regionale (la struttura corrispondente all'odierno Comitato regionale). Gianni Montemagno (1938–2003) rimase revisore dei conti dell'Associazione al livello nazionale (dal 1972) fino alle sue dimissioni presentate al Consiglio Generale 1974.

[72] *Consiglio reg. straordinario AGI-ASCI*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, [p. 4].

[73] Termine dell'AGI corrispondente al Gruppo dell'ASCI/AGESCI.

Nonostante avesse "gettato la spugna", Montemagno presentò in quella circostanza una dettagliata e corposa relazione programmatica e strutturale per l'immediato futuro. Egli effettuò un'analisi accurata alla quale seguirono diverse ipotesi di riorganizzazione della struttura regionale; tra queste la nascita di alcuni settori finalizzati a un migliore inserimento della Regione nella realtà civile ed ecclesiale[74].

Uno sguardo indietro

Il "vertice" ASCI era da qualche tempo teatro di scontri — soprattutto all'interno della Pattuglia regionale — dovuti al disaccordo in merito all'unificazione tra le due associazioni. Montemagno giudicava inutile il dibattito sulla nuova Proposta Associativa (lasciando trasparire un dissenso sulla fusione)[75] mentre il resto del Commissariato lo riteneva fondamentale ed estremamente delicato[76]. Tali divergenze erano confluite al CRS di Palermo, del 3 e 4 marzo 1973, con una richiesta di dimissioni del Commissario regionale voluta da diciassette, tra Capi e Assistenti, su un centinaio di presenti. I firmatari — arrivati alla riunione con una mozione di sfiducia già dattiloscritta — descrivevano un clima negativo e sostenevano che la sima «situazione, aggravatasi e divenuta tremendamente tesa con l'elezione di Gianni Montemagno […] è stata determinata proprio dal modo di condurre la Regione scelto da Gianni.»[77] La mozione fu respinta con circa il 60% dei voti contrari e circa il 30% di favorevoli, ma la crisi fu rimandata solo di pochi mesi.

In tale occasione anche i lavori separati dell'AGI furono piuttosto "animati".

Esaminiamo più da vicino la realtà dei Capi siciliani. Essa era composta da: Capi pendolari tra la loro residenza e le tre città sedi universitarie, Capi diciassettenni, Capi-despota ultra trentenni sconosciuti in Regione, Capi non aggiornati da anni, «capi incompetenti fieri della loro "competenza"»[78]. Lo scautismo in Sicilia era diffusamente legato alle città universitarie: l'asse Messina-Catania-Siracusa aveva una propria storia; Trapani e Palermo erano una realtà secondaria; mentre il centro della regione era un'entità precaria. In Sicilia erano presenti diversi "scautismi" con pochi contatti tra loro[79].

---

[74] Cfr. Proposta di struttura e programmi per il movimento scout cattolico in Sicilia, Archivio Centro Studi e Documentazioni dello Scautismo Siciliano [da ora in poi CSD], *Documenti 1973-74*.

[75] TAA, Giovanni Perrone.

[76] Cfr. *Lettera di Gianni Montemagno, Catania 4 aprile 1974, lettera aperta a Giovanni Perrone (Commissario regionale ASCI), e Lettera di Giovanni Perrone, Palermo 30 aprile 1974, lettera aperta a Giovanni Montemagno*, in CSD, *Documenti 1973-74*.

[77] Mozione al Consiglio regionale Straordinario del 4-5 marzo 1973, in CSD, *Documenti 1973-74*.

[78] Salvatore Patti, *L'AGESCI in Sicilia: anno zero*, "Sicilia Scout", dicembre, 1974, p. 8.

[79] TAA, Lucio Drago.

In questo panorama, l'atmosfera socio-politica post Sessantotto (la vignetta successiva[80] dà l'idea di quale fosse il ma) e le grandi questioni ve degli ultimi anni (quali Comunità Capi, coeducazione ecc.) riversate su Capi di scarsa maturità, avevano spostato l'attenzione dal rapporto educativo agli aspetti tivi, trasferendo così il *focus* dal ragazzo al Capo[81].

Figura 1 - Vignetta

Questo clima portò, nell'estate 1973, a una «caccia serrata all'unità "parallela" con la quale fare l'attività estiva»[82] senza il previsto studio preparatorio per le attività di coeducazione[83]. Nacquero, inoltre, alcune Unità miste (e addirittura qualche Squadriglia mista!) distanti dalle reali esigenze dei ragazzi: non tutti avevano capito, infatti, che la fusione delle due associazioni non significava necessariamente Unità miste, ma lavoro comune rispetto a interessi comuni. La coeducazione era vista quasi come un rimedio per tutti i mali[84].

Durante la riunione delle Pattuglie regionali AGI e ASCI del giugno 1973, non si riuscì a trovare alcun accordo nel formulare una proposta sull'unificazione delle strutture della Regione (in previsione della fusione). Fu soprattutto il dissenso all'interno del Commissariato regionale maschile a non permetterne elaborazione che si sarebbe dovuta presentare al CRS di ottobre: si rimandò così la definizione direttamente allo stesso Consiglio.

Il Consiglio Regionale Straordinario di ottobre

Alla riunione del CRS di ottobre 1973 si decisero le modalità guida in ambito di: strutture regionali operative e decisionali, Formazione Capi e Comunità Capi, strutture provinciali e collegamenti e, infine, stampa. Tali

---

[80] "La Tenda", gennaio-febbraio, 1973, p. 9.

[81] Cfr. Gianni Montemagno, *Commissariato regionale ASCI di Sicilia - Relazioni e programmi*, "Sicilia Scout", gennaio-febbraio, 1973, p. 3.

[82] Gianni Montemagno, *Punto e…daccapo!*, "Sicilia Scout", giugno-luglio, 1973, p. 1.

[83] Cfr. *Consiglio generale congiunto a.g.i.-a.s.c.i 1973*, "Estote parati", giugno, 1973, pp. 81-95.

[84] Cfr. *Relazione del Comitato Regionale per l'anno 1973-1974 - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, [p. ii] e TAA, Giovanni Perrone.

modalità portarono al traghettamento, in Sicilia di AGI e ASCI nella futura unica associazione[85].

Si decise, inoltre, di occuparsi comunemente della gestione politica e organizzativa del Commissariato regionale; questo, da un lato, fu positivo perché permise di creare la squadra ma, dall'altro — corresponsabile anche la difficoltà dei collegamenti — limitò le attività[86]. Si sollecitarono, infine, le Provincie a intensificare i rapporti tra le due associazioni con l'iniziale creazione di strutture parallele che si sarebbero in seguito unificate.

Si procedette poi, collegialmente, all'elezione della Pattuglia regionale.

Alla prima riunione[87], furono assegnati gli incarichi al suo interno nel modo seguente:

- Nuccia Santisi (Commissaria AGI, di Messina);
- Giovanni Perrone (Commissario ASCI, di Palermo);
- Don Ludovico Puma (Assistente Ecclesiastico designato, di Castellammare del Golfo) [vedi p. 112];
- Salvatore Patti (Incaricato Formazione Capi, di Siracusa);
- Giulia Cavarra (Incaricata Branca Scolte, di Noto);
- Carmelo Rallo (Incaricato Branca Rover, di Trapani) - Salvatore Settineri (di Messina) sarà eletto nel marzo 1974 — senza essere stato né consultato né presente[88] — in seguito alle dimissioni di Rallo;
- Maria Grazia Freni Calì (Incaricata Branca Guide, di Messina);
- Giuseppe Arezzi (Incaricato Branca Esploratori, di Ragusa);
- Marinella Spampinato (Incaricata Branca Coccinelle, di Catania);
- Franco Schininà (Incaricato Branca Lupetti, di Gela);
- Guido Meli (Incaricato Stampa, di Palermo).

La figura di Giovanni Perrone si pose come trascinatore e mediatore tra le diverse parti, in un momento strategico in cui era necessario proseguire, con i giusti passi, verso la fusione[89].

> Noi pensiamo [...] che oggi in una società che contesta ampiamente ogni ideale, a torto e a ragione, in cui i giovani, in fermento, sempre più spesso trovano unico rifugio nella violenza, nel consumo di beni materiali non utili, nel qualunquismo, nel sesso, nella droga, lo scautismo possa essere una alternativa di vita[90].

---

[85] Cfr. *Resoconto Consiglio Regionale Straordinario*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, pp. 5-11.

[86] Cfr. *Relazione del Comitato Regionale per l'anno 1973-1974 - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, [p. ii].

[87] Il 27 ottobre 1973.

[88] TAA, Giuseppe Scudero.

[89] TAA, Giovanni Perrone.

[90] *Lettera di Nuccia Santisi e Giovanni Perrone (Commissari regionali della Sicilia), 27 ottobre 1973, ai Capi ed AA.EE. dell'AGI e dell'ASCI*, in "Sicilia Scout", novembre, 1973, [p. 2].

Così, la neo insediata Pattuglia regionale, sottolineava che lo scautismo svolge la propria azione educativa riponendo fiducia nella persona e che potrà riuscire nel proprio intento

> se ogni capo educatore saprà uscire dai propri "confini" per incontrarsi cogli altri capi e con quanti al di fuori dell'associazione operano per lo sviluppo della società. […] Se le Comunità Capi sapranno capire il loro compito che è quello d'interpretare e rispondere alle esigenze dei ragazzi ed essere "lievito" negli ambienti in cui operano[91].

La realtà siciliana

L'aria che si respirava in quel periodo tra i Capi siciliani è chiaramente descritta nel seguente brano del dottor Giuseppe Bernardini, Segretario regionale del MASCI.

> Sbaglia […] l'Adulto Scout quando pensa ed afferma di dissentire completamente dai nuovi sistemi e dai nuovi atteggiamenti. Come sbaglia altrettanto il giovane quando, con la presunzione propria dei giovani, asserisce, generalizzando, che le vecchie idee, i vecchi sistemi sono da accantonarsi e che l'esperienza del passato non conta[92].

C'erano infatti ancora diversi Capi legati al passato e poco disponibili al "nuovo"[93]. Il clima di conflitto che spesso ne scaturiva non favoriva il coinvolgimento[94], in particolar modo delle Capo che si mostravano restie ad assumere incarichi di quadro regionale[95].

Le due associazioni in effetti erano differenti: l'AGI era all'avanguardia per le scelte d'apertura in campo politico-sociale e nonconformiste[96]; l'ASCI era più tecnicista, molto strutturata e legata alle regole. Esse cozzavano un po'!

Rispetto ad altre regioni, la Sicilia era sostanzialmente favorevole all'unificazione, anche se qualche piccola "isola" rimase sulle proprie posizioni e un paio d'anni dopo avrebbe dato vita agli Scouts d'Europa in Sicilia.

La Pattuglia regionale[97] dovette affrontare subito diverse questioni. Essa sottolineò l'esigenza dello scambio di una fitta corrispondenza tra i membri della pattuglia sui problemi della Regione per equilibrare le difficoltà a incon-

---

[91] *Ibidem*.
[92] Giuseppe Bernardini, *Il vecchio e il nuovo*, Sicilia Scout, gennaio-febbraio, 1974, p. 6.
[93] Cfr. *Documenti Assemblea regionale*, "Sicilia Scout", ottobre, 1974, pp. 10-18.
[94] TAA, Antonio Tagliavia.
[95] I quadri AGI di quel periodo provenivano sostanzialmente dai Ceppi delle provincie di Messina, Siracusa e Palermo (TAA, Salvatore Patti e Giulia Cavarra).
[96] Al Consiglio Generale 1972 dell'AGI si presentò una mozione, che non fu approvata, che chiedeva l'abolizione della "divisa". Cfr. *Consiglio generale AGI 1972*, "Estote parati", luglio-agosto, 1972, p. 114.
[97] Riunione del 2 dicembre 1973 a Palermo.

trarsi e, non meno importante, s'interrogò su come "fare cassa"[98]: non era equo che gli incaricati regionali dovessero far fronte personalmente alle varie spese (viaggi ecc.) tanto da creare una sorta di discriminazione nei confronti di chi, avendo le qualità per svolgere un buon servizio di quadro, rimaneva tagliato fuori perché meno abbiente.

La Pattuglia stabilì di gestire la Regione nel modo più mocratico possibile, informando tutti i Capi tramite Sicilia Scout: «Tutti debbono poter deliberare» si disse. Così continuò la pubblicazione di Sicilia Scout (che divenne anche gano d'informazione del MASCI) con l'intento di migliorarne la veste e il contenuto, tendendo a una periodicità mensile.

Essa raccomandò uno sviluppo delle Comunità MASCI e una collaborazione di queste ultime con le Comunità Capi. Rimase da definire lo sviluppo della Cooperativa delle forniture "La Zagara" (gestita da Franco Schininà): si auspicava che i "Servizi sociali Palermo 22" (una sorta di rivendita di materiale scout) si trasformassero in un punto vendita della Cooperativa regionale stessa[99]. In quegli anni si progettava un consorzio di cooperative regionali: per questo bisognava far luce sulla realtà della Regione.

Figura 2 - Distintivo regionale ASCI

A parte i primi approcci a livello di strutture regionali relative alle due associazioni, la fusione, in Sicilia, era cominciata in un grosso numero di realtà, già dal 1973, precorrendo, di fatto, la decisione del Consiglio Generale dell'anno successivo. Sino ad allora, mentre tra i gruppi giovanili presenti nelle stesse parrocchie si cooperava, tra le due associazioni la collaborazione era un tabù[100].

In quel periodo Giovanni Perrone e don Ludovico Puma effettuarono un *tour* della Sicilia della durata di una settimana, allo scopo di incontrare le Comunità Capi a livello provinciale, conoscere le varie situazioni e trovare soluzioni a incertezze e problemi.

Il Commissario regionale ricevette da parte di alcuni vescovi, parroci e Capi richieste di incontri finalizzati a chiarire le prospettive della coeducazione e a orientare le Unità verso un cammino parallelo piuttosto che verso il "misto a tutti i costi"[101].

---

[98] Si pensava ad una "operazione elenchi telefonici". Alla fine del 1974 il bilancio (ancora un po' ibrido tra le due ex associazioni) sarà in attivo di circa centocinquantamila lire ma con un debito residuo da parte AGI di oltre trecentomila lire di forniture per le uniformi con la Rinascente il cui contratto, a livello nazionale, fu rescisso a fine 1973. Nel 1975 l'assemblea regionale approvò lo spostamento della data di chiusura del bilancio annuale dal 30 agosto al 31 dicembre di ogni anno.

[99] Cfr. "Sicilia Scout", dicembre, 1973, pp. 11-12. Non ci fu mai un passaggio alla cooperativa anche perché il Gruppo passò poi agli Scouts d'Europa.

[100] TAA, Salvatore Patti e Giulia Cavarra.

[101] TAA, Giovanni Perrone.

I contributi siciliani

La preparazione

L'iter di preparazione alla fusione, definito dalla Pattuglia regionale AGI-ASCI, si sviluppò in tre momenti tra dicembre e gennaio. Questi preparativi coinvolsero tutti i Capi della Regione rendendoli più consapevoli di ciò che le due associazioni stavano vivendo. Nacque così la stesura di un documento quale contributo da presentare alla riunione nazionale dei Commissari regionali, nella quale si sarebbe definito il testo unitario da proporre al Consiglio Generale congiunto AGI-ASCI.

Questi i tre momenti:

1) discussione nelle Comunità Capi dei documenti pervenuti dai livelli nazionali;
2) confronto nelle Assemblee provinciali;
3) riunione di sintesi tra Consiglieri Generali e rappresentanti AGI-ASCI delle Assemblee Provinciali, tenuta contestualmente a Palermo e a Catania «per far risparmiare tempo e denaro»[102], condotte rispettivamente dai Commissari, Giovanni Perrone e Nuccia Santisi.

In prossimità del Consiglio Generale anche l'incontro regionale dei Capi AGI-ASCI — il primo a chiamarsi "assemblea"[103] — affrontò nel suo ordine del giorno la "Proposta associativa". Esso fu preceduto da un CRS d'approfondimento. Giovanni Montemagno — l'ex Commissario regionale, dimessosi sei mesi prima — abbandonò quella riunione per protesta. Il clima di conflitto di cui si è detto era ancora presente. Montemagno, definendosi portavoce di una diffusa sensazione di perplessità sull'operato del Commissariato regionale che gli era succeduto, lamentava la mancanza di «programmi discussi e concordati»[104]. All'assemblea si respirò un aria di entusiasmo e di trepidazione, di impazienza e di incertezze. Prevalse infine la voglia di continuare e di intensificare l'attività con l'AGI[105].

I contributi sulla definizione della "Proposta associativa AGI-ASCI"

I principali suggerimenti del documento finale elaborato dalla regione Sicilia furono un invito:

- a definire più chiaramente l'Associazione in base ai valori del Movimento Scout, a precisare il suo ruolo politico all'interno della società che andasse oltre la dimensione politica dell'educazione e a privilegiare nettamen-

---

[102] *Lettera di Giovanni Perrone (Commissario regionale ASCI), Palermo 2 dicembre 1973, ai Commissari provinciali della Sicilia*, in CSD, *Documenti 1973-74.*

[103] Il 30-31 marzo 1974 ad Enna.

[104] *Lettera di Gianni Montemagno, Catania 4 aprile 1974, lettera aperta a Giovanni Perrone (Commissario regionale ASCI)*, in CSD, *Documenti 1973-74.*

[105] TAA, Giovanni Perrone.

te l'impegno cristiano, «restando fermamente estranei ad ogni interesse di parte»[106];

- a utilizzare di una forma stilistica che non ricopiasse necessariamente gli analoghi documenti già esistenti di AGI e ASCI, ma che puntasse su una propria originalità. Fu proposto di variare l'ordine dei diversi paragrafi, anteponendo "la Scelta Cristiana" alle altre per evidenziare l'importanza di essere associazione cristiana, e anticipando "la Scelta Politica" a quella "Scout"; questa la sequenza presentata: Associazione, Scelta Cristiana, Scelta Politica, Scelta Scout;
- a inserire nella parte "L'Associazione" «un'analisi critica e storica»[107] dell'epoca, che prendesse spunto dalla "premessa" de "La Proposta AGI"[108] e dal documento di condanna alla violenza e al fascismo approvati al Consiglio Generale 1973[109]; tale proposta però non era totalmente condivisa: accanto a chi la caldeggiava vi era chi sosteneva che sarebbe stato sufficiente fare tale analisi all'interno delle Comunità Capi;
- ad aggiungere, all'interno de "la Scelta Cristiana", la descrizione di una visione dinamica del Capo in cammino verso una fede matura, e «l'accenno esplicito alla "speranza" cristiana»[110];
- a chiarire "la Scelta Politica" che appariva confusa e, a volte, ambigua (vedi quanto espresso nel primo punto): si voleva creare un'associazione schierata e impegnata a risolvere i «grandi mali della società»[111] in cooperazione con le altre forze sociali;
- a precisare ne "la Scelta Scout" il termine coeducazione come riferimento a «due o più persone che nel reciproco rispetto si aiutano a crescere (non soltanto a una realtà mista)»[112]. Si suggeriva inoltre di aggiungere il concetto di creatività come qualità che «favorisce lo spirito d'iniziativa, e ne è al tempo stesso determinata.»[113]

Sullo Statuto[114]

In merito al documento nazionale sulla proposta di Statuto, i Capi della Sicilia evidenziarono alcune discordanze.

- Essi erano contrari alla sigla AGeS perché non vi era evidenziata la scelta cristiana dell'Associazione. Queste le sigle suggerite in alternativa:
  - ASCI: con la motivazione che si è tutti scout, anche le Guide;

---

[106] CSD, *Corrispondenza 1974*.
[107] *Ibidem*.
[108] Cfr. *La Proposta AGI*, Atti del Consiglio Generale agi 1973, "Estote Parati", giugno, 1973, p. 11.
[109] Cfr. *ivi*, p.33.
[110] CSD, *Corrispondenza 1974*.
[111] *Ibidem*.
[112] *Ibidem*.
[113] *Ibidem*.
[114] Per tutto il paragrafo, cfr. CSD, *Corrispondenza 1974*.

- Scautismo Cattolico Italiano;
- Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani;
- Scautismo Cattolico Italiano — AGI-ASCI.

Essi si dissero sfavorevoli ancora:

- al riferimento alla Chiesa come ambiente formativo con il quale rapportarsi: l'Associazione sia essa stessa Chiesa,
- alla diarchia tra: i Capi Gruppo, i Responsabili di Zona e i Responsabili regionali (per quest'ultima figura si ipotizzò l'istituzione di un vice di sesso diverso dal Responsabile); anche per la figura di Presidente e di Capo Scout si puntava a escludere la diarchia: addirittura, vi era l'idea di eliminare la figura del Capo Scout qualora essa fosse intesa solo come titolo onorifico.
- In ultimo, si bocciò la proposta di realizzare una bandiera con i due lati (il *recto* e il verso) di diversi colori.

Il Consiglio Generale: 3-5 maggio 1974 (vedi p. 27)

I consiglieri che rappresentarono la Sicilia al Consiglio Generale furono: Giuseppe Arezzi (di Ragusa), Giuseppe Carlentini (di Carlentini), Giulia Cavarra (di Noto), Alfio Di Mauro (di Catania), Maria Grazia Freni Calì (di Messina), Francesco Lo Mascolo (di Agrigento), Mariella Lucchese (di Catania), Salvatore Patti (di Siracusa), Salvatore Sicari (di Noto). Inoltre furono presenti i due Commissari e l'Assistente regionali. La partecipazione dei Consiglieri fu attiva sotto tutti i punti di vista. Anche tra essi non mancò chi continuava ad avere dei dubbi sulla fusione[115]. La situazione si presentava ancora poco chiara così come lo era anche la prospettiva; si affermava il «fondiamoci, parleremo poi di tutto il resto»[116] e questo non stava bene a coloro che volevano definire prima, le scelte della nuova associazione. Il Commissario regionale Giovanni Perrone, con un grosso lavoro di mediazione, riuscì ad ammorbidire le posizioni più rigide e ottenere la coesione di tutti. Egli preferì astenersi dalla votazione finale (insieme ad altri sei consiglieri di altre regioni) per porsi come mediatore tra i malumori presenti in diverse parti, malumori che rischiavano di sfociare in pericolose scissioni — già preannunciate — dello scautismo cattolico italiano. Per questo si propose di arrivare all'unificazione dopo un periodo propedeutico di federazione tra le due associazioni, così da rispettare il "passo" di ciascuno[117].

«Si trattava di mettersi in un'ottica di lungo periodo, mettendo in conto le incomprensioni, i mutamenti di rotta, le piccole crisi»[118].

---

[115] TAA, Francesco Lo Mascolo.

[116] *Atti del Consiglio Generale congiunto AGI-ASCI 1974*, "Estote Parati", maggio-giugno, 1974, p. 52.

[117] TAA, Giovanni Perrone.

[118] *Piano di convergenza tra le due associazioni*, *Consiglio Generale ordinario AGI 1973*, "Estote Parati", n. 5, 1973, p. 26.

Nasce l'AGESCI

La prima Assemblea regionale AGESCI fu convocata nel settembre 1974[119] presso il salone del Seminario arcivescovile di Palermo tra venerdì 27 e domenica 29 dai Commissari regionali dell'ex AGI e dell'ex ASCI per eleggere il primo Comitato regionale AGESCI. Né Giovanni Perrone né Nuccia Santisi furono disponibili a «riaccettare la responsabilità regionale, pur essendo disposti a collaborare.»[120]

Alla presenza di cinquantasei Capi furono eletti:

- al ruolo di Responsabili, Salvatore Patti (di Siracusa) e Mariella Lucchese (di Catania);
- alla Formazione Capi, Ugo Magno (di Messina); non vi fu candidatura femminile.

Come Incaricati:

- Branca Rover, Salvatore Settineri (di Messina);
- Branca Scolte, Giulia Cavarra (di Catania);
- Branca Esploratori, Francesco Lo Mascolo (di Agrigento);
- Branca Lupetti, Nino Cannata (di Catania);
- Stampa, Giovanni Perrone (di Palermo).

Per la Branca Guide e la Branca Coccinelle non vi furono candidate e perciò gli incarichi rimasero vacanti. Il problema dei quadri femminile già si poneva nella neonata AGESCI siciliana.

Figura 3 - Copertina del "Sicilia Scout" di convocazione della prima Assemblea regionale

L'assemblea discusse animatamente del funzionamento della Cooperativa di forniture scout La Zagara[121], della neo base scout "Massariotta" e approvò il nuovo regolamento dell'Assemblea regionale. Particolare apprezzamento ebbe la relazione congiunta delle Branche Rover e Scolte che stavano vivendo un momento fiorente.

Non essendo ancora nota la ripartizione regionale del numero dei seggi spettanti al Consiglio Generale 1975, si procedette all'elezione di dieci delegati: sette uomini e tre donne. A seguito della comunicazione che assegna-

[119] L'assemblea era stata precedentemente programmata per il 29-31 agosto. L'adeguamento delle Regioni e delle Zone andava fatto entro il 15 novembre 1974 (cfr. Statuto AGESCI, 1974, art. 43).

[120] *Documenti Assemblea regionale*, "Sicilia Scout", ottobre, 1974, p. 10.

[121] Emerse l'idea di realizzare quattro punti vendita: a Ragusa, Catania, Messina e Palermo.

va sette seggi alla Sicilia[122] furono confermati coloro che avevano riportato il maggior numero di voti (in grassetto): **Giovanni Perrone** (di Palermo), **Francesco Lo Mascolo** (di Agrigento), **Guido Meli** (di Palermo), **Paolo Carrubba** (di Catania), **Salvatore Sicari** (di Noto), Vittorio Scilipoti (di Messina), Fulvio Giardina (di Siracusa); **Nuccia Santisi** (di Messina), **Giulia Cavarra** (di Noto), Anna Di Marco (di Palermo). Come si può notare, i Commissari regionali uscenti furono ambedue confermati ad altro incarico. Per di più Giovanni Perrone, che veniva da un intenso anno di vita associativa, entrò a far parte della pattuglia nazionale di Branca Esploratori-Guide; Nuccia Santisi in quella di Formazione Capi.

Tra le numerose difficoltà incontrate dalla Regione nell'anno della fusione non mancava quella della comunicazione, che aveva reso difficile l'incontro e il dialogo sia tra i Capi, sia tra i membri della Pattuglia regionale stessa.

Un altro problema toccava l'associazione a livello nazionale[123]: la CEI invitò a puntualizzare e chiarire gli aspetti controversi del nuovo Statuto affinché essa restasse «pur con gli opportuni adattamenti, fedele […] alla sua originaria ispirazione di contenuti e di metodo.»[124] La questione si appianò solo un paio d'anni dopo con l'approvazione dello Statuto da parte della CEI.

Altri aspetti

La Massariotta

La base di Marineo (Palermo), chiamata Massariotta, fu acquistata dall'ASCI nel 1973 grazie al contributo dell'Associazione attraverso l'Ente Mario di Carpegna. Essa nacque sia come seconda base nazionale delle Specializzazioni, dopo "Spettine"[125], sia come "sede permanente" dei campi scuola. I primi Campi di Specializzazione si tennero, però, nell'estate 1973, ad Alpe Cucco (località in provincia di Palermo) perché la base non era ancora agibile[126].

L'Assemblea del settembre 1974 decise che il gestore sarebbe stato di nomina del Comitato regionale in accordo con l'Ente Mario di Carpegna — proprietario del terreno — e il Settore Specializzazioni nazionale. Il gestore nominato fu Giovanni Perrone, uno tra i fautori dell'acquisizione della base. Per finanziare la base fu richiesto alle Zone (i vecchi Commissariati provinciali) un contributo anticipato pari a cinquanta lire a censito e di promuove-

---

[122] La relativa comunicazione fu fatta il 21 novembre 1974.

[123] Cfr. *Lettera al Consiglio Permanente della CEI*, Atti del Consiglio Generale 1975, "Scout", aprile, 1975, p. 182

[124] *...Dal comunicato del Consiglio Permanente della CEI*, "Sicilia Scout", febbraio, 1975, p. 18.

[125] Per valorizzare appunto la "specializzazione" come «scelta precisa e maturata fra diverse possibilità d'impegno», importante soprattutto in età di "grandi del Reparto". Cfr. *La seconda base nazionale delle Specializzazioni*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, p. 18, e *Relazione economica*, Atti del Consiglio Generale 1973, "Estote Parati", giugno, 1973, p. 69.

[126] Per la cronaca la quota d'iscrizione fu di 5.500 lire contro le 7.500 della base di Spettine.

re delle attività presso di essa. La Provincia ASCI di Palermo aveva dato un vole contributo (anche economico) per l'acquisizione della Massariotta.

Assistenti ecclesiastici

Gli Assistenti Ecclesiastici designati durante l'incontro al Castello di Lombardia, in seguito alla scadenza di don Angelo Fonti (settembre 1973), furono (in ordine di preferenza)[127]: don Ludovico Puma della diocesi di Trapani, don Giuseppe Magrì della diocesi di Caltanissetta, don Paolo Valvo della diocesi di Noto. I Commissari regionali presentarono la terna al cardinale Pappalardo, presidente della Conferenza Episcopale Siciliana (CESi), il 12 novembre. In tale occasione «L'Eminentissimo Presule ha avuto parole di paterna benevolenza per il Movimento Scout, [e] si è augurato uno sviluppo qualitativo e quantitativo dello Scautismo siciliano ed ha auspicato una maggiore presenza delle Associazioni scout nella Chiesa siciliana.»[128] Il cardinale pose inoltre l'accento sulla necessità di avere Capi formati che potessero far fronte anche alla carenza di sacerdoti.

Don Ludovico lavorò nel 1973-1974 da designato, ma non fu mai ufficialmente nominato (in quel momento la CESi aveva temporaneamente sospeso le nomine)[129]. Fu don Angelo Fonti a partecipare al Consiglio Generale della fusione. La prima nomina AGESCI sarà quella di don Paolo Ruta, nel 1975.

Durante il mandato di don Angelo fu organizzata la "Settimana dello Spirito" a Caltagirone[130] per AGI e ASCI. Essa, diretta da don Giorgio Basadonna, Assistente ecclesiastico centrale dell'AGI, registrò la presenza di quattordici assistenti provenienti da quasi tutte le provincie siciliane.

La Stampa

La rivista Sicilia Scout — dopo il tentativo fallito al CRS del marzo 1973 — finalmente prese una nuova svolta: da semplice bollettino d'informazione divenne «organo di esperienze metodologiche e di servizio, nonché dibattito per Capi e Rover e Scolte della regione.»[131] La stampa così si avviava a diventare un supporto per la formazione dei Capi, con l'intento di compensare le difficoltà di collegamenti. Essa in collaborazione con la Formazione Capi, con le Branche regionali e con la partecipazione di tutti i Capi voleva «far sentire vicina la voce di una Regione che lavora.»[132] Le diverse redazioni di quegli anni furono formate sostanzialmente da scout pa-

---

[127] Il CRS siciliano eleggeva una terna da sottoporre alla CESi (Cfr. *ND*, artt. 39-40).
[128] *Notizie*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, [p. 11].
[129] Cfr. *Notiziario MASCI*, "Sicilia Scout", gennaio-febbraio, 1974, p. 7.
[130] Dal 24 al 28 giugno 1973.
[131] *Documenti approvati dall'assemblea Agi e dal Consiglio reg.le straordinario Asci congiunti - Enna 6-7 ottobre*, "Sicilia Scout", novembre, 1973, [p. 11].
[132] Guido Meli, *Relazione dell'Incaricato Stampa*, Assemblea regionale 27-29 settembre 1974, "Sicilia Scout", settembre, 1974, [allegato p. 1].

lermitani del MASCI e dell'AGI-ASCI (poi AGESCI)[133]. Questa collaborazione è significativa dello stretto rapporto esistente allora tra le associazioni scout cattoliche. Purtroppo a causa di uno scarso contributo della "base", il settore Stampa stentò a raggiungere l'obiettivo desiderato: quello di avere una rivista mensile e formativa. Si arrivò a mandare in stampa solo quattro-sei numeri l'anno.

Nel 1974, nonostante i ripetuti inviti ad abbonarsi, si contarono solo cinquanta abbonamenti sui cinquecento supposti. Nel 1975 si raggiunsero ottantasette abbonamenti su circa quattrocento Capi e Adulti Scout censiti. Questi numeri lasciavano sperare in un accresciuto interesse[134].

Superato un breve periodo d'incertezza sul futuro, i consensi arrivati da diverse parti (non ultimo l'aumento suddetto del numero di abbonamenti) e in particolare dal presidente dell'AGESCI Fausto Piola Caselli, fecero ripartire con grande entusiasmo.

E poi…

Va ricordato che in quegli anni fu viva l'attività di filatelia scout, soprattutto a Palermo, grazie alle iniziative del dott. Pino Barraco e del Capo di Palermo, Felice Giacone.

Le Branche e la Formazione Capi: 1973-1975

Fuori dagli scontri di cui si narrava all'inizio, rimanevano le Branche delle due associazioni.

I Capi stessi programmavano, in ogni Branca, le attività regionali, come un grande staff di Unità (i numeri, come si vedrà, lo permettevano).

Ad eccezione dell'ambito Rover-Scolte, le iniziative regionali erano costantemente caratterizzate da assenteismo, maggiormente diffuso tra i meno giovani. Le Capo, quando presenti, erano spesso silenziose, intimidi-

Foto 22 – Campo per giovani Capi - Massariotta 1974

[133] Per molti anni la stampa di Sicilia Scout si realizzò a Marineo con la collaborazione tecnica del Gruppo.

[134] Le province di Palermo e Messina erano quelle che avevano il maggior numero di capi sottoscrittori dell'abbonamento.

te dalle accese discussioni. (vedi p. 105).

In campo educativo, tuttavia, si riscontrarono, alla fine di questo periodo e soprattutto a livello locale, discreti progressi[135].

Lupetti-Coccinelle

Le difficoltà di collegamento erano causa di scarsa partecipazione agli incontri e da questa scarsa partecipazione derivava una limitata conoscenza tra i Capi.

Nel 1974 per ovviare a questi annosi problemi e temendo che la proposta di una Route regionale per Capi Lupetti-Coccinelle andasse deserta, si programmò un fine settimana per il dicembre[136] di quell'anno, con l'obiettivo di costruire le fondamenta della Branca. In quella occasione si stabilì, per la primavera 1975[137], un evento regionale dei Consigli d'Akela/Grandi del Cerchio[138].

La solita scarsa partecipazione all'incontro non scoraggiò: infatti si pianificò un seminario su Attività a Tema per febbraio[139] che stavolta vide aumentata la presenza dei partecipanti (venti Capi su sessantaquattro Unità). In questo appuntamento si tornò a discutere del campo regionale per i Grandi dei Branchi/Cerchi che si sarebbe dovuto tenere quattro mesi dopo, ma ci si rese conto che per un'attività del genere i tempi non erano ancora maturi: si posticipò, quindi, all'anno successivo. Per stimolare un maggiore coinvolgimento nella vita della Branca, l'Incaricato regionale, Nino Cannata, propose di vietare la partecipazione all'attività, a quelle Unità i cui Capi disertavano gli incontri della Regione. Nel maggio 1975 si tenne un seminario su "Educazione non differenziante" per verificare che le due metodologie di Branca fossero attuabili e che la Nuova Pista avesse preso il giusto avvio nelle Unità[140].

In novembre[141] si effettuò a Catania un incontro regionale di catechesi con la partecipazione di diciassette Capi Branco/Cerchio provenienti da Catania, Ragusa, Siracusa, Acireale, Castelbuono, Menfi e Pachino. Emerse in qull'occasione, tra le altre, l'idea di preparare Lupetti e Coccinelle alla Prima comunione attraverso la catechesi in Unità. In quella sede si strutturò nei particolari l'attività regionale per i Grandi dei Branchi/Cerchi pensata per il 1975 e poi posticipata di un anno. Essa si ambientò sul tema l'"Esodo", con

---

[135] Cfr. *Lettera di convocazione, Siracusa 20 luglio 1975*, in CSD, *Assemblea regionale 20-21 settembre 1975*.

[136] Contemporaneamente a Palermo e a Catania (per agevolare la partecipazione) il 7-8 dicembre, con un programma comune. Al primo parteciparono due Capi, al secondo undici su oltre sessanta unità.

[137] Dal 31 maggio al 2 giugno 1975, ma, come si vedrà in seguito, l'evento fu posticipato al 1976.

[138] Incontri rispettivamente dei Lupetti e Coccinelle più grandi.

[139] In data 8-10 febbraio 1975.

[140] Cfr. *Branche Coccinelle Lupetti, Relazione Attività 1974-75*, in CSD, *Assemblea Regionale 20-21 settembre 1975*.

[141] 31 ottobre - 4 novembre 1975.

le dodici tribù d'Israele, e si chiamò "Consiglio dell'Arcobaleno"[142] (fu il primo della serie chiamata oggi "Consiglio degli Anziani".

Si chiuse l'anno con l'auspicata Route regionale per Capi Branco/Cerchio[143].

Fu notevole quindi l'attività della Branca in questo 1975. Un grande fermento preannunciava l'intensa partecipazione alla sperimentazione sugli Ambienti fantastici. Tale sperimentazione, guidata appassionatamente da Nino Cannata, avrebbe visto la Sicilia in "prima linea" per diversi anni.

Esploratori-Guide

La Branca Esploratori e Guide lamentava una «staticità dei Capi» incapaci di leggere la realtà che li circondava[144]. Nacque così l'esigenza comune tra AGI e ASCI, di realizzare un convegno regionale per Capi e Assistenti Ecclesiastici dei Riparti. Lo scopo fu di approfondire il rinnovamento metodologico che aveva avuto origine al convegno nazionale di Caserta del 1968. Gli Incaricati regionali, Guido Meli e Ignazia Gugliotta, convocarono l'incontro a Catania dal 12 al 15 maggio 1973. Il convegno fu poi ridotto a due giorni per l'ennesima scarsa partecipazione determinata anche dallo sciopero postale che acuì le difficoltà di comunicazione.

Fu programmata in seguito una Route regionale per Capi Reparto a Caltanissetta nel novembre 1973.

Nell'anno successivo a quello della fusione i tre incontri programmati in Regione furono quasi completamente disertati dai Capi Reparto e non vi fu nessun tipo di contatto con la consorella Branca Guide. Le energie di quell'anno furono spese per l'organizzazione di un treno speciale per il VII Campo nazionale Esploratori.

A livello nazionale una Route[145] per i Capi Reparto AGI e ASCI (per la prima volta insieme) sui luoghi che poi ospiteranno il Campo nazionale Esploratori, coinvolse numerosi Capi della Sicilia.

Il Campo Nazionale[146], nell'estate 1974, registrò la presenza di ben quaranta Reparti siciliani: la metà tra tutte le Unità censite (tra cui le Guide del Gruppo Catania 5). Va ricordato anche che il Consiglio Generale del 1973 aveva approvato la realizzazione dell'evento per verificare il "Nuovo Sentiero", ossia la nuova progressione personale lanciata nel 1971[147], su mozione del consigliere siciliano Francesco Lo Mascolo.

Nell'estate dello stesso anno, un buon numero di ragazzi siciliani partecipò ai Campi di Specializzazione tenuti alla Massariotta.

---

[142] Catania 30 aprile - 2 maggio 1976. TAA, Evelina Nicotra.
[143] Inizialmente programmata per settembre fu, poi, spostata al 6-8 dicembre 1975.
[144] Cfr. *Relazione programmatica Branca Esploratori*, "Sicilia Scout", n. 3, 1973, p. 2-3.
[145] Lago di Vico 17-19 marzo 1974.
[146] Il campo non ebbe un grosso seguito tra i quadri nazionali e fine a poco tempo prima dell'inizio molte erano gli aspetti ancora da organizzare.
[147] Cfr. *Consiglio Generale 1973*, "Estote Parati", suppl. n. 1, 1973, p. 79.

Nell'ottica di favorire «uno spirito di amicizia e collaborazione»[148] tra tutti i Capi, su richiesta dell'Assemblea regionale del settembre 1974, si programmò un seminario[149] sui temi: Progressione personale, catechesi, grandi del Reparto, Specializzazione. La partecipazione fu di soli cinque Gruppi!

In parallelo, sul versante ragazzi, vennero proposte delle Imprese regionali rivolte ai grandi di più Reparti insieme. Il tema dell'attività fu: "Viaggio intorno al passato". La verifica di queste imprese avrebbe fornito una chiara lettura della situazione regionale delle Branche Esploratori-Guide[150].

Nel 1975 i Capi Reparto della Regione si incontrarono nei mesi di marzo e di maggio. Nell'incontro di maggio[151], con la presenza di quattordici Capi, si discusse — tra gli altri argomenti —, della valorizzazione del Quarto e del Quinto Livello della Progressione personale e, nuovamente, dei campi di Specializzazione.

L'estate di quell'anno vide la partecipazione di alcuni esploratori di Catania e di Nicosia al Norden Jamboree[152].

Nel mese di dicembre si realizzò uno degli otto Hikes interregionali di catechesi (programmati a livello nazionale) momento di riflessione sulla vocazione di essere Capo. Esso vantò una trentina di partecipanti e fu animato da Giovanni Perrone e da don Paolo Jovino (di Cefalù)[153].

Durante le vacanze di Natale si tenne un campo regionale delle Alte Squadriglie[154].

Possiamo asserire, fin qui giunti, che le Branche Esploratori-Guide regionali, risultavano, globalmente, poco compatte e poco organizzate: vi era molto caos[155].

Branche Rover e Scolte

Nel 1973, dopo la presenza alla Route nazionale[156] e al convegno nazionale di catechesi[157], i Capi di Branca Rover-Scolte furono coinvolti nella

---

[148] *Mozione sulla relazione [del Comitato regionale] - Assemblea regionale 27-29 settembre 1974*, "Sicilia Scout", ottobre, 1974, p. 14.

[149] Massariotta 1-4 novembre 1974.

[150] Da gennaio alla Pasqua 1975. La verifica avrebbe lanciato una nuova Impresa regionale delle Alte Squadriglie per la costruzione della base della Massariotta per l'estate.

[151] Dal 31 maggio al 2 giugno 1975 a Caltanissetta.

[152] Cfr. "Scout", n. 11-12, 1975, p. 467. A tale Jamboree partecipò anche Giovanni Perrone come membro del quartier generale per svolgere uno studio sulla coeducazione delle varie associazioni nel mondo, per conto del "centrale" e rappresentare l'Italia alla Conferenza mondiale dello Scautismo Cattolico.

[153] Dal 6 all'8 dicembre 1975. Cfr. *Notizie*, "Sicilia Scout", febbraio, 1976, p. 30; e cfr. C. Nicolini, M. Millo, L. Dal Lago, *Hike regionali di catechesi per Capi reparto*, "Scout", n. 7-8, 1975, p. 347.

[154] Dal 26 al 30 dicembre 1975.

[155] Cfr. *Lettera di convocazione, Siracusa 20 luglio 1975*, in CSD, *Assemblea regionale 20-21 settembre 1975* e cfr. *Relazione sulla Branca E/G di Sicilia 1976* in CSD, *Assemblea regionale 1976.*

[156] A Napoli nel marzo 1973.

Route regionale (tenuta a Messina tra il 26 e il 30 dicembre) nel corso della quale emersero una serie di temi da approfondire: coeducazione, vita nella Chiesa, scuola, integrazione europea, maggiore apertura verso il sociale. Si concordò inoltre, che affidare a Rover o Scolte l'incarico di Capi Unità pregiudicava sia la loro formazione sia quella dei ragazzi loro affidati: in mancanza di Capi formati sarebbe stato meglio scegliere di chiudere l'Unità. In quest'ottica si sarebbe dovuto evitare il proliferare di Comunità Rover-Scolte autogestite e prive di un Capo come punto di riferimento[158]. A quel tempo i Clan in "regola" erano appena quattro o cinque su oltre cinquanta[159]. Molti di essi erano autogestiti, altri erano guidati da Rover che assumevano il ruolo di Capi. Con la fragile situazione dei Clan si correva il rischio di privare i Novizi della testimonianza di servizio dei più grandi e di far terminare il roverismo a diciotto anni[160].

Una maggiore attenzione posta sui Noviziati portò invece ad averne molti ben funzionanti.

Sempre durante la Route si decise di continuare l'esperienza dei campi di lavoro degli anni precedenti[161], valutati positivamente: se ne programmò uno alla Massariotta per costruire la "casa" degli scout siciliani. All'incontro Capi di maggio però si stabilì di non effettuarlo sia perché l'organizzazione partì in ritardo, sia perché il responsabile della base, Giovanni Perrone, sarebbe stato impegnato con l'organizzazione del Campo nazionale Esploratori. Prese inoltre il via l'idea di effettuare una serie di Route interprovinciali[162] sul tema "Roverismo e sottosviluppo". Per la fine del 1974 si pianificò un importante momento di sintesi regionale prima con i ragazzi (una Route) e poi tra i Capi.

La Route regionale[163] rivolta ai ragazzi, riunì circa quattrocento Rover e Scolte e fu particolarmente significativa per il contatto con gli ambienti naturali e antropici[164]. Durante quei giorni si rivelò prezioso l'intervento di Giancarlo Lombardi, Responsabile nazionale alla Branca Rover, che oltre a collocare «nei suoi giusti limiti la route come fattore emotivo»[165], non ri-

---

[157] A Roma il 17 e 18 dicembre 1973.

[158] Cfr. *Dalla Route regionale Capi di Branca Rovers e Scolte*, "Sicilia Scout", gennaio-febbraio, 1974, pp. 9-10.

[159] TAA, Salvatore Patti.

[160] Alla stessa maniera degli Scout de France, dove non vi furono risultati lusinghieri.

[161] Inseriti nel circuito nazionale, si tennero a Siracusa nel 1972 e a Trapani nel 1973. Quest'ultimo, presso un ospizio, durò due mesi con turni di dieci giorni.

[162] Si fecero le Routes di Palermo-Messina-Trapani e Catania-Siracusa-Ragusa.

[163] Messina 1-4 novembre 1974. Il precedente appuntamento regionale era stato quello dell'«Etna» nel 1971.

[164] TAA, Giulia Cavarra.

[165] Loris Sanlorenzo, *Route regionale Rovers/Scolte: una tappa fondamentale nella vita della Branca in Sicilia*, "Sicilia Scout", dicembre, 1974, p. 16.

sparmiò ai partecipanti una "tiratina d'orecchie" sulla mancanza di stile dei ragazzi[166].

Nel 1975 si verificò, a differenza dell'anno precedente, un rilancio dell'incontro degli incaricati regionali delle Branche Rover-Scolte del Meridione. L'incontro, chiamato Comunità del Sole, studiò la possibilità di pubblicare un numero di "R-S Servire" su "la questione meridionale"[167]. L'iniziativa non andò in porto. Soltanto nel 1981, in seguito ad un convegno pugliese, la rivista dedicherà un numero al tema del Meridione.

Grazie allo slancio ottenuto dalle attività regionali degli anni immediatamente precedenti, una realtà Rover-Scolte siciliana stava prendendo piede. I Capi avevano voglia d'incontrarsi come fossero un gruppo di amici e la partecipazione diventò via via crescente.

Diversi gli ingredienti che avevano contribuito a tale risveglio:

- la Route regionale e i campi di lavoro per i ragazzi;
- la Route per Capi, «cosa del tutto utopistica due o tre anni addietro»[168];
- l'istituzione del Pre-Campo, occasione di formazione Capi rivolto a Rover e Scolte.

Il Pre-campo era ritenuto l'unico momento, almeno dal punto di vista della Strada, per i ragazzi dei Clan che non avevano la possibilità di vivere un buon Roverismo.

In realtà solo le province di Messina, Siracusa, Catania e Palermo, avvantaggiate nei collegamenti viari, erano le più efficienti e vive, infatti erano le uniche a esprimere un Incaricato provinciale[169].

In questo clima entusiasmante s'iniziò a preparare la Route nazionale de La Mandria del 1975. Già da gennaio le Unità iscritte - la quasi totalità delle Comunità Rover-Scolte siciliane - furono divise in Clan di formazione per permettere un primo scambio sul tema della Route "Costruiamo il nostro tempo". Dalla Sicilia partirono 338 Rover e Scolte[170] che si impegnarono nella realizzazione di quattro stand tecnici (gastronomia, poesie e canti siciliani, giochi popolari e natura) e di due stage, uno sull'emigrazione e l'altro sullo sfruttamento minorile.

---

[166] Cfr. Carlo Pennisi, *A proposito della 'mancanza di stile'*, "Sicilia Scout", febbraio, 1975, pp. 19-21.

[167] Nel 1974 vi era stata l'assenza dell'Incaricato regionale Rover-Scolte: Carmelo Rallo si era sposato e trasferito in Olanda. Già da un paio d'anni le regioni del Sud erano impegnate su una riflessione sul «problema meridionale». Cfr. *Relazione Branche Rovers e Scolte - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 4; cfr. *Relazione globale sulla vita associativa regionale, Siracusa 20 luglio 1975*, in CSD, *Documenti Assemblea regionale*; cfr. *Consiglio generale congiunto agi-asci 1974*, "Estote parati", marzo, 1974, p. 21.

[168] Loris Sanlorenzo, *Riflessioni alla luce dell'attuale situazione del Roverismo in Sicilia*, "Sicilia Scout", gennaio-febbraio, 1974, p. 13.

[169] Cfr. *ibidem*.

[170] Furono presenti sette provincie su nove. Cfr. *Lettera di convocazione, Siracusa 20 luglio 1975*, in CSD, *Assemblea regionale 20-21 settembre 1975*.

Alla fine del 1975[171] la Branca organizzò un campo di lavoro alla Massariotta per Novizi.

Fu di quegli anni il motto "lottare per restare, restare per costruire"[172]; esso descrive perfettamente la volontà dei giovani di voler lasciare un segno nella propria terra. Si leggeva, infatti, in loro una voglia d'apertura al sociale. Le Branche Rover-Scolte ritenevano proprio «dovere concretizzare queste esigenze fornendo ai giovani la possibilità di realizzarsi attraverso un tipo di servizio che significa essenzialmente vivere insieme all'uomo che soffre»[173]. Così facendo si permetteva loro di aprirsi al sociale e di sperimentare il messaggio di Cristo.

Formazione Capi

La Formazione Capi regionale, all'inizio degli anni settanta, lamentava una scarsissima partecipazione dei Capi ASCI ai campi scuola regionali (cosiddetti di "specializzazione") e nazionali e un'assenza di richieste di brevetto[174]. Si registrava in compenso, una massiccia partecipazione al Pre-campo[175] istituito dalla Sicilia nel 1971. Tale momento dell'iter era obbligatorio e, attraverso lo stile di vita Rover, voleva far comprendere il valore dell'educazione e, insieme, fornire (a differenza di momenti analoghi in altre regioni) le principali nozioni di Metodo e di psicologia al fine di orientare i partecipanti alla scelta della Branca dove svolgere il proprio servizio e di aiutarli ad affrontare il periodo del tirocinio con maggiore consapevolezza[176]. Proiettato a supportare la scelta associativa più che quella di servizio, il Pre–campo contribuì a modificare velocemente la situazione statica e conservatrice della Branca Rover-Scolte siciliana, Branca che rappresentava il futuro dell'associazione[177].

---

[171] In data 1-4 novembre 1975 e durante le vacanze di Natale.

[172] TAA, Giulia Cavarra.

[173] *Relazione Branche Rovers e Scolte - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 6.

[174] Nel triennio 1971-1973 si ebbero ai "primi tempi" solo 24 partecipanti; ai "secondi tempi" 51 per l'ASCI e 14 per l'AGI. Cfr. CSD, *Corrispondenza 1974.*

[175] Il Pre-campo, antenato della Route d'Orientamento, era affidato alla Formazione Capi e rivolto ai diciottenni che intendevano intraprendere l'iter di Formazione Capi. Gli Incaricati regionali delle tre Branche componevano lo staff. Lo staff fu formato da Salvatore Patti,Gino Pandolfo, Guido Meli, Alfio Di Mauro insieme a tre Assistenti Ecclesiastici: don Angelo Fonti, don Paolo Ruta e don Ludovico Puma. Il classico percorso, che rimase fisso per anni come lo staff, fu scoperto da Patti ed era Caltanissetta-San Cataldo-Montedoro-Sutera, sia d'inverso sia d'estate.

[176] Cfr. Ugo Magno, *Per una completa formazione Capi*, "Sicilia Scout", aprile, 1975, pp. 13-14.

[177] Cfr. Salvatore Patti, *Il Precampo in Sicilia agli inizi degli anni '70*, in AGESCI Sicilia, Atti del Convegno regionale Formazione Capi, Catania 23-24 febbraio 1980; cfr. Mariella Lucchese, Paolo Carrubba, *La svolta del 1975… Da Precampo a Route d'Orientamento*, in AGESCI Sicilia, Atti del Convegno regionale Formazione Capi, Catania 23-24 febbraio 1980.

C'è anche da dire che dal 1971 al 1973 i partecipanti ai campi scuola Rover-Scolte, (18-19 anni di età media) si erano ticamente triplicati[178].

La formazione delle Capo Unità AGI va, percentualmente quella dei "colleghi" dell'ASCI in tutte e tre le Branche[179]. Nel 1973 l'ASCI in Sicilia aveva ventuno Capi brevettati su oltre duecento censiti.

Foto 23 – Staff Pre-campo estate 1971: Guido Meli, Salvatore Patti, Gino Pandolfo

I campi di zione AGI-ASCI rono ad essere misti nel 1973, prima col Pre-campo poi col Primo Tempo Rover-Scolte, seguiti, nella Pasqua dell'anno successivo, da quello Esploratori-Guide che visse «attività separate con momenti comunitari»[180]. Il primo della Branca Lupetti-Coccinelle arriverà con l'AGESCI[181].

Alla fine del 1973 si sarebbe dovuto tenere un Convegno regionale di Formazione Capi congiunto per verificare la struttura che l'ASCI regionale si era data tre anni prima[182] e le modalità di organizzazione e realizzazione dei campi di specializzazione di Branca (Primi Tempi) che, spesso erano improvvisati sia nei programmi sia negli staff. La nuova Pattuglia regionale, purtroppo, non riuscì a realizzare il convegno, impegnata nei lavori per l'imminente unificazione.

Si dovette aspettare i due "mini convegni" del 1975 per vedere riuniti gli staff dei campi scuola (oggi diremmo i formatori) a discutere la proposta del nuovo iter di Formazione Capi che sarebbe stata presentata al successivo

---

[178] Cfr. *Relazione Branche Rovers e Scolte - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 4.

[179] Cfr. Giulia Cavarra, Salvatore Patti, *Verso il Convegno regionale Formazione Capi AGI-ASCI*, "Sicilia Scout", n. 4, 1973, p. 4

[180] *Riassunto del verbale della riunione di pattuglia dell'1 dicembre [1973]*, in CSD, *Documenti 1973-74*.

[181] Cfr. *Relazione Formazione Capi - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 5.

[182] Questa la sequenza prevista: 1) Pre–campo interbranca, 2) breve tirocinio in tutte e tre le Branche, 3) Primo Tempo di Branca, 4) un anno di tirocinio in Branca. Cfr. Giulia Cavarra, Salvatore Patti, *Verso il Convegno regionale Formazione Capi AGI-ASCI*, "Sicilia Scout", giugno-luglio, 1973, p. 4. In *ND*, art. 474, infatti, si dava la responsabilità della «Formazione di primo tempo» alle Regioni.

Consiglio Generale[183]. In queste circostanze si parlò per la prima volta di "Formazione permanente", aspetto che doveva essere curato dalle Zone e soprattutto dalle Comunità Capi. A tal proposito si programmò un Campo per animatori di Comunità Capi.

Anche nell'ambito dei formatori la partecipazione era deficitaria: il previsto evento nazionale per animatori dei campi di Primo Tempo, previsto per il giugno del 1974 a Messina, andò deserto pur avendo avuto undici preadesioni[184].

Si pose l'accento sull'importanza della Comunità Capi nella formazione del singolo Capo e si volle dare al campo scuola la valenza di omogeneizzare le esperienze e di aprire a orizzonti nuovi. Salvatore Patti, l'ideologo della Branca Rover-Scolte di quegli anni, a proposito di Primi Tempi così si espresse: «[...] potrebbero essere fatti, anche, di seguito al pre-campo per evitare il doppio viaggio.»[185] Egli propose, inoltre, di delegare la gestione del Pre-campo alle Branche Rover-Scolte (come, solo molti anni dopo, avverrà).

Per trasmettere una visione unitaria del Metodo e della nascente associazione, si pensò di realizzare degli incontri inter-zonali finalizzati a vivere una vera dimensione di Comunità Capi[186].

Nel 1975 nacque la pattuglia regionale di Formazione Capi: ne facevano parte i relativi Incaricati zonali (dove presenti) e i Capi designati dalle Branche. Essa, alla luce delle nuove proposte associative lavorò al rilancio dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale.

Tra le nuove proposte figurava il Pre-campo che, di paternità siciliana, fu assorbito dall'associazione nazionale e prese il nome di Route d'Orientamento. La pattuglia, in collaborazione con le Branche, cercò di amalgamare i contenuti dell'ex Primo Tempo (che prese il nome di Corso Regionale di Branca) con quelli della propedeutica Route d'Orientamento. A proposito di Pre-campo e Route d'Orientamento si riporta un simpatico episodio.

Il nuovo Responsabile nazionale alla Formazione Capi, Vittorio Ghetti, analizzando i dati delle Branche Rover-Scolte e dei Capi delle diverse regioni e appurando che la Sicilia "godesse di buona salute", si premurò di telefonare al Responsabile regionale, Salvatore Patti. A lui chiese il "segreto" di tale successo e scoprì che esso era legato all'esistenza del Pre-Campo adottato già quattro anni prima[187].

Sempre nel 1975 si realizzò il primo Campo Scuola nazionale alla Massariotta (di Branca Esploratori-Guide) diretto da Carla Nicolini ed Eugenio Alacevich.

---

[183] Il primo "mini convegno" fu tenuto a Catania tra il 15 e 16 marzo, il secondo alla Massariotta il 28 e 29 giugno 1975.

[184] Cfr. *Relazione Formazione Capi - Assemblea regionale 1974*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 5.

[185] Salvatore Patti, *Sulla Formazione Capi in Sicilia*, "Sicilia Scout", settembre, 1974, p. 7.

[186] Programmati in calendario regionale in unica data (1-2 febbraio 1975).

[187] TAA, Salvatore Patti.

Nello stesso anno si tenne il "Campo della Semplicità"[188], per animatori di Comunità Capi. Vi si iscrissero appena quattro capi di cui uno solo siciliano. Ciò mostrava quanto fosse scarsa l'attenzione delle Comunità Capi alla "formazione dei quadri"[189], come diremmo oggi. L'esiguo numero non scoraggiò: l'evento non fu annullato, ma si trasformò in un campo itinerante. Dal momento che contestualmente si tenevano altri due eventi regionali, il campo di lavoro Rover-Scolte alla Massariotta e l'incontro regionale di catechesi Lupetti-Coccinelle a Catania, i quattro partecipanti e lo staff del "Campo della Semplicità" andarono a incontrare i presenti al campo e all'incontro, suddetti, nelle loro sedi, allo scopo di allargare il confronto sui problemi delle Comunità Capi[190].

Uno sguardo ai numeri

Le Unità e i Capi censiti in Regione risultavano essere:

	1973	**1974**	**1975**
Cerchi	12	14	17
Reparti "G"	19	23	28
Fuochi	11	11	14
Ceppi AGI	25	34	
Capo	78	87	82
Assistenti AGI	9	11	
Branchi	55	53	46
Reparti "E"	86	91	85
Clan	41	48	50
Gruppi ASCI	74	77	
Capi	241*	286**	310
Assistenti ASCI	105	104	
Assistenti AGESCI			100
Gruppi AGESCI			76

(*) Comprensivo di 9 *chaftains*; (**) comprensivo di 14 *chaftains*[191].

[188] Campo nazionale tenuto a Gibilmanna (Pa) dal 31 ottobre al 4 novembre 1975.
[189] Se consideriamo che già nel 1974 lo stesso tipo di campo era stato annullato la lettura della situazione peggiora.
[190] Cfr. Ugo Magno, Un'occasione non completamente perduta, "Sicilia Scout", novembre, 1975, p. 21-22.
[191] La figura della *chaftains*, capo femminile nei Branchi maschili (importata dallo scautismo francofono) talvolta fu utilizzata in quegli anni come *escamotage* per censire le Scolte nei Clan ASCI (TAA, Lucio Drago).

DOCUMENTI TRATTI DALLA MOSTRA DEL CENTRO STUDI

I Commissari che si sono succeduti nell'ASCI Sicula

- Col. Luigi Giannone, dal 17 aprile 1917 (di Palermo);
- Avv. Giuseppe Pipitone, dal 9 marzo 1920 alla chiusura del maggio 1928 (di Palermo);
- Prof. Gioacchino La Barbera, dal 14 settembre 1944 al giugno 1946 (di Palermo);
- Sig. Salvatore Lagumina (Totò) dal 24 ottobre 1946 al 1955 (di Palermo);
- Ing. Giuseppe Bertuccio, dal 27 giugno 1955 al 1960 (di Messina);
- Prof. Salvatore Schirò, dal 1960 al 1967 (di Messina);
- Ing. Giuseppe Bertuccio, dal 1967 al 1968 (di Messina);
- Dott. Sebastiano Tracinà (Nuccio) dal 28 aprile 1968 al 1972 (di Catania);
- Prof. Giovanni Montemagno (Gianni) dal 1972 al 6 ottobre 1973 (di Catania);
- Prof. Giovanni Perrone, dal 6 ottobre 1973 al 1974 (di Palermo).

Elenco progressivo delle immatricolazioni dei Riparti ASCI (1916-1928)

N°.	Riparti	Registrazione
1	Palermo 1	22-mar-16
2	Palermo 2	16-mag-16
3	Messina 1	7-gen-20
4	Catania 1	17-gen-22
5	Trecastagni 1	4-apr-22
6	Catania 2	20-mag-22
7	Cefalù 1	12-dic-22
8	Catania 3 - nauti-	16-gen-23
9	Catania 4 - Cibali	13-feb-23
10	Palermo 3	13-feb-23
11	Pedara 1	1-nov-22
12	Messina 2	20-mar-23
13	Messina 3	20-mar-23
14	Taormina 1	10-apr-23
15	Caltagirone 1	25-set-23
16	Ragusa 1	25-set-23
17	Girgenti 1	25-set-23
18	Favara 1	9-ott-23
19	San Giovanni Gemini 1	18-dic-23
20	Petralia Soprana 1	18-dic-23
21	Messina 4	18-dic-23
22	Randazzo 1	2-gen-24
23	Palermo 4	2-gen-24
24	Palermo 5	2-gen-24
25	Palermo 6	11-mar-24
26	Corleone 1	15-apr-24
27	Palermo 7	10-giu-24
28	Catania 5	15-lug-24
29	Isnello 1	15-lug-24
30	Riposto 1	22-lug-24

N°.	Riparti	Registrazio-
31	Mazara del Vallo 1	22-lug-24
32	Messina 5	21-ott-24
33	Messina 6	21-ott-24
34	Floridia 1	16-dic-24
35	San Giuseppe Iato 1	16-dic-24
36	Acquaviva Platani 1	30-dic-24
37	Catania 6	27-gen-25
38	Monreale 1	17-feb-25
39	Palermo 8	3-mar-25
40	Sancipirrello 1	3-mar-25
41	Pozzallo 1	17-mar-25
42	Sciacca 1	19-mag-25
43	Racalmuto 1	19-mag-25
44	Castellammare del Golfo 1	19-mag-25
45	Favara 2	2-giu-25
46	Palermo 9	4-ago-25
47	Palermo 10	4-ago-25
48	Ribera 1	18-ago-25
49	Siracusa 1	1-dic-25
50	Piazza Armerina 1	1-dic-25
51	Palermo 11	4-gen-26
52	Palermo 12	4-gen-26
53	Catania 7	4-gen-26
54	Adernò 1	30-mar-26
55	Palermo 13	13-lug-26
56	Ventimiglia Sicula 1	4-gen-27
57	Roccamena 1	4-gen-27
58	Partinico 1	22-mar-28
59	Palermo 14	22-mar-28
60	Palermo 15	22-mar-28

RINGRAZIAMENTI
Un grazie per la collaborazione alla realizzazione dell'incontro va a:

- Annese Stefano per il supporto logistico;
- Ballisto Sandro per la grafica del DVD;
- Burderi Gianluca per le riprese all'incontro e per la realizzazione del DVD);
- Clan CT 12 per le rilevazioni dei Riparti ASCI dai "censimenti" presenti in Archivio;
- Di Mauro Alessandro per le scansioni delle copertine di Sicilia Scout;
- Di Mauro Manuela per la rilevazione degli eventi regionali e la classificazione dell'archivio;
- Fuochi Vlamidiro addetto al cerimoniale;
- Giacone Felice per la mostra fotografica;
- Gruppo AGESCI Bagheria 3 per il servizio all'incontro;
- La Scala Amedeo per la rilevazione dei dati dei "censimenti";
- MASCI Sicilia per le rilevazioni dei Riparti ASCI e le iscrizioni;
- Morabito Filippo per la precedente classificazione dell'archivio regionale;
- Perdicaro Giuseppe per le ricerche al Centro Studi "Carlo Colombo" (PR);
- Petralia Alberto per le rilevazione degli eventi regionali;
- Presidente della Provincia regionale di Catania per il patrocinio concesso;
- Presidi dell'Istituto per l'utilizzo dei locali;
- Provincia regionale di Catania per l'utilizzo dei locali;
- Scalini Antonio per le ricerche presso l'archivio del Centro Documentazione AGESCI (Roma);
- Tabacco Oriana per le foto dell'incontro (tra quelle pubblicate sono sue dalla n. 1 alla n. 21 e quelle indicate dalle lettere);
- Vaccaro Salvatore e Paola per le ricerche presso il Centro Studi "Mario Mazza" (GE).

GLOSSARIO

Akela: come ne *Il libro della Giungla* indica il Capo del Branco di Lupetti

Ambiente fantastico: traduzione pedagogica di un racconto su cui si intessono le attività del Branco e del Cerchio.

Autoeducazione: secondo gli scout è il solo modo di imparare qualcosa: non c'è istruttore o libro che possano dare la voglia se questa non c'è.

Bosco: Ambiente fantastico del Cerchio vissuto attraverso il racconto *Sette punti neri* di Cristiana Ruschi del Punta.

B.-P.: diminutivo affettuoso di Lord Robert **Baden-Powell** fondatore del Movimento scout.

Branca: indica un arco di età in cui si articola una fase della Progressione Personale scout del ragazzo: dagli 8 agli 11/12 anni Lupetti-Coccinelle, dagli 11-12 ai 16 anni Esploratori-Guide, dai 16 ai 20/21 anni Rover-Scolte.

Branco: comunità di bambini/e (Lupetti/e) con educatori adulti che giocano insieme.

Caccia: uscita del Branco di Lupetti.

Campo estivo: attività culmine dell'anno per il Reparto; periodi di 10-15 giorni in cui gli Esploratori-Guide vivono in tenda in autonomia e immersi nella natura.

Campo scuola: termine generico per indicare i campi formativi rivolti agli adulti che intendono svolgere servizio educativo in Associazione.

Capo: educatore, animatore, "fratello maggiore" nello scautismo.

Capo Scout o Capo Guida: rappresentano l'Associazione nei rapporti con l'esterno.

Cerchio: comunità di bambini/e dai 8 agli 11/12 anni (Coccinelle).

Clan: comunità di giovani dai 16 ai 20/21 anni (Rover-Scolte).

CNGEI: corpo fondato nel 1912 ed eletto in ente morale nel 1916; pratica uno scautismo laico al quale possono aderire ragazzi di qualsiasi confessione religiosa. Insieme all'AGESCI fa parte della Federazione italiana dello Scautismo (FIS). Diminutivo: GEI.

Compagnia: comunità del CNGEI e dell'Assoraider analoga al Clan.

Coccinelle: bambini/e che fanno parte del Cerchio.

Coeducazione: proposta di crescita comune di ragazzi e ragazze secondo un unico progetto educativo.

Comitato Centrale: organo di governo della relativa associazione. In AGESCI dal 2005 si chiama Comitato nazionale.

Commissario: incarico di quadro direttivo in associazioni scout; in AGESCI Responsabile o Incaricato.

Comunità Capi: riunisce tutti i Capi di un Gruppo AGESCI per permettere una progettazione educativa per il Gruppo AGESCI e l'educazione permanente dei Capi.

Consiglieri Generali: delegati regionali al Consiglio Generale dell'AGESCI.

Consiglio Generale: è il "Parlamento" dell'AGESCI che oltre a stabilire la linea educativa dell'associazione ne elegge i suoi responsabili a livello nazionale e prende posizione ufficiale sui problemi del Paese.

Consiglio Regionale: organo programmatico della struttura regionale (AGESCI). Ne fanno parte i componenti del Comitato regionale, i Responsabili e gli Assistenti di Zona, i Consiglieri Generali.

Convegno: momento progettuale delle strutture di Zona e Regione.

Cordata: il "Sentiero" (vedi) delle Guide nell'FSE.

Esploratore: ragazzo che fa parte del Reparto.

Giungla: Ambiente fantastico del Branco.

GEI: vedi CNGEI.

Gruppo: insieme di più Unità di Branche diverse.

Guida: ragazza dagli 11-12 ai 16 anni che fa parte del Reparto.

Jamboree: incontro fra rappresentanze di scout di tutto il mondo che si svolge ogni quattro anni.

Lupetti: bambini dagli 8 ai 11-12 anni che vivono nel Branco.

Motto: slogan che indica lo stile di vita proposto dallo scautismo per ogni arco d'età.

Nautici: sono gli Esploratori e le Guide i cui Reparti scelgono l'acqua (mare, fiumi, laghi) come ambiente privilegiato delle proprie attività.

Partenza: momento conclusivo della formazione scout che si manifesta con l'impegno del Rover e della Scolta a vivere la propria vita secondo i valori scout.

Patto Associativo: in AGESCI sintesi delle idee e delle esperienze associative che servono quale punto di riferimento ai Capi per il loro servizio educativo.

Pista: cammino del Lupetto/a che compie durante tutta la sua permanenza nel Branco.

Progetto educativo: strumento di lavoro della Comunità Capi per rendere l'azione educativa più mirata.

Progressione Personale: sviluppo graduale, globale e personalizzato per ogni ragazzo/a.

Promessa: patto solenne con cui si divieni membri di ciascuna associazione e della fraternità mondiale.

Punto della Strada: momento di verifica del Rover e della Scolta della propria crescita.

Reparto: comunità di ragazzi e/o ragazze dagli 11-12 ai 16 anni (Esploratori-Guide).

Responsabili: sono i quadri eletti in Zona o Regione, coordinatori dei rispettivi livelli. In AGESCI sono sempre un uomo e una donna.

Route: campo mobile che fanno i Rover e le Scolte.

Rover: giovane dai 16 ai 20-21 anni che fa parte del Clan.

Roverismo: metodo educativo dello scautismo in età Rover.

San Giorgio: patrono mondiale degli scout. In occasione della festa di San Giorgio (23 aprile) gli Esploratori e le Guide realizzano un loro momento d'incontro.

Sezione: raggruppamento delle Unità di uno o più Gruppi nel CNGEI.

Scolta: ragazza dai 16 ai 20-21 anni che fa parte del Fuoco o del Clan.

Sentiero: cammino della Coccinella nel Cerchio e, anche, il percorso di crescita dell'Esploratore e della Guida nel Reparto.

Squadriglia: gruppo monosessuale di 6/7 ragazzi/e di tutte le età, all'interno del Reparto. La Squadriglia assume il nome di un animale.

Strada: è sinonimo di *route*. È anche uno stile di vita Rover con una propria spiritualità.

Totem: soprannome che talvolta gli scout si danno imitando i pellirosse.

Unità: parte del Gruppo scout, costituita da ragazzi della stessa fascia d'età con i loro Capi.

Zona: in AGESCI struttura con funzione di coordinamento di più Gruppi.

I Quadri dell'AGESCI Sicilia (tabella allegata)

I Gruppi dell'AGESCI Sicilia (tabella allegata)

I Consiglieri generali dell'AGESCI Sicilia (tabella allegata)

Altre foto dell'incontro

FONTI

Relative i contenuti della mostra

Archivio AGESCI Sicilia - Centro Studi e Documentazione sullo Scautismo in Sicilia, Gravina di Catania.

Biblioteca Agatina, Seminario Arcivescovile, Catania.

Centro Documentazione AGESCI, Roma.

Centro Studi "Mario Mazza", Genova.

Anichini Guido, *Giuseppe Pipitone: testimonianze di vita*, Tipografia Pontificia Palermo, Palermo, 1935.

Atti del Consiglio Generale, "Scout", Roma, 1974-2004.

"L'Esploratore. Corriere scautistico dell'ASCI", Genova, 1917.

"L'Esploratore. Bollettino corriere dell'ASCI", Roma, 1918-28.

"Estote Parati. Rivista per i capi dell'ASCI", Roma, 1944-74.

"Osservatore Romano", Città del Vaticano, 112, maggio 1928, p. 4.

"Stadium", periodico sportivo a cura della Federazione Italiana Associazioni Sportive Cattoliche Italiane, Roma, 1916-17.

Relative la relazione di Salvatore Zappardino

[a cura dell'Autore con riorganizzazione a cura del Curatore]

AA.VV., *Guidismo, una proposta per la vita*, Nuova Fiordaliso, Roma, 2002.

Atti del 1° Convegno Nazionale Capi-Dirigenti Scout Italiani di Area laica-pluralista, Parma, 2000.

Atti del 2° Convegno Nazionale Capi-Dirigenti Scout Italiani di Area laica-pluralista, Parma, 2001.

Biagi Enzo (a cura di), *Storia del Fascismo*, Sadea Della Volpe Editori, Firenze, 1964.

Cavallaro Mario, *Lo Scautismo a Giarre*, Bracchi, Giarre, 1998

CNGEI, *Campo nazionale a Salice d'Ulzio*, film ufficiale, 1948.

CNGEI Regione Sicilia, *Atti del Convegno sul Lupettismo,* 1986.

Marinelli Fabrizio (a cura di), *I giovani esploratori italiani - Breve storia del CNGEI 1912-1976*, Ed. Scautismo, Roma, s.d. [ma 1983].

Milazzi L., Marinelli F., Trevisan G., *Ricordo di Antonio Viezzoli:* (1904-1986), IRIS, S. Giorgio d'Arco, 1987.

Pisa Beatrice, *Crescere per la Patria. I giovani esploratori e le giovani esploratrici di Carlo Colombo (1912/15-1927)*, Unicopli, Milano, 2000.

Viezzoli Antonio (a cura di), *Cronaca rievocativa. A ricordo e in onore del prof. Carlo Colombo fondatore del CNGEI nel Cinquantenario della sua morte 1918-1968,* CNGEI, Vicenza, 1968.

Viezzoli Antonio, Cairoli Sergio *Dieci lustri di vita G.E.I. A cinquant'anni dalla fondazione*, Centro Studi Scout "F. e E. Olivo",Como, 1977.

Sica Mario, *Storia dello scautismo in Italia*, La Nuova Italia, Firenze, 1973.

"Bollettino ufficiale", CNGEI - UNGEI, Roma, 1917-1922 [?].

"Estote Parati. Rivista dei capi dell'ASCI", Roma, 108-109, 1966.

"Giovinezza d'Italia. Rivista per l'educazione scout della Gioventù", CNGEI, Roma, maggio, 1925.

"Lo Scout Italiano", ASCI, Roma, 1925-1926.

"Sii Preparato. Bollettino ufficiale per i Capi del CNGEI-UNGEI", Roma, gennaio, 1949.

"Sii Preparato. Bollettino ufficiale per i Capi del CNGEI-UNGEI", Roma, settembre, 1949.

"Raid", Associazione Italiana Scautismo Raider, Roma, [s.d.].

Archivio personale dell'onorevole Egilberto Martire.

Archivio personale scout del professore Ottorino Russo.

Archivio personale scout dell'ingegnere Emanuele Scalici.

Archivio Sede Centrale CNGEI, verbali anni 1974-75, Roma.

Archivio sede centrale Assoraider, Pomezia (Roma).

Centro Studi Scout sulle problematiche giovanili "Carlo Colombo", Langhirano (Parma).

Centro Studi Scout CNGEI "Eletta e Franco Olivo", Trieste.

Relative il testo in generale e il capitolo in allegato

AGESCI Aci S. Antonio 1, *Piccolo vocabolario di termini scout*, Grasso, Aci S. Antonio, 2001.

ASCI, *Norme Direttive 1970*, Fiordaliso, Roma, 1970.

Atti del Consiglio Generale, "Estote Parati", ASCI, Roma, 1972-1974.

Atti del Consiglio Generale, "Scout", AGESCI, Roma, 1975-1976.

Baden-Powell Robert, a cura di Claudio Gentili e Mario Sica, *L'educazione non finisce mai. Pensieri per gli Adulti*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1996.

Baden-Powell Robert, *Scautismo per ragazzi*, Editrice Àncora, Milano, 1978.

Baden-Powell Robert, a cura di Mario Sica, *Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1995.

Scalini Antonio (a cura di), *Raccogliamo una traccia per non perdere la memoria*. DVD in occasione del trentennale, AGESCI Sicilia - Centro Studi e Documentazione, Catania, 2005.

"Sicilia Scout", ASCI-AGI Sicilia, 1973-1976.

Testimonianze presenti nell'Archivio del Centro Studi e Documentazione:

Cavarra Giulia, 6 luglio 2005.

Cavarra Giulia e Patti Salvatore, 19 novembre 2005.

Drago Lucio, 12 giugno 2005.

Lo Mascolo Francesco, 8 novembre 2005.

Nicotra Evelina, 21 giugno 2005.

Perrone Giovanni, 14 e 20 novembre 2005.

Scudero Giuseppe, 4 novembre 2005.

Tagliavia Antonio, 22 novembre 2005.

Centro Studi e Documentazione dello Scautismo Siciliano

Mette a disposizione:

- Archivio storico (documenti, foto, filmati);
- Biblioteca specialistica (oltre mille libri, opuscoli, tesi di laurea e supporti multimediali);
- Emeroteca.

Il Centro si trova di fronte l'Hotel Rasula Alta in zona Fasano. Dalla tangenziale ovest si raggiunge dall'uscita San Giovanni Galermo.

Via F.lli Bandiera, 82 – 95030 – Gravina di Catania
Orari Segreteria:
Lu 9.30-13.00; Ma 14.00-18.30; Ve 9.30-13.00
Info: archivio@sicilia.agesci.it
Tel 095-416561 - Fax 095-7500633
www.sicilia.agesci.it/csd

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2005
presso La Tipolitografia di Alfio Zappalà
Via Passo d'Aci, 64 - 95128 Catania